



Se lo dice lui. «Ci troviamo di fronte a esempi di malcostume e servilismo. Questo è evidente. Ma se oggi



avviene con maggiore vistosità, questo è dovuto al dilettantismo: i professionisti del servilismo, quelli che

prendono ordini dal partito, sono molto più rigorosi, parlano meno e obbediscono di più»

Marcello Veneziani,
il Mattino 22 novembre

Tv, basta con il sistema Berlusconi

L'ex premier senza vergogna: «Tra Rai-Mediaset telefonate normali, criticare è da iene»
Ma anche Fini prende le distanze: «Non è sciacallaggio». L'Authority apre un'inchiesta Intercettazioni, Napolitano critica la diffusione. Poi precisa: non parlavo di questo caso

■ Silvio Berlusconi trova assolutamente «normali» le telefonate tra i dirigenti Rai e Mediaset e il «patto segreto» per favorirlo quando era presidente del Consiglio. Di più: definisce «iene» e «sciacalli» chi denuncia e critica il sistema. Ma questa volta pare in assoluta solitudine. «Non credo che si tratti di sciacallaggio», osserva il leader di An, Gianfranco Fini, fino a ieri alleato fedelissimo. Intanto l'inchiesta interna Rai va avanti e presto potrebbero scattare le prime sospensioni. Il presidente dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni, Calabrò: «Abbiamo avviato un'inchiesta». **Ciarnelli, Lombardo, Vasile Ojetti alle pagine 2, 3 e 4**

Viale Mazzini
CARTOLINA DALL'INFERNO
CARLO ROGNONI
Voglio parlare di Rai. Anch'io! Voglio parlare di un'azienda che vive nella burrasca. Da mesi è in attesa di un segnale, di una luce, di un faro, che la aiuti a trovare un porto tranquillo. Invece... Invece non passa giorno senza che un nuovo colpo di maglio non si abbatte sulle vetrate del palazzo di viale Mazzini. L'ultimo in ordine di tempo arriva dallo scoop di Repubblica: intercettazioni telefoniche che rivelano «l'intelligenza con il nemico» (Mediaset) di alcuni dirigenti Rai. Un fatto così grave da riempire le pagine dei giornali e da far dire al ministro Gentiloni che adesso la priorità è «restituire onore al servizio pubblico». Un fatto così devastante da indurre perfino l'Antitrust e l'Agcom a ipotizzare di occuparsene. **segue a pagina 27**



OMICIDIO DI MEREDITH
Dna incastra Rudy
Ma lui dice: il killer è italiano

UNA NUOVA VERITÀ oppure una nuova bugia? Rudy Hermann Guede si dice innocente: «Non sono stato io ad ucciderla, io ero in bagno quando Meredith è stata aggredita. Ad ucciderla è stato un italiano che non avevo mai visto e che poi è fuggito». Ma un punto fermo c'è: il Dna di Rudy coincide con quello estratto dal tampone vaginale eseguito sul cadavere di Mez. **Solani a pagina 8**

Welfare
SCONTRO SUL PROTOCOLLO
SÌ IN COMMISSIONE
MA PRC CHIEDE
ALTRE MODIFICHE
Di Giovanni a pagina 6

Commenti

Berlusconi e Fini
DAL GOLLISMO AL GALLISMO
ROBERTO COTRONEO

Siamo passati dal gollismo al gallismo. Perché quello che sta accadendo in queste ore e negli ultimi giorni tra Fini e Berlusconi ha tutta l'aria di uno scontro che non è politico, ma innanzi tutto caratteriale e persino emotivo: sfoghi, battute, frecciate, sbotti, ire fustose schermate da porte chiuse, dichiarazioni ad agenzie di stampa filtrate ma non troppo, apparizioni televisive dove più che le parole contano il tono della voce e la tensione dei muscoli facciali. La lite Fini-Berlusconi sta tutta qui, nell'idea che la politica sia quanto di più maschio possa esserci, sia volontà di potere e di potenza, e disfida a braccio di ferro. Contano poco i progetti di una nuova casa dei moderati, contano niente gli elettori, i sostenitori, i tesserati, i simpatizzanti. Contano ancora meno i vecchi distinguo e i vecchi bizantismi dell'antica politica. Quella dei partiti di un tempo, dove il confronto duro era tutto tra una parentesi di un discorso e un punto e virgola. **segue a pagina 27**

Polemiche
L'EMBRIONE DELL'AVENIRE
CARLO FLAMIGNI

Non dico di essere commosso, ma certamente sono molto colpito dall'entusiasmo che alcuni commentatori cattolici dimostrano nel presentare, su *Avenire* e su altri giornali, le ultime novità della ricerca sulle cellule staminali. Si è letteralmente messa in moto una gioiosa macchina da guerra (che importanza ha che si tratti solo di soldatini di latta? Importanti sono l'entusiasmo e la buona fede), e la fresca ingenuità degli articoli fa passare in secondo piano il fatto che questa stampa cerchi di ammannirci un numero incredibile di inesattezze, che ignori alcuni dei punti più importanti della questione, che citi solo quello che conviene, insomma, che rappresenti un esempio luminoso del giornalismo più indecoroso e insincero. **segue a pagina 26**

Annapolis, ecco le carte segrete di un «grande disaccordo»

di Umberto De Giovannangeli

La carta intestata è quella di un grande albergo nel cuore della Gerusalemme ebraica - il King David Hotel - dove si è svolta la riunione. La data è il 17 novembre. Cinque pagine. Un documento eccezionale, perché dà conto dello stato della trattativa tra israeliani e palestinesi per la definizione di un Documento (o Dichiarazione) congiunto da portare al tavolo della Conferenza di Annapolis. Cinque pagine con

note scritte a mano dove «I» sta per Israele e «P» per l'Anp. *L'Unità* ne ha avuto copia attraverso fonti legate alla delegazione palestinese, le stesse che hanno fornito la bozza al quotidiano progressista israeliano *Haaretz*. Quello che definisce un Documento congiunto (ma per «I» è una meno impegnativa Dichiarazione) si apre con un'affermazione di principio condivisa da ambedue le parti. **segue a pagina 10**

PARTITO DEMOCRATICO

Ds e Popolari premono: congresso per far contare gli iscritti

■ Il congresso entro il 2008 è «un passaggio necessario». È la parte centrale di un documento presentato nella commissione Statuto del Partito democratico. A firmarlo sono esponenti di sinistra, ex popolari e diellini vicini a Letta. Serve «un confronto sulla

strategia politica e una gestione ordinaria del partito secondo regole democratiche», si legge nel testo. Che incassa però lo stop del presidente della commissione Vassallo e del coordinatore della fase costituente Bettini. **Collini a pagina 7**

Staino



In edicola in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

LE MILLE BALLE BLU

Dati e contraddizioni, bugie e figuracce, promesse e smarrimenti, leggi vergogna e telefonate segrete dall'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napolitano Berlusconi

Con le vignette di Ellekappa

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02 66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

L'Unità

BÉJART, SE NE VA IL DIO DELLA DANZA

CARLA FRACCI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

L'onore

GUARDANDO le due maggiori reti tv affrontare di conserta l'ennesima saga sanguinaria, ahimé, non possiamo più pensare che si tratti di concorrenza. Ormai siamo autorizzati a pensare che si tratti di trasmissione a reti unificate, nel tentativo di deviare l'attenzione di quel pubblico, che Berlusconi chiama «popolo», da altri eventi e altre emergenze. «Vespa è Vespa» dicevano alcuni dei dirigenti Rai-Mediaset che si mettevano d'accordo per attenuare le notizie sgradite a Berlusconi. Nel senso che a Vespa non c'era bisogno di far sapere che cosa mettere in risalto o oscurare. E, mentre si varavano leggi che prescrivevano i reati del boss e del suo clan, un certo Giovanni telefonava dalla redazione di «Punto e a capo» per raccomandarsi al cavaliere. Probabilmente lo stesso Giovanni che, dopo la bella inchiesta di Report sulla mafia, ha avuto l'incarico di fare una trasmissione «riparatrice». Per questo è stato promosso alla sede di Londra, dove si occupa di corna reali. Sempre meglio che riparare l'onore della mafia.

Rossella Battisti a pagina 19

Partito Democratico: è il tempo della politica.

finanziaria, legge elettorale, governo del paese

Paolo Griseri, giornalista di Repubblica, intervista:

Nicola Latorre
Vicepresidente gruppo Ulivo senato

Massimo Brutti
Senatore gruppo Ulivo

Introduce: Silvana Accossato sindaco di collegio

Partecipa all'incontro Gianfranco Morgando
Segretario regionale PD Piemonte

torino venerdì 23 novembre ore 17,30
auditorium orpheus
educatorio della provvidenza
corso trento, 13

associazione 2 giugno

LA BUFERA SULLA RAI

«Le intercettazioni sarebbe bene che restassero dove devono restare, in linea di principio, almeno fino a che c'è il segreto istruttorio»

La risposta del presidente dopo due volte in cui aveva rifiutato di rispondere Tema su cui era intervenuto al Csm

Napolitano frena sulle intercettazioni

Poi prova a correggere. Ma il centrodestra prende a pretesto la sua dichiarazione per attaccare

di Vincenzo Vasile / Roma

UNA FRASE di Giorgio Napolitano ha agguato carburante alla rovente polemica sul caso Rai-Mediaset: il presidente l'ha pronunciata ieri mattina al Quirinale a margine della cerimonia del premio

De Sica per gli uomini dello spettacolo. «Le intercettazioni sa-

rebbe bene che restassero dove devono restare, in linea di principio, almeno fino a che c'è il segreto istruttorio». È parsa a prima vista un'allusione alla pubblicazione dell'inchiesta giudiziaria da cui si ricava il "patto segreto" tra tv privata e tv pubblica, ma nel corso della giornata dal Colle si è cercato di gettare acqua sul fuoco. Precisando che il presidente, interpellato poco prima sull'argomento, s'era rifiutato di rispondere: «Non mi posso pronunciare». E che, nel successivo scambio di battute con i cronisti, Napolitano aveva inteso affrontare in termini generali un tema su cui per due volte in passato già era intervenuto davanti al Csm: l'indebita propalazione e l'uso improprio di intercettazioni di uomini politici e di parlamentari. Conversazioni che nel caso dell'indagine sulla bancarotta dell'ex-sondaggista di Berlusconi, Luigi Crespi, sono state "stralciate" e non utilizzate. Ad esse si riferiva, semmai, dunque, Napolitano quando faceva appello al rispetto del segreto sulla base delle decisioni prese dal magistrato. Sono saltati su, invece, a profondersi in apprezzamenti per un Napolitano che avrebbe in questo modo dato ragione a Berlusconi, il trio del quasi disciolto coordinamento di Forza Italia, Sandro Bondi, Fabrizio Cicchitto e Rena-

Napolitano al Csm faceva appello al rispetto del segreto sulla base delle decisioni prese dal magistrato

Napolitano al Csm faceva appello al rispetto del segreto sulla base delle decisioni prese dal magistrato

Napolitano al Csm faceva appello al rispetto del segreto sulla base delle decisioni prese dal magistrato

to Brunetta: «È innegabile che le intercettazioni su Rai-Mediaset rappresentino un'operazione di sciacallaggio contro Silvio Berlusconi. Al cospetto di questa incontrovertibile realtà, apprezziamo le parole del presidente Napolitano sulla necessità di evitare l'indebitato utilizzo delle intercettazioni telefoniche. Lo abbiamo fatto, con coerenza, anche in passato quando queste riguardavano autorevoli esponenti della sinistra». Mentre il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, ha rivendicato: «Napolitano, molto autorevolmente, ha detto una cosa che io già nel mio piccolo avevo fatto notare: bisogna garantire la liber-

tà delle persone facendo in modo che tutto ciò che non rientra nello schema penale non possa essere pubblicato». E in serata dopo aver subito tanti stratonamenti più o meno strumentali, una nota del Quirinale cercava di chiarire, nero su bianco, il pensiero del presidente: «Il capo dello Stato ha ritenuto di dover ribadire un'affermazione di principio sulla segretezza degli atti di indagine giudiziaria, che può non essere riferita al caso specifico, ma rimane incontestabile, ferma restando l'opportunità di approfondire l'iter che conduce alla pubblicizzazione di contenuti di conversazioni tra persone intercettate».

Mastella: il capo dello Stato ha detto cose che io ho fatto già notare

Inevitabilmente l'attenzione è stata, dunque, distratta dal centro del problema, cioè dalla vergognosa centrale unificata di manipolazione dell'informazione e del consenso. Solo più tardi con Claudio Petruccioli giunto al Quirinale per riferire a porte chiuse sulla situazione in Rai e sulla bufera del "patto segreto", Napolitano ha potuto finalmente dedicarsi a un argomento su cui - come fa osservare il suo staff - «il presidente non si stanca di battere». Cioè l'impegno sui «principi insostituibili del pluralismo dell'informazione e del ruolo primario del servizio pubblico». E infine il presidente ha preso atto «con rispetto» degli orientamenti della dirigenza della Rai: inchiesta interna, rimozione dei dirigenti che si sono prestati ai maneggi con le reti concorrenti, accertamenti sulle assurde «sinergie» con la tv privata. Napolitano non può entrare nel merito: per non interferire né sulle decisioni della magistratura, né sull'autonomia della stessa Rai.



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

PARLAMENTO Legge tv, Forza Italia fa ostruzionismo

■ Riprenderà la prossima settimana il dibattito sulla «governance Rai» in VIII Commissione al Senato. E sarà un'altra battaglia. Soltanto Fi ha presentato ben 1180 emendamenti «con chiara intenzione ostruzionistica», spiega il senatore Pd Esterio Montino. L'Unione intende proseguire a passo spedito: «Chiederemo la discussione e il voto sugli emendamenti fissando un calendario fitto, con voto dalla mattina alla sera con l'obiettivo di portare al più presto la legge in Aula». Entro mercoledì sono attesi i pareri delle commissioni Bilancio e Affari Istituzionali, poi la discussione. «A questo punto diventa necessario chiedere una corsia preferenziale per l'approvazione della legge», insiste Paolo Brutti, Sd, «anche alla luce di quanto è emerso in questi giorni sui rapporti tra Rai e Mediaset». La legge sulla governance prevede, tra l'altro, l'istituzione di una fondazione a cui saranno destinate le quote detenute dal Tesoro e sarà formata da undici membri di cui soltanto quattro di nomina politica. Intanto alla Camera si aspetta la calendarizzazione per la ripresa dei lavori sulla legge sul conflitto d'interessi.

Viale Mazzini sta per decidere le prime sospensioni

Annuncio imminente dopo lo scandalo. L'Agcom apre un'istruttoria. Cappon e Cattaneo in Vigilanza

di Natalia Lombardo / Roma

THE DAY AFTER La Rai accelera i tempi dell'inchiesta e potrebbe già essere stata decisa almeno una sospensione dall'incarico. «Sono venuti alla luce episodi preoccupanti: sui casi singoli noi siamo garantisti fino all'accertamento dei fatti, ma, se ci sono stati errori, agiremo con determinazione come abbiamo fatto per Calciopoli e Vallettopoli: così ieri mattina il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, ha spiegato l'intenzione dell'azienda di procedere in fretta, anche in collaborazione con la magistratura. Seduto accanto al Dg, nell'affollata conferenza stampa nella Sala degli Arazzi a Viale Mazzini per la presentazione del progetto «La Rai per la Cultura»,

impassibile, Carlo Nardello, ora Ad di RaiTrade il cui nome è emerso fra gli altri nelle intercettazioni. Preoccupato anche il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, presente alla conferenza stampa: si deve «restituire onore alla Rai» e «scongiurare le interpretazioni dietrologiche» di chi, nella destra, pensa che il caso sia scoppiato adesso per bloccare il dialogo sulle riforme: un processo che deve andare avanti ma va accelerato, spiega il ministro, «l'esame delle due leggi, sulla Rai e sul sistema tv». Dell'urgenza di riforma parlano anche Cappon e i giornalisti dell'Usigrai. I quali stanno accordandosi con le altre sigle sindacali per indire uno sciopero. Chiede «piena luce» anche il Crd del Tg5. L'audit interno alla Rai (condotto da Zuppi, che già si occupò di Calciopoli e Vallettopoli) accele-

ra i tempi, in attesa di avere in mano i verbali richiesti. In parallelo valuta la situazione il comitato etico composto dal vicedirettore generale, Giancarlo Leone, dal capo del Personale Luciano Flussi e dal capo dell'Ufficio legale, Rubens Esposito. In giorno dopo lo scoppio della bomba «Media-Rai», mentre Berlusconi tuona contro gli «sciacalli in azione», si muovono le istituzioni di garanzia. L'Authority per le Telecomunicazioni ha aperto un'istruttoria, ha annunciato il Garante Calabrò: «Ci atterremo ai fatti, appena avremo dei riscontri interverremo». All'origine di tutto il duopolo Rai-Mediaset, da tempo denunciato dall'Authority, che avrebbe favorito «uno scambio di informazioni e la sussistenza di legami formali e informali» tra i due poli televisivi, pubblico e privato. Quanto «all'uso improprio o indebito delle intercettazioni si pronuncerà l'autorità giudiziaria

o quella della Privacy», ha spiegato Calabrò. Il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, ieri è andato al Quirinale a illustrare la situazione al Capo dello Stato, e ha riconvocato il Cda per giovedì 29. Invitati i consiglieri Fabiani e Petroni. Ma con una postilla: quest'ultimo «dovrà presentarsi se abilitato dalla giustizia amministrativa». Il 27 il Consiglio di Stato si esprimerà sul ricorso presentato dall'Avvocatura contro il reintegro di Petroni deciso dal Tar. La commissione di Vigilanza ha convocato per martedì il Dg Rai, Cappon, e per mercoledì o giovedì l'ex direttore Cattaneo. L'Ordine dei Giornalisti del Lazio ha convocato Deborah Bergamini, Fabrizio Del Noce, Clemente Mimun, Francesco Pionati e Bruno Vespa, e ha segnalato all'Ordine della Lombardia Maurizio Crippa (Mediaset) e Carlo Rossella e a quello della Toscana Antonio Socci.



Claudio Cappon. Foto Ansa

RAIUNO Del Noce chiama gli avvocati

Fabrizio Del Noce, direttore di RaiUno, annuncia querele a tutto spiano. Dà mandato ai legali perché «vengano individuati i responsabili del gravissimo atto per il quale intercettazioni stralciate, perché processualmente irrilevanti», sono diventate «di dominio pubblico». Si difende dall'accusa di aver favorito la concorrenza con la vittoria di RaiUno dei «periodi di garanzia» per la pubblicità. Poco importa la noia della programmazione, adesso arrivano Benigni e l'odiato Celentano (per il cui show De Noce si «autospesse» da direttore). «So tenere distinte le mie idee politiche (alle quali, sia chiaro, non abdo), dai miei comportamenti personali e professionali», afferma l'ex deputato di Forza Italia. Umore, Fabrizio prese a microfonate il povero Staffelli di Striscia. Ha la querele tanto facile da colpire in casa: i consiglieri Curzi e Rizzo Nervo, colpevoli di aver spiegato come il direttore di RaiUno si stesse facendo sfuggire il «pacco» di Affari tuoi, che rischiava di migrare a Mediaset con Bonolis. Allora Del Noce si riprese tirando fuori Pupo, che se la cavò. Ora ai piani alti di Viale Mazzini qualcuno si chiede: «Ma oggi avete più sentito parlare di Del Noce?». Sì, dai suoi avvocati. n.l.

BERTINOTTI

«Rai sfigurata dalla perdita di autonomia»

«Siamo di fronte ad un fatto grave, la prima questione è l'accertamento dei fatti e della verità». «Cautele» che però non impediscono a Fausto Bertinotti, presidente della Camera, di vedere «un quadro di una Rai sfigurata da uno smarrimento e da una perdita della sua autonomia anche proprio come progetto di informazione». Comunque, ha proseguito, «io penso che questa sia un'occasione da non perdere per aprire una discussione pubblica sulla Rai come servizio pubblico».

IL CASO Nardello e Bergamini entrarono insieme alla Rai, nel 2002, piazzati da Berlusconi. C'è chi giura: la vera burattinaia è lei

Carlo e Deborah, una coppia senza ostacoli

/ Roma

Deborah e Carlo: assunti insieme nella Rai berlusconiana del 2002, quando direttore generale era Agostino Sacà. Carlo Nardello, a trentotto anni si ritrova a capo dei palinsesti della Rai, la sua vice era Deborah Bergamini: il Cavaliere se ne invaghi quando la conobbe concedendole un'intervista. La assunse così alla segreteria a Palazzo Chigi e poi a Viale Mazzini. Una laurea in Economia e Commercio (a Viale Mazzini si narra che sia stato compagno di studi di Piersilvio, ma non è certo), un incarico al commerciale nella Walt Disney, «marketing director», poi addirittura

Ad di RaiNet, remoto satellite della tv pubblica. Un uomo sbiadito con l'incertezza nella voce, quando si deve difendere. Meno incerto quando deve fare le sue guerre, come quella contro i progetti di levatura culturale per la stessa RaiTrade. Quando arrivò alla direzione generale Flavio Cattaneo nominò Nardello a capo della super struttura del Marketing e Palinsesto: al primo settore l'uomo cartoon nominò la cara Deborah, mentre non gli ci volle molto per prendere l'interim ai Palinsesti, togliendo il responsabile Zucchelli. Dicono a Viale Mazzini che la vera burattinaia del «canale unico» Rai-Mediaset asservito a Berlusco-

ni, fosse lei, Debby Bergamini. Insieme, lei e Carlo hanno fatto di tutto, raccontando dirigenti Rai, per imporre nella Eurinews con una linea che mortificava la figura di Prodi presidente della Commissione Europea. Insieme si presero anche la fetta delle relazioni istituzionali. Ieri lei trasudava ira e annunciava querele contro i «professionisti del linciaggio». Lui, Nardello, invece, non ha voluto mancare alla presentazione di «Rai per la Cultura». Qualcuno la sera prima aveva cercato di scongiurarla, invece nella Sala degli Arazzi era seduto accanto al Dg Cappon, che celava l'imbarazzo nello sguardo attonito.

L'Ad di Rai Trade prende pure la parola. Furibondi i giornalisti che si affacciano nella sala fra una riunione sindacale e l'altra. Ma Carlo è tranquillo, semmai è arabiato per la innocua foto sul Corriere della Sera che lo ritrae insieme a Deborah. Nega tutto. Nelle intercettazioni si parla di una sua preoccupazione perché il Dg Cattaneo le avrebbe ordinato di ritardare i risultati delle Regionali del 2005? chiedono alcuni cronisti. «No, assolutamente, non ho avuto contatti con Mediaset» e «non c'è mai stata l'indicazione da parte di Cattaneo di coprire i dati delle Regionali». Risultati negativi per la Casa delle Libertà che accoglie la

coppia Carlo e Deborah. E coincide con la morte del Papa. Un evento. «Tra i direttori di palinsesto non ci si consulta mai, è la prima regola deontologica», dice Nardello, che sulla scomparsa di Giovanni Paolo II, in un primo tempo data male dalla Rai, si commuove: «Che fastidio quell'accostamento» nelle intercettazioni, «proprio che amavo quel Papa, impensabile una cosa simile. Abbiamo fatto 110 ore di programmazione...». Insomma, nessun accordo con Mediaset? eppure le intercettazioni pubblicate, incalziamo: «Brogliacci, sono solo brogliacci». Ma la Bergamini?... «Chiedetelo a lei». n.l.

LA BUFERA SULLA RAI

Le intercettazioni «non erano di persone indagate, non c'era reato. Quelle telefonate erano assolutamente normali»

Uno giulivo Ferrara a «Otto e mezzo» lo mette a suo agio definendo sublimi le sue frasi «Siamo ai limiti della comica...»

I suoi nemici: iene, sciacalli e magistrati

Berlusconi, fuori forma, accusa tutti sul caso Raiset. «Ora non si può più parlare al telefono...»

di Marcella Ciarnelli / Roma

SE UNO «scandalo vero c'è in Italia» per Silvio Berlusconi è che «i cittadini non possono parlare al telefono tranquillamente». Il Cavaliere interviene ad «Otto e mezzo» sullo scandalo dei presunti accordi tra Rai e Mediaset, ospite di Giuliano Ferrara, pullover

azzurro bebè e sorriso largo di chi se la gode parecchio, e di Rittanna Armeni. Le intercettazioni diffuse in questi giorni sono per l'ex premier, un po' rauco e con poco smalto, l'occasione per un duro attacco ai magistrati che «si comportano in maniera contraria alla legge». «Siamo ai limiti della comica...», «sono andati fuori di testa...». Le intercettazioni «non erano di persone indagate, non c'era reato. Quelle telefonate erano assolutamente normali». Anzi dovute da parte di funzionari che se non le avessero fatte sarebbero venuti meno al loro mandato. «Dandole in pasto all'opinione pubblica c'è stata violazione della privacy». Per questo lui ha tutte le ragioni nel lamentarsi di vedere in azione intorno a sé «iene e sciacalli» impegnati solo ad interrompere la sua azione. Evocare una legge sul conflitto d'interessi è inutile «perché esiste già». Anche in questo caso è stato evidente che la debole normativa esistente può essere ignorata. Ma per lui la questione è un'altra.

Racconta l'ex premier la favola del partito nato sotto la pressione del popolo. «Era un anno che ci pensavo, da quando in piazza San Giovanni tanta gente mi chiese unità e di mandare a casa il governo». Poi «otto milioni di firme in poco più di due giorni mi hanno fatto capire che bisognava dare una risposta concreta». E così è nata la formazione dal nome non ancora deciso che ha lui come capo anche se magnanimente Berlusconi mette a disposizione la leadership. Se Fini e Casini torneranno, perché torneranno, ne è certo, dato che «al centro ci siamo già noi e magari arrivassero i Montezemolo ed i Pezzotta», lui è pronto a mettersi in discussione per guidare un grande partito che non riesce a capire come mai non piaccia ai suoi alleati di un tempo. Il leader di An stretto giro gli ha risposto che lui non è contrario ad «un grande partito alternativo alla sinistra» ma ad «coniglio estratto dal cilindro». Se prove tecniche di colloquio ci sono col centrodestra ben altre sono quelle che Berlusconi sta mettendo in atto con il Partito democratico «a cui faccio un grosso favore perché gli consento di staccarsi dalla sinistra estrema». L'incontro con Walter Veltroni ci sarà tra una settimana. Agli spettatori di «Otto e mezzo» ha anticipato «pacatamente e serenamente» cosa dirà. «Sosterro che questo governo non

Evocare una legge sul conflitto d'interessi è inutile «perché esiste già»

può continuare, che la gente non ne può più, che quando c'è l'implosione della maggioranza la soluzione è il voto e gli offrirò la nostra disponibilità ad un proporzionale che possa mantenere un bipolarismo fatto di due forti partiti come succede nelle altre democrazie». Che Veltroni gli abbia già fatto sape-

re di non essere disponibile al voto nel 2008 gli è scivolato via. «E' la prima risposta» ammicca. Ferrara sorride soddisfatto. «Quando il governo cadrà, e questo accadrà, sarà costretto ad accordarsi con noi per una legge elettorale che si potrà fare in pochi giorni. Io ho 14 peunti di vantaggio nei sondaggi».

Dell'impopolarità dell'esecutivo di Prodi lui ne ha continua testimonianza «al Bagaglio, allo spettacolo di Panariello, al ristorante dove poi non mi fanno pagare il conto». La realtà con cui il segretario del Pd deve fare i conti, ovviamente dopo avergli fornito prova di grande democrazia ed aver pro-

nunciato l'abiura del comunismo (il rosso, la falce e martello, Stalin e Lenin continuano ad essere una fissazione di Berlusconi come anche gli attacchi dell'Unità) è che il «governo è implosivo». E' vero ha portato a casa la Finanziaria «ma Prodi cadrà sul welfare». Ci sono un sacco di scontenti nella maggioranza.

«Ho parlato con molti senatori di come si trovino a governare con la sinistra estrema, di quali siano le loro insoddisfazioni, di come vogliono muoversi nel futuro». Lo ha ovviamente fatto in modo soft. «Qualcuno poteva avere anche un registratore». Ecco, a proposito di intercettazioni, meglio andarci cauti.

HA DETTO



Foto di Olivier Hostet/Ansa

Signornò Fini: «Ti sbagli anche questa volta»

«Dobbiamo invece discutere l'assetto delle tv». Gasparri: la mia legge si può cambiare

/ Roma

IENE E SCIACALLI al lavoro contro Berlusconi? «No, non ci credo. Non sono d'accordo a fare di questa vicenda una riedizione dello scontro tra chi è a favore e chi contro Berlusconi però è evidente che c'è l'urgenza di discutere in parlamento della riforma dell'assetto radiotelevisivo». Il presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini rimarca la propria posizione in una conferenza stampa organizzata alla Camera dei deputati assieme allo stato maggiore del partito. «Questa - ha detto - è una vicenda che merita di essere approfondita

e bene ha fatto la Rai ad aprire un'inchiesta. C'è bisogno di tempo per capire». Chi attacca a testa bassa il Cavaliere è il direttore di Repubblica Ezio Mauro, il giornale che in questi giorni ha pubblicato stralci delle telefonate intercorse tra vertici Rai e Mediaset. Al Tg1 Mauro contesta: «Due delle più grandi aziende di informazione fanno cartello, manipolano la realtà dei fatti, mistificano la realtà della giornata e danno un'informazione truffaldina ai cittadini, a vantaggio di un unico soggetto e di un unico partito politico. Le iene e gli sciacalli ci sono, ma sono coloro che hanno fatto a pezzi il mercato, la concorrenza, la libertà di infor-

mazione, il diritto dei cittadini ad essere informati correttamente». Il direttore di Repubblica rilancia: «Tutte le parti politiche che si mettano d'accordo, prendano atto della gravità di quanto accaduto e subito, in tre giorni, facciano una legge seria sul conflitto di interessi e che liberi la Rai dal controllo dei partiti». L'Udc Maurizio Ronconi afferma essere colpa della sinistra. «È la sinistra che non vuole la legge sul conflitto di interessi. Solo il massimalismo radicale e preconcetto della sinistra ha negato sino ad oggi un necessario aggiornamento della legge sul conflitto di interessi». Quando era al governo il centrodestra evidentemente, secondo questa interpretazione, la situazione non era quella descritta dal-

le intercettazioni telefoniche. Per il senatore Baccini (Udc) quelle frasi «non dimostrano un reato, ma solo un disagio e un clima semmai distorto». Per questo anche lui parla di «riforma». Ma quale? Alla conferenza stampa in cui Fini ha preso le distanze da Silvio Berlusconi, era presente, tra gli altri, anche Maurizio Gasparri. L'ex ministro delle Telecomunicazioni, che ha dato il proprio nome alla contestata legge sulle tv di certo non sposa la Gentiloni, ma non sembra voler far barricate: «Naturalmente tutte le leggi possono essere cambiate, quindi anche quella che porta il mio nome. A titolo personale, ritengo che vada attuata quella parte della normativa che prevede la privatizzazione della Rai».

IL CASO Lo vogliono in politica Mastella, ma anche Pisanu. Tabacci, ma anche Casini...

I due centri si contendono Montezemolo

FEDERICA FANTOZZI

Al centro del mirino. Basta il profumo di proporzionale a far tornare di moda la caccia alla formazione centrista-moderata-liberaldemocratica. Di certo c'è il fascino di Luca Cordero di Montezemolo. Lo nomina quasi in passant Bruno Tabacci, lo ritiene «culturalmente affine» Antonio Di Pietro, gli dà il benvenuto Pier Ferdinando Casini, gli estende l'appello berlusconiano Beppe Pisanu, lo sollecita Clemente Mastella: «E allora che fa? Interviene o no?». L'interessato flirta: «La labirintite mi farà cadere al centro... dice di fronte a una platea di industriali veneti - Se non ci fossero giornalisti in sala risponderai anche con più chiarezza». Tutti pazzi per lui. Montezemolo è la superstar: di quale partito, non si sa. Ancora nessuno ha capito niente della bozza di legge elettorale, nemmeno è certo che

Veltroni e Berlusconi riusciranno a incontrarsi, ma già si recita l'orazione funebre per il bipolarismo, si gioca a comporre il puzzle del terzo polo. Le grandi manovre accelerano precipitosamente. I sei lib dem di Dini convocano per martedì prossimo una conferenza stampa con i due di Unione Democratica Bordon e Manzione, e forse il senatore Pallaro. Oggetto, un programma comune in vista di un progetto politico convergente. Venerdì 30 invece si riunisce Italia dei Valori per lanciare la costituente di un nuovo e più ampio soggetto «riformista e moderato» in cui i dipietristi potrebbero sciogliersi. Lo ha detto il leader-ministro che il bipolarismo è finito e i poli vanno disaggregati e riaggregati, lo ripete Pino Pisicchio che preconizza un sistema di 5 forze: sinistra radicale e riformista, destra antagonista e democratica, e il faticoso centro. In questo spazio «potrebbero ritrovarsi IdV, le

esperienze più avanzate della cultura laica come Monti e Montezemolo, cattolici democratici come Pezzotta». Al centro però c'è concorrenza: lo spazio è affollato e non tutti i pretendenti sono compatibili tra loro. Fini, invitato da Di Pietro, fa sapere che dialogherà con la Cosa Bianca ma non confluirà in essa. La Cosa Bianca è stata lanciata dall'iddicino «autonomo» Tabacci, in sintonia con il collega Baccini e con l'ex sindacalista Pezzotta, proponendo Montezemolo come nune tutelare e invitando il leader di An ma non Casini. A sua volta, Casini «recupera» Fini liquidato da Berlusconi, sollecita la scesa in campo di Montezemolo (impossibile farne a meno), ma Via Due Macelli «scomunica» la visita di Tabacci a Palazzo Chigi derubricandola a «incontro personale». L'Udeur continua a tessere la propria tela guardando all'Udc e agli ex Popolari «scontenti nel Pd». Udc e

Udeur infatti fanno parte in Europa del Ppe. An no, e Fini slitta solo leggermente «da destra al centrodestra» cercando «convergenze» sinistra esclusa. «Stato di necessità - lo bolla Mastella - Avrebbe detto le stesse cose senza il triplo salto carpiato di Berlusconi?». Insomma la gara è aperta. In palio c'è il ciuffo montezemoliano. Lo vorrebbe anche Pisanu, che lo colloca - con i soliti Monti e Pezzotta e l'aggiunta di Andrea Riccardi - tra le «singole» personalità che «si battono per ridare luce politica alla società italiana». Il fatto è che Berlusconi ignora che il suo nascituro partito del Popolo o della Libertà (dove ha già bussato l'Udc Giovanardi) occupa, come dice Tabacci, la «sponda populista del centrodestra lasciando un varco al centro» e punta pure lui a quel varco. È l'unico caso però in cui il presidente di Confindustria resterebbe in panchina.

MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

Il bavaglio al quadrato

Leggo dappertutto titoli come «la rete Rai-Mediaset imbavaglia l'informazione» per quella che è la notizia del giorno, dal punto di vista della democrazia e della deriva politica che da una situazione simile consegue. Mi affascina il verbo «imbavagliare»: quando l'abbiamo letto e sentito rimbaldare dappertutto con un'intensità simile? Vediamo: ma sì, era nell'aprile scorso, a proposito della legge Mastella alias «bavaglio dell'informazione», passata alla Camera pressoché all'unanimità (un paio di astenuti a sinistra, il solito Giulietti inorridito che sbatteva la porta dell'Aula) e in attesa di discussione al Senato. Passata con poche reazioni, a dire il vero, comunque insufficienti a

informare compiutamente l'opinione pubblica per esempio a partire dai Tg Rai e Mediaset. Ma non sono proprio loro le due componenti del «bavaglio» di cui sopra? Pensate: se il «bavaglio Mastella» l'avesse già approvato anche il Senato, sarebbe impossibile cioè illecito parlare e scrivere degli atti del pm contenenti le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche che hanno portato anche a queste notizie (inchiesta sul fallimento dell'Hdc, la società del sondaggista Crespi, ex vassallo di Berlusconi). Sarebbe il «bavaglio» legale al «bavaglio teleggettivo» di cui stiamo dicendo: una specie di bavaglio al quadrato. Per un Paese disinformato al cubo. Bello, no?

LA BUFERA SULLA RAI

Perché Pionati si è candidato nell'Udc? Da pastonista provetto si è dedicato per anni a diffondere il verbo berlusconiano

Grandi forbici per «tagliare via» le notizie scomode, le gaffe di Berlusconi, le liti nella Cdl E giù «tasse tagliate», «verifica», «partito unico»

Censure, omissioni autocensure l'informazione malata di quel Tg1

■ di Paolo Ojetti

Per qualche anno, giorno dopo giorno, ho seguito per questo giornale le serate televisive dei telegiornali Rai. Non ho lesinato le critiche, soprattutto al Tg1, poiché il suo modo di confezionare le notizie appariva sempre stravagante: attento, per un quinquennio, a non disturbare né il manovratore Berlusconi né - con meno solezia, per la verità - i suoi alleati. Al centro di questa operazione e con una capacità straordinaria, l'ex collega Francesco Pionati, validissimo pastonista e ora senatore Udc. Il che, se non altro, sorprende. Il suo lavoro come cronista politico e poi come vicedirettore nel Tg1 era tutto mirato ad interpretare, chiosare e diffondere il verbo berlusconiano: avrebbe potuto militare con coerenza assoluta in Forza Italia.

Allora l'intesa operativa tra Rai e Mediaset era solo sospettata e intuito; oggi è evidente, grazie alle intercettazioni telefoniche, come mai la «corazzata» dell'informazione Rai fosse al servizio della «concorrenza», guarda caso proprietà privata di un Presidente del consiglio. È stato, ad essere buoni, la confluenza negli interessi di una sola persona della vocazione «governativa» del Tg1, già storicamente nel suo codice genetico.

Il lato meno nobile della faccenda sta invece nelle conseguenze di questo intreccio di interessi aziendali e personali. Chi ne ha grandemente sofferto è stata la libertà di stampa. Coloro che si sono adattati a servire - per convenienza, si sup-



L'ex direttore del Tg1 Clemente Mimun Foto Ansa

Per anni hanno diffuso notizie distorte e avariate a servizio del padrone politico

pone - un padrone politico, hanno tradito anzitutto l'etica professionale, ma anche la fiducia del pubblico e, trattandosi di «servizio pubblico», anche della democrazia senz'altri aggettivi. Hanno diffuso per anni un'informazione mutilata, distorta e avariata, senza contare le omissioni e le autocensure, aspetto ancora più grave e ingiustificabile.

A riprova di quanto detto, abbiamo rispolverato le rubriche degli anni 2004-2005 e fino alle elezioni dell'aprile del 2006, quando finì il regime berlusconiano. Premessa: i protagonisti di questa lunga stagione di disinformazione sono sempre gli stessi. Con alcune differenze: chi ha disinformato con lucida consapevolezza, chi per debolezza, chi per incapacità. In ogni caso e in ordine sparso, ecco quanto andavamo segnalando in quegli anni.

2 febbraio 2004. Lucia Annunziata, presidente Rai denuncia che il Cda si fa «condizionare da Berlusconi». Il Tg1 relega la dichiarazione in mezzo al notiziario per nascondere la gravità.

3 febbraio 2004. affossata la legge Gaspari da 30 franchi tiratori di Udc e An. Pionati traduce: «Berlusconi si augura che una verifica si faccia presto», ma non dice cos'è

accaduto.

4 febbraio 2004. Berlusconi non riesce a convocare un vertice di maggioranza e Pionati dice: «Nella maggioranza si respira un'aria più distesa».

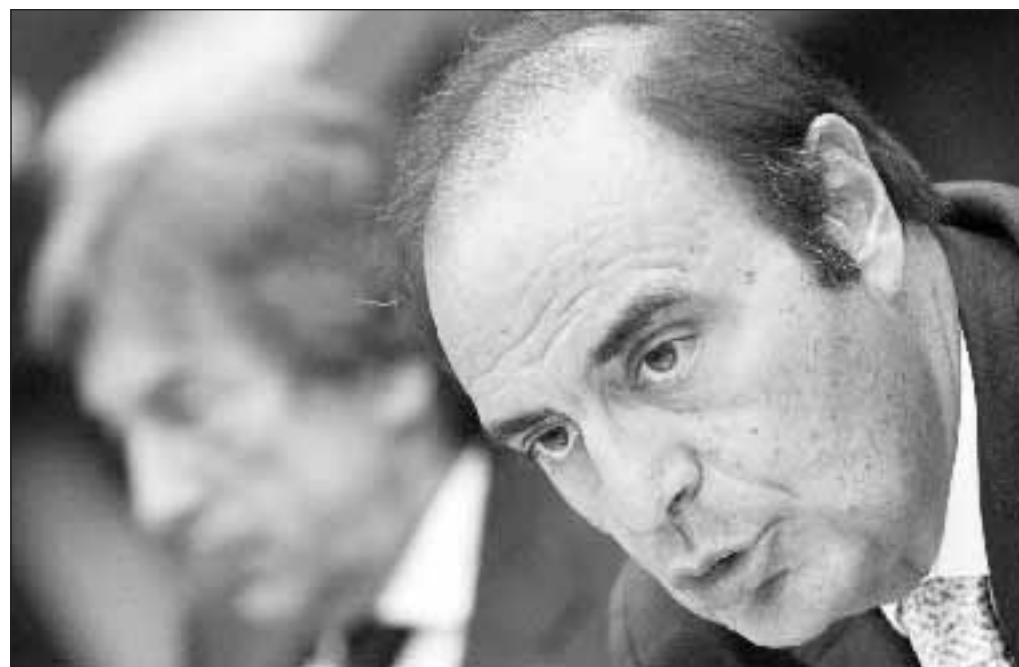
6 febbraio 2004. Pionati inventa una «lista unica» del centrodestra. Il ritornello del «partito unitario» o «partito unico» tornerà molte volte, fin quando verrà archiviato per mancanza di qualsiasi indizio.

19 marzo 2004. Berlusconi vuole cambiare i regolamenti parlamentari. Pionati non dice che il governo non ne ha il potere, ma aggiunge: «Una idea per ammodernare lo Stato».

4 aprile 2004. Bush è a cena con Berlusconi. Si parla di Iraq, della delicata posizione italiana dove vasta è l'opposizione all'intervento. Ma Susanna Petruni descrive il «menù tricolore» con gelato di «limone, fragola e pistacchio di cui il presidente Bush è particolarmente ghiotto».

24 maggio 2004. Il Tg1 si offre di veicolare una visita di Berlusconi ai «circoli» di Forza Italia. Non c'è notizia, solo propaganda.

27 maggio 2004. tre inviati al Congresso di Forza Italia: Giordano, Petruni e Romita. Giordano riferisce gli slogan: «La nostra moralità è mantenere la parola data, ci ispiriamo a Sturzo, De Gasperi, Calamandrei e Craxi». Susanna Petruni: «Ecco la moralità del fare, la volontà di ridurre le tasse, la sconfitta del comunismo». Romita non dice che Fini e Follini sono assenti, ma descrive: «Ecco l'effetto laser che irrompe a sorpresa, in una scenografia sobria con azzurri che cantano



Il conduttore televisivo Bruno Vespa e, in secondo piano il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce Foto di Claudio Perri/Ansa

inni azzurri».

11 giugno 2004. Berlusconi ha mandato un Sms di propaganda elettorale a tutti gli italiani muniti di cellulare, anche ai minorenni, e ottiene reazioni ironiche e irritate. Pionati: la gente è lusingata di avere messaggi dal «premier».

25 giugno 2004. Berlusconi dichiara: resterò fino alla fine della legislatura «per rispetto degli elettori». Pionati arricchisce: «vuole darci una scossa, apre alla collegialità, farà cambiamenti circoscritti, ordina che cessino le chiacchiere».

30 giugno 2004. Pionati attacca il ritornello di una «verifica» che si farà e andrà benone. Andrà avanti

per mesi.

2 luglio 2004. Fini vuole spezzare l'asse Berlusconi, Bossi, Tremonti e si agita. Pionati ricuce: «Via libera alla manovra, verifica che viaggia su un binario separato, Fini rilancia con senso di responsabilità, c'è il contributo concreto di tutti, Berlusconi farà un passo avanti verso l'accordo».

7 luglio 2004. Standard e Poor's precipita l'Italia nelle classifiche dei paesi sempre meno affidabili. Il Tg1 annacqua la notizia in un pastone politico di Pionati che parla di «nodi sciolti», «buona volontà», «orizzonti sereni». In questo stesso giorno, Berlusconi dà dal kapò al-

l'eurodeputato tedesco Schulz. Il Tg1 censura (e censurerà sempre) la madornale gaffe.

12 luglio 2004. Berlusconi minaccia Follini: lo distruggerò con le tv. Traduzione del Tg1: ci sono «segnali positivi».

26 luglio 2004. I «saggi» del centrodestra vanno in montagna per partorire modifiche costituzionali e legge elettorale. Pionati assicura: «Segnali positivi che sbloccano la grande riforma».

7 ottobre 2004. Romita è con Berlusconi in Libia: «Un viaggio che rischia di diventare un evento storico».

25 ottobre 2004. batosta elettorale

le del centrodestra. Il Tg1 ammorbidece: colpa della scarsa affluenza alle urne.

26 ottobre 2004. sette a zero per il centrosinistra alle amministrative. Pionati: «Un campanello d'allarme da non sottovalutare, ma nemmeno da enfatizzare».

28 ottobre 2004. Fini è irritato e chiede una verifica, un rimpasto, un rilancio della coalizione. Pionati: «Dopo la buona affermazione alle europee, il dibattito riprende».

22 novembre 2004. Pionati inventa un sillogismo di livello: «per abbassare le tasse bisogna abbassare i toni». Il tormentone delle tasse tagliate o da tagliare è già iniziato a febbraio e continuerà per mesi e mesi («non solo ipotesi, ma certezze»). A volte serve a dare una spruzzata di colore a giornate scialbe o imbarazzanti.

9 dicembre 2004. cosa fa Berlusconi prima di Natale? Romita lo sa: «Delinea la strategia del futuro per l'ammodernamento dello Stato». E Pionati: «Si impegna al taglio delle tasse, che sarà sempre più visibile in futuro».

13 dicembre 2004. Il centrodestra cerca di varare due leggi, una per salvare Previti e l'altra per salvare Dell'Utri. Ma Pionati è sicuro che si «sta lavorando per impedire che la giustizia venga usata come arma contro gli avversari politici».

28 febbraio 2005. il Tg1 annuncia il «cordoglio del mondo politico» per la morte del poeta e senatore Mario Luzi. Dimentica che Berlusconi lo aveva insultato perché si era permesso di criticare il modo in cui veniva manomessa la Costituzione.

25 ottobre 2004. batosta elettorale

2 marzo 2005. Montezemolo attacca il governo per l'economia «alla frutta». Cancellato.

4 marzo 2005. pur essendone in possesso, il Tg1 «buca» volontariamente la notizia dell'uccisione di Calipari. Nessuno ha mai ammesso di aspettare un «via libera» del governo.

8 aprile 2005. Pionati assicura che Berlusconi sta lavorando per «recuperare quella piccola frangia di elettori che l'ha abbandonato».

13 aprile 2005. Berlusconi vende una fetta di Mediaset. Il Tg1 si limita a diffondere una biografia di Berlusconi, dalle origini alla ricchezza.

15 giugno 2005. Pionati si incarica di smentire che Berlusconi si sia interessato «alle nomine Rai». Lette oggi, queste assicurazioni fanno sorridere.

22 giugno 2005. avendola «buca» di proposito, il Tg1 è costretto a ripescare la gaffe di Berlusconi con la premier finlandese. Una figura assurda.

29 luglio 2005. Pionati assicura che il «partito unitario dei moderati» è cosa fatta. S'è visto.

2 settembre 2005. da Cernobbio diagnosi tragica dell'economia italiana. Il Tg1 non manda in onda una sola parola.

13 settembre 2005. il Tg1 apre la campagna elettorale a favore della nuova legge, il «porcellum» e Pionati ne sarà il cantore fino all'inizio del 2006. Si apre una bagarre nel centrodestra, ma il Tg1 ignorerà sempre le risse: diventeranno, tutt'al più, «confronti».

La concorrenza? Sparita. Così si è tradita l'etica il pubblico e anche l'azienda

7 novembre 2005. Pionati si occupa della «ex-Cirielli», più nota come «salvaPreviti». Riesce a non dire mai il nome di Previti e lo toglie, con precisione chirurgica, anche dalle dichiarazioni dei politici.

22 novembre 2005. intervista latte e miele di Pionati a Casini. Adesso si capisce perché.

30 gennaio 2006. gli alleati attaccano Berlusconi perché «occupa tutte le tv». Il Tg1 omette.

15 marzo 2006. Petruni assicura che Berlusconi «governerà per i prossimi 5 anni».

30 marzo 2006. Susanna Petruni lancia l'idea che Berlusconi voglia fare un «Partito del Popolo Italiano». Uno scoop.

24 aprile 2006. Bertinotti si augura una «cura dimagrante» per Mediaset. La Rai, concorrente, dovrebbe fregarsi le mani. Invece, frega Bertinotti e non dà la notizia.

22 maggio 2006. il Tg1 si mobilita per sostenere i «brogli elettorali» denunciati da Berlusconi. Vana fatica.

6 marzo 2006 Pionati fa la sua ultima apparizione in Tv. Lo rivedremo più avanti, quando sarà portavoce di Casini e qualcuno gli metterà il microfono in bocca. Senza fare domande, come da tradizione.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

T'amo Pijo Pompa

Farina, per gli amici «Betulla», l'ex condirettore di *Libero* espulso dall'Ordine dei giornalisti perché pubblicava le veline farlocche del Pompa riuscendo a farsele pagare due volte: prima dagli editori di *Libero*, gli Angelucci, poi dal Sismi (almeno 30 mila euro: da cui il secondo nome alla romana: Pijo Pompa). Più che una recensione, è una pomposa dichiarazione d'amore, una serenata in pompa magna. Cogliamo fior da fiore, anzi pompa da Pompa: «Recensire il libro di un amico, già nel titolo vero grumo di irripetibili percorsi intellettuali ed esistenziali, non è

cosa da poco specie se scritto nel mezzo di una sardana infernale dove tutto vacilla spegnendo persino le stelle testimoniali attonite di inutili crudeltà». Il Pompa, come si vede, economizza sulle virgole e si esprime in una prosa iniziatica, in codice. Presto sarà sottotitolato a pagina 777 del telegiornale, per i non spioni. Per ora gli scritti di Pio sono decrittabili soltanto da Pijo, cioè da Farina che prendeva i soldi dal Sismi e se ne vanta, e da Ferrara, che prendeva i soldi dalla Cia e se ne vanta. «L'affetto - prosegue - spinge a rivolgersi direttamente alla

persona, tralasciando la prosa intravista dietro l'impercettibile brezza delle pagine sfogliate d'acchito, per ritrovarsi ancora all'azimuth dell'amicizia che sopravvive dando un senso alla vita, così, semplicemente, senza bisogno di parole». E così via, in un turbinio di «tempo che tutto travolge mutando e rimescolando le carte della vita», di «palmo poggioso sul risvolto di copertina aspettando le dediche», di «racconto che ti coglie nell'iride», di «congiuntura hobbesiana», di «salotti crocevia del pensiero settecentesco», di «valore assoluto

totalizzante della comunicazione divenuto il luogo dove il Verbo si è fatto carne, rendendo il mistero della morte e della vita accessibile su Internet, anzi meglio, nel pozzo di YouTube, l'imprevisto». Ma ecco che, tra il lusco e il brusco, arriva la cesura: il censore Pio muove al grande scrittore Pijo «finalmente un'obiezione». Questa, testuale: «Perché prima il tempo com'era?». Noi comuni mortali non possiamo comprenderla: provvederà Betulla a rispondere da par suo, ovviamente in codice. Con classici del linguaggio spionistico, tipo «Il mandarino è marcio». «Le nespole sono mature», «La betulla è nel bosco». O col vecchio richiamo di Starksy & Hutch: «Zebra 3, zebra

3». Ma torniamo alla prosa pomposa, che riserva altre emozioni imperdibili, toccando corde che nemmeno l'ultimo carne di James Bond a Fabry Cicchitto era riuscito a far vibrare. «Il lavoro di Farina è fatto di coraggio, nonostante la consapevolezza della presenza di dune smodatamente afone e innamorate solo di se stesse, giacché insiste nel tentativo di scardinare il rifiuto del ragionamento multilaterale, di opporsi all'assassinio del pensiero diverso...». In attesa di conoscere una duna smodatamente a fona, per non confonderla con le dune smodatamente parlanti, ci piace perdersi smodatamente negli ultimi scampoli di prosa tra

«orizzonti di fede», «percorsi intellettuali», «sentieri cosmopoliti», «caleidoscopi di ricerca interiore» dove, tra papa Wojtyła e don Giussani, madre Teresa di Calcutta e Santa Teresa di Gallura, proditoriamente spunta Oriana Fallaci. Da pelle d'oca. La chiusa, poi, è da antologia dell'eroticismo hard: «All'autore, all'amico, posso solo dire "ti voglio bene", come farebbero i suoi personaggi "se passasse a casa loro"...». Dal che si potrebbe sospettare che Pio sia innamorato pazzo di Pijo. Al punto che s'è scordato di spiegarci di cosa parli il libro di Pijo. Ma non di mostrarci come si sono ridotti il giornalismo e i servizi segreti italiani.

Ci sono giorni in cui questa rubrica si scrive da sola. Oggi è uno di quelli. Uliwood Party è debitore di Pio Pompa, già «analista» di fiducia del Sismi del generale Niccolò Pollari, fervente discepolo di don Luigi Verzé e di Silvio Berlusconi, gran collettore di dossier su giornalisti e magistrati da «disarticolare con azioni traumatiche», rinviato a giudizio per favoreggiamento nel sequestro di Abu Omar, promosso dirigente del ministero della Difesa del governo Prodi e, da qualche giorno, rubricista del *Foglio* di Giuliano Ferrara, edito dalla signora Berlusconi e dai contribuenti. Il Platinetto Barbuto ha incaricato l'ex spione di recensire l'ultimo libro di Renato

LA DESTRA A PEZZI

Nel sito di Forza Italia commenti enfatici applausi e un appello: non chiamatelo «Popolo della libertà», è un nome da comunisti

Il militante deluso: sono sempre stato con An ora vado col Cavaliere. E quello che ha capito tutto: «Grande Storace, che botta gli diamo a 'sti Dc»

«Ora inciuciate con Berlusconi» «In ginocchio da noi...»

Scambio di accuse in rete tra An e la Destra tra storacian-convertiti e aennini disorientati

di Eduardo Di Blasi / Roma

NELLO «SPAZIO AZZURRO», sul sito di Forza Italia, i complimenti si sprecano: «Berlusconi ha voluto un grande partito della gente ove confluiranno elettori a milioni. Chi si oppone è come colui che, a braccia aperte, vuol fermare un fiume». Elena implora:

«Vi prego non chiamatelo "Popolo della libertà": sembra il nome di un movimento di comunisti». È un universo felice quello degli internauti di Fi. Per gli (ex) alleati non proprio parole di stima. «Fini e Casini si erano montati la testa... e ora sono fuoriiiiiiiiiiiiiiii. Grazie Silvio». Enza già lo sapeva. «Ho sempre avuto il sospetto che An e Udc

remassero contro sottobanco. Adesso ne ho la certezza». Antonio si dice elettore di An, ma sprona il Cavaliere. «Siamo tutti con te. Udc, An, con Montezemolo il 6% prendono». Corrado da Roma ha anche la soluzione: «Con una legge elettorale alla tedesca, Casini punta ad aggregare le forze ex-Dc (la Cosa bianca) per fare i comodi suoi. Soluzione: sbarramento all'8% e fuori per sempre». E, ancora: «Qualcuno dica a Fini che avrà anche 20anni meno del Cav, ma politicamente è decrepito». Alberto ha un'interessante definizione di democrazia: «Finalmente la vera democrazia! Poter

scegliere il nome di un partito! Grazie Silvio! Il nuovo continua ad avanzare!».

An non dispone di un muro come quello di Forza Italia. Sul blog di Ignazio La Russa, però, compare un post inviato da Paolo, che appare sincero: «Per anni rimasto fedele ad An, comprese le eventuali smussature sui nostri valori che ci hanno portato un po' verso il centro... Ma una cosa: voglio il partito unico... e che dire... se An non va nel Partito del Popolo della Libertà ci vado io con sommo dispiacere». I militanti di An, assieme a quelli de «La Destra» trovano ospitalità nel blog di Storace, nel quale si discute all'arma bianca del rapporto tra Destra e Fi. E, ovviamente, di An. Partecipa lo stesso senatore. E non è facile. Sull'alleanza con Berlusconi Giorgio scrive: «Storace vedo che è fiero per non aver votato l'indulto. Le ricordo che il pifferaio di Arcore non solo lo ha votato ma ha contrattato i reati da inserire per salvarsi da qualche altro pro-

cesso. Ma dove è finito il Storace che accusava Gasparri di aver varato la legge sulle televisioni sotto dettatura?». Sul rapporto col Cavaliere Luca postula: «Berlusconi ci serve per avere visibilità sulle reti Mediaset e sui suoi giornali».

Angelo scherza: «Ahahaha... ma non eravate coloro i quali non vi sareste seduti in un tavolo di comunisti?? E adesso inciuciate di Berlusconi??? Ahahaha Meno male che siete andati via...». Paolo ribatte: «Fini prenderà porte in faccia anche al centro. L'unica, per lui, è quella di inginocchiarsi nuovamente davanti al Berlusconi e chiedergli perdono». Anche Macera ride: «Ihihi grande Storace che botta che gli stiamo a dà a sti Dc!». Mauro guarda anche più in là, e diretto a Storace: «Non gli offrirete sponde che senza la forza della destra e dei suoi invincibili militanti (An+Storace) Forza Italia si squaglierà e almeno la metà dei voti se li prenderà la destra. Meditate gente meditate».



Le soldatesse del 235° reggimento Piceno che da oggi saranno al Quirinale

Quirinale, 50 soldatesse al picchetto d'onore

Arrivate per ultime tra i paesi occidentali, le forze armate italiane tentano di recuperare aprendo le porte alle donne. Alla fine dell'anno 2000 erano poche decine a vestire l'uniforme, oggi sono circa 6mila, oltre 200 portano le stellette degli ufficiali. Ed oggi alle 15,15 la piazza del Quirinale sarà teatro di un avvenimento che rappresenta

appunto la prova del fatto che le donne sono a tutti gli effetti inserite nei ruoli militari. Cinquanta soldate, tutte con il grado di caporale, daranno il cambio ai colleghi uomini nel picchetto d'onore del palazzo più importante del nostro paese. Le soldate fanno tutte parte del 235° reggimento Piceno che ad-

no nelle forze armate. Il solo uomo presente nel picchetto sarà oggi il comandante, ma per l'intera giornata il servizio di guardia al palazzo del Presidente della Repubblica, sarà assicurato dalle soldate, tutte di età compresa tra i 19 ed i 24 anni, tutte volontarie.

Le soldate effettueranno la guardia con le armi in dotazione: un fucile mitragliatore Beretta Ar 70/90, porteranno anfibi e bacio d'ordinanza. Ieri intanto l'Esercito ha presentato «Calendario 2008», il calendario del nuovo anno dedicato alla rievocazione della prima guerra mondiale.



LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA. idirittichenonsai@inca.it

RIVOLGITI SUBITO AL **PATRONATO INCA CGIL** PER RICHIEDERE IL **NULLA OSTA AL LAVORO**.

Tutela senza frontiere per il lavoro regolare.

Il **decreto flussi immigrati** è un'occasione da non perdere.

Perché rivolgersi all'**INCA CGIL**?

- Perché il **lavoro regolare** degli immigrati diventi una **risorsa per il paese**.
- Per **regolarizzare la posizione lavorativa** della tua badante.
- Perché difendere i diritti degli altri significa rafforzare i propri.
- Perché presso le nostre sedi riceverai **assistenza e consulenza GRATUITE** per l'inoltro delle domande allo Sportello Unico dell'Immigrazione.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Chiama il numero sopraindicato per sapere qual è la sede a te più vicina.

IL WELFARE

Molti compromessi, altrettante tensioni tra le forze della sinistra. Reintrodotta il lavoro a chiamata per alcuni casi: sì di Ulivo e destra

Diniiani perplessi per l'eliminazione dei vincoli alla platea dei lavori usuranti. Socialisti sul piede di guerra per il no all'indennità per i co.co.pro

L'accordo sul protocollo è un campo di battaglia

La commissione vara il decreto, ma Rc chiede altre modifiche
Il governo potrebbe porre la fiducia: deciderà Prodi

di Bianca Di Giovanni / Roma

COMPROMESSO La lunga marcia del welfare finisce con un accordo raggiunto in nottata, che a metà pomeriggio sembra già un campo di battaglia. Rifondazione alza nuovamente il tiro e rinvia la battaglia in Aula, i socialisti (che si sono astenuti in commis-

sione) annunciano un no al Senato, i diniiani esprimono perplessità. Senza contare che su molte modifiche introdotte il governo ha dato parere negativo. Preoccupazioni anche in casa sindacale (soprattutto per la reintroduzione del job on call, contro il parere del governo), mentre Confindustria alza ancora la voce per le «concessioni» sui contratti a

termine. Insomma, tutto sembra, meno che un accordo, anche se escono soddisfatti dalla commissione i democratici, i comunisti italiani e i centristi. «È il massimo che si poteva ottenere», dichiara il relatore Emilio Del Bono (Pd) - La maggioranza tiene salvando l'accordo con il sindacato. Garantiremo l'approvazione entro il 31 dicembre. Dini? Non ha alcuna ragione di lamentarsi perché il vincolo economico è stato rispettato». Sulla stessa linea Pagliarini. «Non ci sono alternative a questo testo», dichiara - visto che l'accordo è stato raggiunto dopo forti tensioni». A questo punto molti pensano a

Chiti



Siamo soddisfatti i pilastri dell'intesa sono stati approvati ma adesso non si tocca una virgola

una blindatura in Aula, presumibilmente sul testo varato. Lo stesso Vannino Chidi dice che «ora non si tocca una virgola». Il sottosegretario Antonio Montagnino non sciolge la riserva (bisognerà aspettare che Romano Prodi tornerà da Mosca), ma si impegna a re-

Angius



Non c'è l'indennità di disoccupazione per i precari, così noi socialisti non possiamo approvare

cepire in Aula le richieste dei socialisti sull'indennità per i co.co.pro. Tutta la partita, già complicata di per sé, è stata appesantita da una forte concorrenzialità tra i diversi partiti della sinistra e all'interno degli stessi partiti. Dalla segreteria di Rifondazione è subi-



Il voto sul referendum sulle pensioni e sul welfare. Foto: Ciro Fusco/Ansa

parto del turismo e dello spettacolo, e per poter introdurre le modifiche sui contratti a termine. Ma quello scambio non piace affatto al sindacato, che considera il lavoro a chiamata più pericoloso dello staff leasing, un tipo di contratto poco utilizzato, che riguarda comunque il lavoro a tempo indeterminato e non i precari. Tanto più che Confcommercio già chiede di ampliare il caso anche al suo settore, proprio nel momento in cui è in atto un difficile rinnovo del contratto. Anche l'eliminazione del tetto ai lavori usuranti, apparentemente una vittoria per le sinistre, in realtà complica la situazione: il sindacato infatti chiedeva una norma, ma togliere semplicemente il tetto senza indicare un criterio selettivo inchioda il parlamento alla delega. Ecco le novità introdotte dalla commissione, per i contratti a termine è confermato il periodo di 36 mesi, ma si precisa che non devono essere cumulativi. Il periodo si calcola indipendentemente dalle interruzioni che intercorrono tra un contratto e l'altro. Dopo i 36 mesi è possibile una sola proroga (davanti agli uffici del lavoro con i rappresentanti sindacali) che non può durare più di otto mesi. È abrogato lo staff leasing. Per il lavoro a chiamata si conferma l'abrogazione, ma sono state inserite deroghe da definire con un decreto e dopo un confronto con le parti sociali. Per i lavori usuranti salta il tetto delle 80 notti all'anno. Resta la delega al governo a definire la platea, anche se in Aula potrebbe arrivare una norma. Insomma, al partita potrebbe riaprirsi: sicuramente poi in senato il duello si farà duro.

A Natale il bonus di 150 euro 550 milioni all'edilizia popolare

/ Milano

PER NATALE Arriverà a dicembre sotto l'albero di Natale, con la tredicesima, il bonus per le famiglie povere, come ha garantito il viceministro Vincenzo Visco, do-

po che la Camera ha dato via libera al decreto collegato con la Finanziaria che stanziava 1,9 miliardi per rimpinguare i redditi dei contribuenti con guadagni talmente bassi da non pagare le tasse. Sono i cosiddetti «incapienti» che non riescono a beneficiare di eventuali sconti tributari: per loro arriverà un assegno di 150 euro a persona. In una famiglia con mamma, papà e due figli, in pratica, l'assegno sale a 600 euro. A pagare gli importi saranno i datori di lavoro, o gli enti previdenziali, che poi compenseranno quanto versato con le tasse da loro dovute. Nel caso in cui non ci siano rapporti di lavoro o di pensione, il beneficio arriverà - secondo le indicazioni che saranno fomite tra pochi giorni - con altri meccanismi: con la dichiarazione dei redditi del 2008 o con una domanda da presentare all'Agenzia delle Entrate. La Camera rinvia quindi al Senato il decreto con poche modifiche. Palazzo Madama affronterà il testo a partire da martedì, con l'obiettivo di licenziarlo velocemente, prima della scadenza di inizio dicembre.

Le novità introdotte a Montecitorio riguardano proprio gli «incapienti»: il Senato, con un emendamento approvato grazie ad uno scivolone della maggioranza, aveva aumentato a 300 euro l'aiuto per le famiglie povere. Ma, poiché la norma aveva una copertura dubbia, l'assegno è stato riportato a 150 euro. A beneficiarne - ha calcolato l'Istat - saranno 12,5 milioni di cittadini.

Ecco alcune delle misure:
EDILIZIA SOCIALE Arrivano 550 milioni per ampliare l'offerta di alloggi a canone sociale. I nuovi alloggi, che devono essere eco-compatibili utilizzando anche fonti di energia rinnovabile, dovranno essere destinati a sfrattati e giovani coppie.

OPERAZIONE DEMANIO Sarà costituita una società ad hoc per acquisire o recuperare immobili ad uso abitativo. Parte con una dotazione di 150 mln.

PRIVATIZZAZIONE ACQUA Si

Via libera della Camera al decreto collegato Investimenti per strade, ferrovie e metropolitane

CREMASCHI

«Referendum per abrogare la legge 30»

«Non ho cambiato idea sul protocollo welfare: la sostanza è che era e resta negativo». Giorgio Cremaschi, della segreteria della Fiom-Cgil, liquida gli interventi della commissione lavoro della camera come «norme ininfluenti» e rilancia, proponendo il referendum sulla legge 30. Secondo il sindacalista la reintroduzione del job on call è «una vittoria di Confindustria»; è «privo di significato» l'aumento della platea degli usuranti perché il tetto di spesa «è rimasto tale e quale» e, per quanto riguarda i contratti a termine, i 36 mesi più 8 «sono una vita». Questa volta Cremaschi, quindi, pare voler scendere direttamente in campo. Al segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini che sull'argomento «non vuole commentare», fa da contraltare l'attivismo del leader della rete 28 aprile: «Il governo - spiega Cremaschi - ha totalmente mancato l'obiettivo di ridurre la precarietà e la lotta deve continuare». Non vuol sentir parlare delle critiche di Cgil-Cisl-Uil all'abolizione dello staff leasing e ai dubbi di Guglielmo Epifani sul job on call, perché l'impianto del ddl è comunque «ambiguo e appiattito sulle posizioni degli imprenditori». Ora, visto «il fallimento» dell'esecutivo guidato da Prodi, «Resta solo uno strumento: il referendum abrogativo della legge Biagi. Noi della rete 28 aprile siamo pronti: chi ci sta, ci sta».

prevede che «non possano essere disposti nuovi affidamenti a soggetti privati» fino ad una legge organica sul settore della gestione delle risorse idriche e dei servizi idrici integrati.

PUBBLICO IMPIEGO Per gli accordi contrattuali sottoscritti quest'anno e relativi al biennio 2006-2007.

EDITORIA Taglio per i piccoli editori del 2% e per i grandi gruppi del 12% (se le agevolazioni postali superano 1 milione).

TV DIGITALE Si sposta dal 2008 al 2012 il termine per la completa conversione al digitale.

PENSIONATI PUBBLICI Era dello 0,15-0,35% e finanziava il fondo Inpdap per garantire crediti agevolati ai pensionati pubblici. Il meccanismo di silenzio-assenso è stato cancellato.

ANAS E FERROVIE 1.035 milioni a Fs e 215 ad Anas.

METRO Alla linea C della metropolitana di Roma andranno 500 milioni, 150 a Milano e Napoli.

www.deputatipd.it



Violenza sessuale: se non ora, quando?

Ogni giorno la violenza, dentro e fuori la famiglia, uccide più donne del cancro, degli incidenti stradali, delle guerre.

È urgente una nuova legislazione che preveda:

- Prevenzione, contrasto e sostegno alle vittime
- Un osservatorio permanente, con la rete dei centri antiviolenza, le associazioni, le istituzioni, il mondo della ricerca, finanziato adeguatamente
- Risorse economiche per la lotta alla violenza contro le donne, a partire dalla legge finanziaria.

Questi sono i nostri impegni per approvare rapidamente nuove norme, a partire da quelle contro lo stalking, le molestie persistenti e l'omofobia.

Per noi sicurezza e società della convivenza sono indice di libertà e rispetto delle donne.

È ora di affermare i diritti umani delle donne come diritti universali.

Saremo sabato a Roma e in tutte le numerose iniziative nel Paese per dare voce e forza alla dignità delle donne anche nel Parlamento Italiano.



IL PARTITO DEMOCRATICO

Un documento per accelerare firmato da alcuni dirigenti ha l'appoggio di Migliavacca e Latorre. E anche Bersani ha posto il problema

Bettini: è una decisione politica non spetta a noi prenderla
Morando: il congresso è inutile

Pd, ora scoppia la grana del congresso

In molti chiedono: si chiuda presto la fase costituente e si faccia. Franceschini: non c'è fretta

di Simone Collini / Roma

IL CONGRESSO entro il 2008 è «un passaggio necessario». Il documento arriva sul tavolo della commissione Statuto a sorpresa. Almeno, per chi non sa dei colloqui avuti nei giorni scorsi da Massimo D'Alema, Pier Luigi Bersani, Franco Marini, Enrico Letta

sul modo in cui sta nascendo il Partito democratico. I cento incaricati di indicare le regole fondamentali del nuovo soggetto politico si riuniscono al terzo piano della sede della Margherita e il presentimento che l'incontro non si chiuda nel modo tranquillo in cui si è aperto si fa sentire presto. Il problema non è tanto quando viene letta la lista dei 23 membri scelti per redigere la bozza di statuto, quando Ciriaco De Mita sente che il suo nome manca all'appello e lascia infuriato il Nazareno. Il problema è che dagli interventi emerge una divisione tra chi ritiene necessario chiudere rapidamente la fase costituente e convocare il congresso, e chi sostiene invece che un simile appuntamento possa essere rinviato a più lunga scadenza. Posizione minoritaria quest'ultima, che però mette in allarme diessini e popolari. «Va interpellato il popolo delle primarie sulle grandi scelte, cioè l'elezione del segretario a cui è connessa una piattaforma politica e i nomi di un'assemblea nazionale, e a quel punto il congresso non serve», è la posizione espressa a chiare lettere da Enrico Morando. Favorevoli a «forme non tradizionali di partecipazione», pur non spingendosi fino a teorizzare l'inutilità del congresso, si dicono anche Goffredo Bettini ed esponenti vicini a Francesco Rutelli come Renzo Lusetti e Maurizio Fistarol.

Quando la riunione si avvia a conclusione sul tavolo arriva il documento firmato da Vasco Errani, Vittoria Franco, Nicodemo Oliverio, Francesco Sanna. Non c'è la firma ma subito arriva l'appoggio di Maurizio Migliavacca e di Nicola Latorre. E subito tra i presenti comincia il gioco dei collegamenti, vedendo dietro quelle firme e quel sostegno i nomi di Bersani, Fassino, Marini, Letta, D'Alema. Del resto, la riunione si apre con molti presenti impegnati nella lettura dell'intervista al «Corriere» del ministro per lo Sviluppo economico, in cui si dice che «un congresso non si fa mica per eleggere un segretario, ma per consentire agli aderenti di dire la loro e decidere

qualcosa sulla politica». Concetto messo nero sul bianco nel documento presentato da esponenti diessini, popolari (esclusi i più vicini a Franceschini) e diellini vicini a Letta. E nel quale viene chiesto di «valorizzare la base elettorale delle primarie con un partito aperto che sia radicato sul territorio», di riconoscere l'autonomia finanziaria e programmatica a livello regionale e, soprattutto, di definire «gli elementi per portare a compimento la fase costituente, determinando così le condizioni politiche per un appuntamento congressuale entro il prossimo anno, un passaggio necessario per sviluppare un confronto sulla strategia politica complessiva e soprattutto per passare ad una gestione ordinaria del partito secondo le regole democratiche previste dallo statuto».

Il coordinatore della fase costituente Bettini prende la parola e contesta l'impostazione: «Il nostro compito è scrivere lo statuto. Decisioni

riguardanti la convocazione del congresso sono di carattere politico, non spettano a noi ma ad altri organismi». Il presidente della commissione Salvatore Vassallo solleva questioni procedurali e si dice contrario a mettere ai voti il documento. Alla fine la spaccatura viene evitata grazie alla proposta di mediazione avanzata dalla

relatrice della commissione Fernanda Contri, accolta dai firmatari: il documento viene acquisito dal comitato ristretto che dovrà scrivere la bozza di statuto, che poi i cento dovranno votare entro il 31 dicembre. Ed è proprio guardando a tale data che Franceschini fa capire che non c'è fretta: «È tutta salute che si discuta. La commis-

sione statuto ha appena iniziato». Ha iniziato con una discussione «ricca e positiva», dice Latorre invitando a evitare ricostruzioni «inutili e strumentali» della riunione a porte chiuse. E però aggiungendo anche che il Pd «dopo l'elezione diretta del segretario, dovrà avere organismi dirigenti eletti e non nominati».

IL PERSONAGGIO

NICOLA STORTO

Il 25enne che ha disegnato il simbolo «Il tricolore unisce. L'avrei fatto anche per altri partiti»



/ Roma

Il «suo» simbolo entrerà nella storia della politica italiana. Ma l'autore, Nicola Storto, 25enne di Campobasso, ancora non ci crede. «Forse è una cosa troppo grande per me». Una laurea in Comunicazioni visive e multimediali allo Iuav di Venezia, e poi Roma, nello studio di design di Antonio Romano, «Inarea». Storto ha iniziato pochi mesi fa: «Sono uno degli ultimi arrivati». Veltroni si è rivolto anche all'agenzia di Romano per il simbolo del Pd: «Facciamo lavorare dei giovani», ha raccomandato. In sei-sette ragazzi hanno buttato già una quindicina di bozzetti, e li hanno spediti al leader. «Novità e semplicità», i due paletti indicati. Nicola si è buttato subito sul tricolore: «È un simbolo di unità e immediatamente riconoscibile per tutti». E gli altri tuoi colleghi? «C'è chi ha puntato sulla velocità, chi sulla moder-

rità. Il mio forse le racchiude tutte e due. Anche in altri bozzetti c'era il tricolore ma più offuscato: nel mio è l'elemento prioritario». Il mandato era di metterci anche l'ulivo, nel simbolo. «L'ho disegnato piccolo perché non volevo «sporcare» le lettere «p» e «d». Nicola non è un militante del Pd. «Non sono mai stato iscritto a nessun partito, però seguo la politica. Del Pd mi piace la novità, e poi Veltroni è una persona squisita. Ma avrei disegnato anche per altri, il lavoro è lavoro». «Veltroni mi è sembrato convinto del mio simbolo fin dal primo bozzetto. C'è la sua filosofia: semplicità e pulizia». Reazioni dopo la presentazione? «Ho visto anche delle critiche dure, ad esempio quella di Oliviero Toscani che me l'ha ammazzato...ma fa parte del gioco». A Roma, Nicola è arrivato pochi mesi fa: «Cercavo fortuna e forse l'ho trovata».

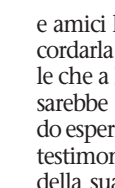


Veltroni e Franceschini Foto Omniroma

UN INCONTRO

Pensieri e racconti per Giglia Tedesco

Oggi pomeriggio alle 18 a Roma, un insolito incontro alla libreria Rinascita (via delle Botteghe oscure 2) per ricordare Giglia Tedesco, dirigente storica del Pci e dei Ds, morta il 10 novembre. La libreria Rinascita era un luogo che Giglia amava molto, dove spesso ha presentato iniziative e libri, ultimo quello scritto con Anna Maria Riviello «Ho imparato tre cose».



Dunque, amiche e amici hanno deciso di ricordarla nel modo informale che a lei, persona schiva, sarebbe piaciuto: ricordando esperienze fatte insieme, testimoniando momenti della sua vita, condividendo pensieri e racconti. Tra gli altri, ci saranno essere Marisa e Giulia Rodano, Franca Chiaromonte, Anna Maria Riviello, Giuseppe Chiarante, Lalla Trupia.

Da Veltroni tegola sul referendum: voglio evitarlo

«Serve una riforma complessiva. È chiaro che nel 2008 non si andrà a votare»

/ Roma

SCADENZE Si è fatto registrare la puntata di «Otto e mezzo» con Berlusconi, ripromettendosi di guardarla a casa, in pace. Oggi, forse, risponderà, sempre da Fer-

rara. Ma in realtà per Walter Veltroni non ci sono grandi novità nelle parole del Cavaliere, né sulla legge elettorale, né sui destini del centrodestra. Nemmeno quando Berlusconi dice un po' provocatoriamente che il Pd «deve ancora fare i conti col passato» e che comunque se cade Prodi dovrà per forza discutere con noi. «Battute un po' scontate», replicano dalle parti del Campidoglio. Il segretario del Pd invece critica la nuova creatura di Berlusconi («ha cambiato il nome a Forza Italia e basta, ed è anche meno moderato perché

insegue la parte più infuriata del paese») e ribadisce che se il tema è fare una riforma del sistema di voto per andare rapidamente alle urne, la risposta è un no secco. «Non c'è nessun accordo, nel 2008 non si andrà a votare e per il governo non c'è nessuna data di scadenza». Insomma, alla vigilia della settimana clou, in cui incontrerà Fini, probabilmente Casini e poi Berlusconi e Maroni, il programma non cambia: Veltroni le riforme vuole farle tutte e soprattutto vuole evitare il referendum.

L'affermazione, contenuta in un'intervista che comparirà oggi sull'Espresso, ha provocato una reazione aspra dei referendari: «Veltroni ci deve una spiegazione», afferma il leader del comitato promotore Guzzetta, «pensavamo che fosse favorevole». Il segretario del Pd sostiene infatti che non considera utile arrivare al referendum: «A me - di-

ce - conviene lo scenario delle riforme complessive. Serve per avere un vincitore certo e dopo per governare. Oggi il sistema scricchiola in modo spaventoso, cercare soluzioni semplificate aumenta la crisi e avvicina il collasso». Nell'intervista Veltroni ribadisce di non gradire il tedesco puro e di preferire una legge proporzionale che mantenga il bipolarismo. Ed è su questo tema che, a quanto pare, potrà incontrare l'interesse di An. La sinistra radicale, invece, divisa al suo interno sul modello cui puntare, è unita nell'attaccarlo sul punto:

Il leader Pd si è fatto registrare «8 e mezzo» con il Cavaliere
Stasera replica nella stessa trasmissione

«Vuole raggiungere con artifici i voti che non prende il Pd». Una battuta sui «parrucconi» della politica evocati da Berlusconi: «Lo dicesse Grillo...ma lui non può dirlo, ha fatto il premier per 7 anni, da 13 è in politica e si candida per la quinta volta a premier...». Una battuta anche sull'influenza dei media sull'opinione pubblica, che secondo Veltroni, è minima: «Oggi c'è la Rete, c'è Internet...la politica ha sbagliato a credere che la società fosse quella raccontata dai giornali». «Oggi - dice - la gente non ha tempo per leggere i giornali». A Madrid, dove ha incontrato Zapatero, precisa a scanso di equivoci: «L'apertura al dialogo di Berlusconi è positiva, ma non c'è nessuna grande coalizione alla vista, non si sta discutendo di questo, anzi considero un'anomalia parlarne. In venti giorni la stampa mi ha fatto partecipare a tutti gli assi possibili, la mia invece è solo una posizione di re-

sponsabilità per dare al paese quelle certezze che da troppo tempo non ha». Una democrazia che decida è l'obiettivo di Veltroni e un modello è proprio il premier spagnolo con cui ha parlato per più di un'ora, un tempo dedicato ai capi di governo. «Zapatero ha raggiunto straordinari risultati - afferma il segretario del Pd - e rappresenta un esempio utile non solo alla Spagna ma anche al resto dell'Europa». La cui futura crescita dovrà avere come motore gli investimenti per l'ambiente e le energie rinnovabili. «Ho una grande stima - dice Veltroni - per il lavoro che Zapatero sta facendo, per il modo in cui lo fa e per il contenuto di innovazione che ha introdotto nel panorama delle forze democratiche, progressiste e socialiste europee». Veltroni avrebbe dovuto partecipare oggi al consiglio del Pse a Sofia, ma problemi di nebbia nell'aeroporto bulgaro hanno fatto saltare il programma.

Bertinotti pensa all'egemonia, Diliberto ai sabotaggi

La Cosa rossa va avanti a tentoni. Tutti vogliono accelerare, ma non sanno bene come. Anche sulla legge elettorale

UNA LUNGA riunione sulla legge elettorale: dopo settimane di tensioni e di prese di posizione divergenti dei singoli partiti che dovrebbero dare vita alla fed di sinistra, Prc, Verdi, Pdc e Sinistra democratica si sono visti per la prima volta per discutere del tema più caldo. Tra i presenti, Giovanni Russo Spena e Franco Russo del Prc, Cesare Salvi e Carlo Leoni di Sd, Manuela Palmeri e Orazio Licandro del Pdc, Loredana De Petris dei Verdi. Il risultato è che una posizione comune ancora non c'è, e nemmeno una prevalenza del sistema tedesco caro a Fausto Bertinotti. Le

prossime tappe del confronto interno alla sinistra dell'Unione sono la stesura di una nota riassuntiva della riunione di oggi, e l'appuntamento per un prossimo approfondimento, forse addirittura seminario, di una giornata, con esperti di tecnica della legge elettorale.

Se all'ordine del giorno c'è la questione dell'egemonia, posta con forza dall'irrompere sulla scena politica dai partiti a tendenza maggioritaria di Veltroni e Berlusconi, anche a sinistra «non può essere scartata la questione del soggetto politico», ha detto intanto il presidente della Camera, Fau-

sto Bertinotti alla vigilia del secondo congresso della Sinistra europea di questo fine settimana a Praga. Sinistra europea, nata nel 2004 a Roma, e guidata sino ad oggi proprio da Bertinotti, che lascerà adesso il timone al presidente della Linke tedesca, Lothar

Il leader Pdc:
«Vedo che vi è chi lavora a creare intoppi al processo unitario»

Bisky, può essere il parametro di riferimento, anche per l'Italia, per la costruzione della sinistra del XXI secolo, «ereda» afferma Bertinotti - della storia del movimento operaio. Non gendarme della tradizione, ma in grado di proporre una nuova idea della sinistra che raccolga questa eredità, cioè la ragione della nascita della sinistra, dell'ascesa del movimento operaio: il tema della liberazione». Diliberto non la vede bene. «Vedo che vi è chi lavora a creare intoppi al processo unitario - dice -. Vedo che si vogliono aggiungere aggettivi: sia chiaro a tutti, ogni aggettivo

tende a dividere, invece che ad unire e rischia di far saltare il banco». «Leggo con preoccupazione - sottolinea - e qualche sconcerto pubbliche dichiarazioni e ricostruzioni giornalistiche, non innocenti, relativamente al processo di formazione della confederazione della sinistra. Si parla di simboli, di veti, di impuntature. I Comunisti Italiani intendono procedere alla riunificazione federale della sinistra con la massima determinazione. Proprio per questo ritengono oggetto di biasimo qualunque fuga di notizie, peraltro destituite di ogni fondamento».

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

SEI MIA

Migliaia di donne, chiamate da donne, per dire agli uomini:
non siamo una proprietà, e che la violenza
e gli stupri sono un affare di famiglia, non di passaporto

IL SETTIMANALE DAL 24 NOVEMBRE IN EDICOLA € 2

IL GIALLO DI PERUGIA

Ormai gli inquirenti sembrano sicuri: l'omicidio della studentessa inglese è opera dei tre variamente coinvolti, con ruoli da attribuire

Amanda, Raffaele e Rudy: loro erano presenti in quella casa, nel momento del delitto. E tutti e tre hanno riportato false versioni

Guede: «L'ha uccisa un italiano» Ma per il Dna lui l'ha violentata

Risultati della scientifica: rapporto sessuale fra Meredith e l'ivoriano. Per i magistrati fu uno stupro. Ma da Coblenza lui accusa Sollecito

di Massimo Solani

ADESSO C'È UNA NUOVA VERITÀ sull'omicidio di Meredith Kercher, uccisa nella sua casa di Perugia la sera del primo novembre. O forse è una nuova bugia, l'ennesima dopo quelle raccontate agli inquirenti da Amanda Knox e Raffaele Sollecito. A con-



Amanda e Raffaele Sollecito. Foto Ap

segnarla agli inquirenti, questa volta, è la terza persona che è in carcere con l'accusa di omicidio e violenza sessuale ai danni della studentessa Erasmus inglese: quel Rudy Hermann Guede che da martedì è rinchiuso nel penitenziario di Coblenza e il cui Dna, stando agli esami fatti dalla scientifica su uno spazzolino da denti prelevato nell'appartamento perugino, coincide con quello estratto dal tampone vaginale eseguito sul cadavere di Mez. Perché fra tante bugie almeno un punto fermo è possibile metterlo: Guede quella sera ha avuto un rapporto sessuale con Meredith. Consensuale, dice lui. Una violenza carnale, ipotizzano invece gli inquirenti.

«Non sono stato io ad ucciderla - si è difeso Rudy mercoledì dopo l'udienza al tribunale di Coblenza - io ero in bagno quando Meredith è stata aggredita. Ad ucciderla è stato un italiano che non avevo mai visto, e che poi è fuggito dopo aver ferito anche me». In quella casa, ha raccontato il ventunenne ivoriano, c'era arrivato insieme a Meredith ma poi era dovuto andare in bagno dopo aver accusato dei dolori intestinali. «Ho sentito Meredith urlare - ha aggiunto Guede - sono uscito di corsa dal bagno e ho visto un giovane italiano che l'aveva uccisa. Anche io sono stato aggredito ma mi sono difeso e l'aggressore è fuggito. Poi ho tentato di soccorrere Meredith ma era già morta. Preso dal panico - ha proseguito - sono scappato anch'io». Una nuova ricostruzione che per gli inquirenti, tuttavia, non rappresenta una novità visto che era stato lo stesso Rudy a raccontare la sua verità all'amico con cui chattedava la sera in cui la polizia lo ha rintracciato. «Amanda non c'era in quella casa», aveva

detto Rudy ricostruendo quei minuti concitati quando lui è entrato in bagno dopo aver fatto l'amore con la studentessa inglese. Da lì Guede ha raccontato di aver udito il campanello della porta e poi le urla di Mez. Tornato nel soggiorno, ha aggiunto, ho visto «un ragazzo italiano, castano senza occhiali da vista» scappare dalla camera in cui era appena stata uccisa l'inglese. «Abbiamo avuto anche una colluttazione - scriveva Rudy all'amico, ignaro che la polizia stava vigilando sulla conversazione telematica - mi sono anche ferito, ma non ricordo con precisione il volto di quel ragazzo». Una dinamica che, però, non con-

«Ho sentito Mez urlare. Sono uscito dal bagno e ho visto un italiano che la stava uccidendo e poi ha ferito anche me»

vince affatto gli inquirenti visto che già nel corso della "chat" con l'amico negli uffici della polizia postale Rudy aveva più volte cambiato la propria versione degli eventi. «Ho visto che era morta e sono scappato», ha spiegato Guede. Una circostanza che, ad esempio, non sarebbe compatibile con le risultanze dell'autopsia secondo le quali invece la ragazza sarebbe spirata soltanto dopo una lunga e dolorosa agonia. E poi ci sono i lividi sul corpo di Meredith, che fanno azzardare ai medici legali che due persone avrebbero partecipato alla colluttazione e all'accoltellamento. E ancora, se l'assassino è immediatamente scappato, chi ha allestito la messinscena della rapina rompendo un vetro della casa e portando via i cellulari di Mez? Di certo però c'è già un elemento: accusando Patrick Lumumba dell'omicidio (in una delle tante versioni raccontate agli inquirenti) Amanda Knox aveva detto di essere in cucina mentre la ragazza inglese veniva violentata e uccisa, senza alcun accenno alla



Manifesti abusivi con le foto di Amanda e Rudy firmati da Forza Nuova, da ieri sui muri di Perugia. Foto Ansa

presenza in casa di Guede. Il quale invece adesso racconta di essere stato nell'appartamento di via della Pergola nei momenti dell'omicidio, escludendo invece la presenza di Amanda. Nella migliore delle ipotesi, uno dei due mente. Oppure, ed è la convinzione di chi sta indagando su questa storia sempre più misteriosa, a mentire sono entrambi. O forse tutti e tre, visto che ad ora il racconto reso da Raffaele Sollecito non ha convinto nessuno ed il suo alibi («Ero

a casa mia, stavo navigando su Internet») sembrerebbe sul punto di crollare dopo il lavoro della poli-

Rudy ha detto anche a un amico di aver visto la ragazza morta ed essere fuggito: ma l'agonia è stata lunga

zia postale sul suo "Mac". Di certo, in attesa dei risultati scientifici e degli esami che saranno condotti in incidente probatorio a partire da lunedì, magistrati e polizia avranno a disposizione maggiori elementi soltanto quando riusciranno ad ascoltare Guede nel carcere di Capanne. La decisione sull'estradizione sarà presa presto dalla procura generale di Coblenza (che ha tempo tre settimane) ma probabilmente l'ivoriano non sarà in Italia prima del 10 dicembre.

Indagato il sindaco leghista «antisbandati» di Cittadella

Voleva mettere fuori dalla sua città i non abbienti. Accusato di usurpazione di funzione pubblica

di Maristella Iervasi / Roma

È FINITA in tribunale l'ordinanza antisbandati di Cittadella, paese della provincia di Padova. E il suo paladino, il sindaco leghista Massimo Bitonci, che aveva ordinato «il fuori tutti», soprattutto di immigrati e romeni privi di un reddito minimo e una casa decente, è ora indagato. Un avviso di garanzia per il reato di usurpazione di funzione pubblica è stato ipotizzato dalla Procura di Padova. Il procuratore capo Pietro Calogero ha fatto scattare proprio l'altro ieri l'indagine a carico di Bitonci, proprio mentre il tam tam di Cittadella continua ad esser preso a modello dalla Lega Nord che vuole estenderlo in tutta la Padania. Come sottolinea il ministro del-

l'Interno Giuliano Amato, quella di Cittadella è una «storia curiosa. Non si può fare di Cittadella una Repubblica diversa dalle altre». Il primo cittadino in camicia verde con il pallino della sicurezza che si aspettava la medaglia di sceriffo appuntata sulla giacca, ha infatti mescolato discipline esistenti in materia di ordine pubblico, non ultimo il decreto legislativo sull'allontanamento dei cittadini rumeni dal territorio nazionale. Ora, la voce autorevole della giustizia dovrebbe porre un freno ai pacchetti sicurezza fai da te. Si ipotizza infatti che Bitonci si sia sostituito alle forze dell'ordine in materia di funzione pubblica. Il sindaco di Cittadella aveva infatti sguinzagliato i vigili e messo al lavoro l'ufficio demografico per il censimento delle persone indesiderate, fissando per ordinanza nuove regole: il divieto di residenza

a chi non ha un posto di lavoro stabile, una casa agibile e una fedina penale immacolata. Vale a dire, un reddito minimo mensile di 420 euro al mese, 15 euro al giorno. 5.061 euro l'anno per un singolo o una coppia, 10.123 euro l'anno se la famiglia è di 4 persone. Ed è proprio su questa sorta di commissione creata ad hoc per le espulsioni da Cittadella che la magistratura ha fatto scattare l'indagine. Incredulo si è dichiarato l'indagato Bitonci: «Una forzatura, per fermare gli altri comuni del Veneto che mi hanno seguito.

Amato: «Non si può fare di Cittadella una Repubblica diversa dalle altre»

Nella mia ordinanza - spiega il sindaco - non c'è alcuna sostituzione di ruoli: è demandata alla Prefettura e alla Questura ogni ulteriore valutazione sui possibili casi segnalati. La mia iniziativa ha trovato consenso popolare e voleva dare una mano alle forze dell'ordine». E mentre il centro-sinistra brinda, esplose l'ira leghista. «Invito tutti i sindaci che hanno firmato un'ordinanza simile a quella sottoscritta da Bitonci a presentarsi direttamente nelle caserme dei carabinieri», è il commento di Luca Zaia vicepresidente del Veneto. E il governatore Giancarlo Galan replica ad Amato: «Siamo stufo di prediche e spiritosaggini su immigrazione e sicurezza. Caro ministro - conclude - affinché la Repubblica sia una madre giusta e previdente, dovrete sostenere con legittimità le iniziative che sull'esempio di Cittadella mi auguro si diffondano in tutta l'Italia».

BENEDETTO XVI

Sarà sulla speranza la sua seconda enciclica

È dedicata alla «speranza» la seconda Enciclica di Benedetto XVI. Si intitola «Spei Salvi» (Salvi grazie alla speranza) e sarà firmata da papa Ratzinger il prossimo 30 novembre, giorno di sant'Andrea, all'inizio dell'Avvento. La notizia l'ha data ieri il segretario di Stato, cardinal Tarcisio Bertone intervenendo al Congresso Mondiale degli organismi operanti per la giustizia e la pace. Il testo «ratzingeriano», che tradotto in diverse lingue dovrebbe essere diffuso entro Natale, è stato scritto di getto dal Papa «teologo» durante il soggiorno estivo a Lorenzago di Cadore e a Castel Gandolfo. In quello stesso periodo il pontefice aveva con sé i dossier per lavorare alla sua prima enciclica sociale su giustizia e globalizzazione, ma, alla fine, la precedenza è andata alla «speranza cristiana». Segno evidente di quanto stia a cuore a Benedetto XVI proporre ai credenti una riflessione approfondita sulle virtù teologali. Il testo di meditazione sulla speranza prende spunto dalla Lettera di San Paolo ai Romani, capitolo 8 versetto 24: «Poiché nella speranza noi siamo stati salvati». L'enciclica «Spei salvi» segue quella «Deus Caritas est» sull'amore dello scorso anno e prevedibile possa essere seguita da una terza dedicata alla fede nella società contemporanea. Tutti strumenti che dovrebbero favorire la maturazione e la consapevolezza dei credenti sulle verità ultime che sono al centro della vita cristiana necessarie secondo il pontefice per reagire al nichilismo e relativismo incombente. **rm.**

GOMORRA

Il N. Y. Times lo mette tra i migliori 100 dell'anno

ROMA Roberto Saviano si è conquistato un posto nell'Olimpo degli autori stilato dal New York Times. Il prestigioso quotidiano ha inserito «Gomorra» (edito negli Stati Uniti da Farrar, Straus & Giroux con il titolo di Gomorrah) nell'elenco dei 100 migliori libri del 2007, sezione non fiction. «Un viaggio personale nel violento impero internazionale della criminalità organizzata napoletana» si legge nella motivazione, «un potente reportage che alla sua uscita ha scatenato un dibattito in Italia».

UNIVERSITÀ Due decreti del ministro Mussi sbloccano la situazione. Agli specializzandi un salario di 21 mila euro lordi

I neolaureati in medicina non perderanno un anno

/ Roma

Tre provvedimenti per risolvere la questione dei neolaureati in medicina che, dovendo sostenere l'esame di abilitazione il prossimo febbraio, chiedevano lo slittamento dell'esame alle scuole di specializzazione previsto per gennaio. Rischiavano di perdere un anno e per questo, nei giorni scorsi, hanno dato luogo a numerose proteste innescando un acceso dibattito politico. Il ministro Fabio Mussi ha trovato una soluzione al problema. Ma è anche andato oltre: con un emendamento alla Finanziaria, ha annunciato una radicale riforma dell'accesso alle scuole di specializzazione in medicina.

Un cambiamento non da poco, cui si aggiunge un'altra novità: presto, in applicazione di una legge del 1991, gli specializzandi in Medicina (che, nella pratica, svolgono reali mansioni lavorative negli ospedali) avranno un vero e proprio salario. Sarà di circa 21.000 euro lordi l'anno.

NEOLAUREATI NON PERDERANNO CONCORSO: Con un decreto, Mussi ha stabilito che l'esame di abilitazione alla professione medica sarà anticipato al 6 febbraio e con un secondo decreto ha fissato per il 10 marzo l'avvio dei corsi delle scuole di specializzazione per il prossimo anno. Il ministro ha anche firmato i bandi per l'esame di accesso alle

stesse scuole di specializzazione. Pertanto, ci saranno i tempi tecnici perché, i neolaureati non ancora abilitati possano accedere alle scuole di specializzazione senza perdere un anno. Nodo risolto dunque, anche se il ministro non risparmia una strigliatina dopo le proteste dei giorni scorsi: «Non so-

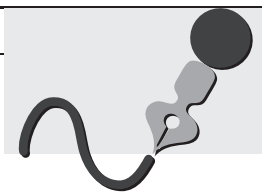
Con un emendamento alla Finanziaria rivoluzionata la specializzazione in Medicina

no stato commosso dalle manifestazioni - ha affermato - poiché ho avuto l'impressione di gruppi in lotta ognuno per il proprio interesse e con poco interesse per il funzionamento del sistema». **VERSO RIFORMA ACCESSO SCUOLE SPECIALIZZAZIONE MEDICINA:** Risolto il problema contingente, il ministro ha guardato oltre con l'obiettivo di razionalizzare i criteri per l'accesso alle scuole armonizzando le varie scadenze legate al conseguimento dei necessari titoli. Con un emendamento alla Finanziaria, che si accinge a presentare, Mussi ridisegna infatti radicalmente il sistema degli accessi. Dal prossimo anno accademico, 2008-09, preve-

de infatti l'emendamento, agli esami di ammissione alle scuole di specializzazione potranno partecipare, oltre ai laureati in Medicina e Chirurgia, anche gli studenti iscritti all'ultimo anno di corso di laurea in regola con gli esami, e gli studenti fuori corso che abbiano sostenuto tutti gli esami. In ogni caso, la laurea, ove non già posseduta, e l'abilitazione alla professione, dovranno essere conseguite entro la data di avvio dei corsi di specializzazione. Mussi ha anche annunciato che è in preparazione un provvedimento in base al quale dal prossimo anno, le scuole di specializzazione inizieranno la propria attività a partire dal 1° dicembre.

21.000 EURO SALARIO A SPECIALIZZANDI: «Per la prima volta - ha detto il ministro - viene applicata una legge del 1991 che prevedeva un contratto di lavoro per gli specializzandi in medicina che, come è noto, svolgono anche lavoro negli ospedali. Per la prima volta, gli specializzandi avranno quindi un salario, che sarà pari a circa 21 mila euro lordi l'anno». **POLITICI PLAUDONO:** giudizi positivi da vari esponenti politici. Per il presidente della commissione Sanità Ignazio Marino «con il sistema proposto oggi gli studenti non perderanno tempo tra il momento della laurea e l'inizio della specialità in attesa del concorso».

Queste battute servono per scovare i latitanti E per capire "l'attacco" portato a paesaggio



L'INCHIESTA

Su questo elicottero hanno viaggiato ospiti illustri da Riina fino a Provenzano in viaggio verso il carcere

UN VOLO SU PALERMO Insieme al "reparto volo" della polizia di Stato. Si parte da Boccadifalco, aeroporto militare. Si sorvolano le ville che da terra sono invisibili e nascoste dalle palme: questa è l'unica città dove la borghesia, istintivamente, si nasconde. C'è Pizzo Sella, montagnola scorticata da Ciancimino...

La mafia da lassù fra piscine e cemento

di **Saverio Lodato**

Non avete idea di quante forme possano assumere le piscine dei palermitani benestanti che hanno casa a Mondello: triangolari, a ferro di cavallo, raffiguranti la Sicilia, a forma di otto volante, macchie azzurre, indaco immacolato, tutte circondate da palme, invisibili da terra, discrete come le enormi ricchezze che possiede la borghesia di questa città che ha tanto da nascondere, tanto da farsi perdonare. Questa è forse l'unica città al mondo dove la borghesia istintivamente è portata a nascondersi.

Il frate, nel cortile del convento di Corleone, si sbraccia a salutarci con il suo saio marrone. Oggi invece non è in casa l'eremita, come lo chiamano tutti, che ha eletto la sua dimora sul pizzo più inaccessibile di Pizzo Sella, la montagna scorticata a vivo da Vito Ciancimino negli anni 70 per affastellarci altre ville da obbrobrio. Due ragazzi si scambiano effusioni a due passi dal convento di Santa Rosalia, lassù, su Montepellegrino. Santa Rosalia: la "santuzza", la patrona di tutti i palermitani, nessuno escluso.

Vista perfetta. Cielo terso. Altezza 1100 piedi, poco più di 300 metri. Si vede persino, in lontananza, il pinnacolo dell'Etna. Sorvolare Palermo in elicottero, in un volo di ricognizione finalizzato alla ricerca di latitanti, equivale a farsi una visione aerea della lotta alla mafia. Con un equipaggio del "quarto reparto volo" della polizia di Stato, aeroporto militare di Boccadifalco, reparto carico di gloria. Vedo i registri del 1992.

Gli ultimi voli in elicottero di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

All'aeroporto sono segnati gli ultimi voli di Falcone e Borsellino. E i voli della polizia giudiziaria per Punta Raisi, a veder la strage...

Poi vedo il 23 maggio e mentre al mattino erano tutti voli O.P. (Ordine Pubblico), nel primo pomeriggio scatta la sequenza raggelante P.G. (Polizia Giudiziaria) da e per Punta Raisi, verso il cratere dell'autostrada, verso il luogo dell'Apocalisse. Vice dirigente del reparto è Valeria Cangelosi, primo pilota d'elicottero. Oggi è lei, affiancata da Maurizio La Rocca, secondo pilota, a far volteggiare il calabrone d'acciaio, un Augusta Bell 212. Lo fa con tocchi lievi, senza tensione apparente, e passa per la mente la scena finale di *Miracolo a Milano*, quando tutti se ne volavano in cielo abbracciati ad una scopa. Come è bella Palermo, a 1100 piedi d'altezza... Ma bisogna tenersi ad alta quota, perché appena scendi un po'...

Ecco la Favarella, la tenuta agricola di Michele Greco, il "papa" di Cosa Nostra, in cui si tenevano i summit della guerra di mafia anni 80. Immersa fra gli agrumeti di Ciaculli. Ecco la Camera della morte di Sant'Erasmo, dove Mario Prestifilippo e Pino Greco "scarpazzedda" torturavano senza fretta i nemici, prima di strangolarli e scioglierli nell'acido. Ed ecco, a fianco dell'ingresso della Palermo Agrigento, la casa di Totuccio Contorno, il pentito numero 2 dopo Buscetta, che va in



Una panoramica di Palermo

malora alle porte di Brancaccio, perché ancora oggi, vent'anni dopo, i gesti vandalici si susseguono a perenne ricordo che fu la casa di un "muffuto", uno spione che i picciotti non potranno mai perdonare.

Le strade stracolme di storia, storia di occupazioni d'ogni genere, fra Porta Nuova e Porta Felice... La sinuosa insenatura della Cala, vecchio porticciolo nel cuore della città vecchia. È incantevole, visto da 1100 piedi d'altezza, il convento di Santa Maria del Gesù, languidamente disteso sulle pendici di Monte Grifone.

Leggenda vuole che negli anni sessanta Luciano Liggio vi trascorse, assistito dai fraticelli, lunghi periodi della sua latitanza. Nel chiostro, invece, ma è cronaca nera non leggenda, fu assassinato fra' Giacinto, al secolo Stefano Castronovo, il monaco che portava il revolver sotto il saio, beveva solo Johnnie Walker etichetta nera, e nella suite che aveva

preteso in convento, riceveva ignora di quella buona borghesia palermitana, la stessa che si sbizzarrisce nel dar forma alle sue piscine. Diciamo anche un'altra cosa. Su questo stesso elicottero hanno viaggiato passeggeri illustri. Vip dell'alta mafia, se così si può dire. Da Totò Riina a Giovanni Brusca, da Leoluca Bagarella a Bernardo Provenzano. Partono tutti da Boccadifalco, una volta catturati, i boss che saranno trasferiti in carceri di massima sicurezza fuori dalla Sicilia.

Valeria Cangelosi svela l'arcano di quel giubbetto con su scritto Politico. Ecco la Favarella, tenuta agricola di Michele Greco il Papa di Cosa Nostra Qui si tenevano i summit di guerra mafiosa anni 80

zia indossato da Provenzano. E' un giubbetto salvagente che tutti hanno l'obbligo di indossare quando si attraversa il mare, quindi anche Provenzano, assicurato anche lui dal ministero degli interni, come tutti i passeggeri "occasionalmente", contro l'eventualità sinistri. Arrivando di notte a Roma, alla vista del Cupolone di San Pietro, Provenzano non trattenne un: «oh come è bello...» Uniche parole che si ricordano del suo viaggio... Mi fa da cicerone, Diego Di Simone, capo area affari generali della questura di Palermo, guidata da Giuseppe Caruso. Ha lo sguardo del condor. Riconosce casolari e anfratti, costoni rocciosi e laghi artificiali, come se vedesse attraverso una personalissima lente di ingrandimento. Sorvoliamo Altofonte, e fra mille riconosce la casa dove abita la famiglia di Mimmo Raccuglia, l'altro gran latitante che, ne siamo sicuri, prima o poi vedrà interrotta la sua

latitanza. Poi mi dice: «vede quel fazzoletto di terra? Un pentito ci fece scavare per una settimana sostenendo che avremmo trovato il corpo del giornalista Mauro De Mauro... macché». A bordo, un fotografo della squadra catturandi. Ha il viso e la capigliatura di un Apache. Non parla. A suo insindacabile giudizio, ogni tanto, punta il teleobiettivo verso qualcosa: un attico della Palermo bene, un garage dismesso, il greto rinsecchito del fiume Oreto... Si vede che per lui l'elicottero è come una seconda casa, altro che finestra sul cortile... Vedete il Duomo arabo normanno di Monreale? Ma lo vedete a fatica, certo, quasi avvvinghiato com'è dalla case del paese che sembrano volerlo stritolare. Verde e cemento. Verde e cemento. A 1100 piedi d'altezza, si familiarizza presto e si passa al tu. Maurizio La Rocca: «La vedi quella tribuna?»

PIZZO Commerciante si ribella «Ma così ho perso i clienti»

Un commerciante di Palermo per 15 anni ha pagato il pizzo alla mafia. Lo scorso febbraio ha però detto basta e si è ribellato all'estorsore che era il titolare del supermercato che è situato proprio di fronte al suo negozio di ricambi per automobili. Damiano Greco, commerciante del quartiere Borgo Vecchio a Palermo, ha denunciato tutto alla polizia e ha fatto arrestare boss e picciotti. È uno dei coraggiosi commercianti che si sono ribellati al racket delle estorsioni e da allora vive scortato. Dopo la denuncia, però, sostiene che molti clienti lo hanno abbandonato. Per la prima volta si racconta in un'intervista alla Tgr di Rai Sicilia. «Lui voleva i soldi perché diceva di voler fare cose buone - dice - opere pie come dicono loro, quelli del pizzo. Io mi sono rifiutato e mi ha detto che mi avrebbe lasciato ai pitbull. L'indomani sono stato rapinato. Hanno minacciato mio figlio puntandogli un coltello alla gola. Io ho denunciato tutto».

Vedi che dietro la tribuna ci sono gli spogliatoi...». Siccome noi non abbiamo la vista del condor costringiamo il calabrone a volteggiare un paio di volte. Ora vediamo. E vediamo che c'è la tribuna, ma lo stadio non c'è. «Forse è l'unica tribuna al mondo - osserva la Rocca - costruita in assenza di un stadio». Questa è Palermo. Con lo scempio edilizio dello Zen 2, che non vedi neanche a Shanghai o Città del Messico. Con il suo reticolo di strade dove spesso, appena entra una volante di polizia, la gente insorge magari a difesa del rapinatore come è

Il fotografo: «La vedi quella tribuna? E dietro, li vedi gli spogliatoi? Bene, è l'unica gradinata al mondo senza lo stadio»

accaduto qualche giorno a Ballarò. E sono dovuti intervenire proprio gli elicotteri perché il "rumore" del calabrone a bassa quota è uno sperimentato deterrente. Ci togliamo anche la soddisfazione di sorvolare sul covo di Provenzano. E siamo ad appena ottocento metri dal centro del paese, Corleone, dove c'è la casa in cui vivono moglie e figli. Inizia a tirare un leggero vento di scirocco. Ora di rientrare. Valentina Leone, anche lei pilota, due le donne in tutto il reparto volo, mi racconta la sera dell'arrivo di Provenzano a Boccadifalco. Lei aveva preso tre caffè dalla macchinetta a gettoni, per sé e altri due colleghi. Provenzano sommessamente: «Ispettore, ce ne sarebbe anche uno per me?». «Il signore glielo paga», ringrazio garbatamente il padrino appena il suo desiderio fu esaudito. Mentre vado via, nel corridoio centrale della palazzina, noto tre ritratti: Ninni Cassarà, Giuseppe Montana, Roberto Antiochia. A loro, uomini della Squadra Mobile di Palermo trucidati dalla mafia, è intitolato il Reparto Volo. Perché anche volare, a Palermo, è diverso che volare altrove. *saverio.lodato@virgilio.it*

Patto mafia-camorra per i boss in prigione

Arresti a Palermo. Al carcere Pagliarelli un agente riforniva di telefonini gli arrestati

di **Marzio Tristano** / Palermo

Il boss camorrista arriva all'aeroporto di Palermo con il cappellino azzurro del Napoli calcio per farsi riconoscere, ad attenderlo c'è un agente penitenziario che da lui riceve profumi, una fede e 350 euro. Regali in cambio di un "sacchetto bianco" che l'agente provvede a consegnare dentro il carcere. Dentro, secondo l'accusa, ci sono telefoni cellulari da introdurre in cella per consentire ai boss camorristi di parlare con i complici all'esterno.

Torna in Sicilia l'emergenza carceri e ancora una volta nel mirino della magistratura c'è l'istituto di pena di Pagliarelli, a Palermo dove lavorava un agente penitenziario e un educatore professionale arrestati insieme ad altri 17 presunti mafiosi siciliani, calabresi della 'ndragheta e camorristi napoletani su ordine della procura di Palermo, che ha disposto la perquisizione di una decina di cel-

le. Dopo i blitz di Agrigento e Caltanissetta dei giorni scorsi i riflettori della magistratura si accendono di nuovo a Palermo dentro le carceri, a conferma di un'offensiva delle istituzioni contro le organizzazioni criminali che in questa settimana ha prodotto in Sicilia decine di arresti. E che preoccupa il presidente della commissione antimafia Francesco Forgione che ha sollecitato il ministro della giustizia Mastella e il Dap ad «interventare al più presto: al Pagliarelli non è la prima volta che si verificano episodi inquietanti - ha detto Forgione - è il momento di fare chiarezza su tutte le vicende che da qualche anno riguardano questo istituto, per evitare ogni forma di comunicazione dei boss con l'esterno e garantire il massimo di trasparenza all'organizzazione penitenziaria». E un'interrogazione a Mastella è stata presentata anche dal senatore di For-

Italia Carlo Vizzini, componente della commissione nazionale Antimafia e rappresentante speciale Osce per le mafie transnazionali. Scoperta, questa volta, un'inedita alleanza tra boss mafiosi, delle 'ndrine calabresi e camorristi, uniti, secondo i pm Michele Prestipino, Roberta Buzzolani e Maurizio de Lucia, nella gestione del traffico di droga. Per sgominare l'organizzazione al blitz hanno partecipato oltre 300 carabinieri, che hanno filmato e pedinato per mesi l'agente penitenziario. Alcuni dei militari, insieme con gli agenti

Dopo i blitz di Agrigento e Caltanissetta, colpo contro la criminalità. Preoccupa la facilità di comunicazioni fra mafiosi ed esterno

della polizia penitenziaria, hanno perquisito ieri numerose celle a caccia di oggetti "proibiti". Le indagini, infatti, partite da una segnalazione della direzione del carcere, hanno portato a galla il ruolo di Fabrizio Esposito, di 36 anni, agente penitenziario originario di Palermo con il vizio del gioco. I carabinieri hanno scoperto che l'uomo, indebitato fino al collo, avrebbe ricevuto somme di denaro dal detenuto Antonio Mennetta, di Napoli, in cambio della consegna in carcere di telefoni cellulari destinati ai detenuti napoletani e altri oggetti di cui è vietata la detenzione in cella. Con lui è stato arrestato l'educatore carcerario Benedetto Sardo, di 28 anni, dipendente di un ente di formazione professionale, disponibile anch'egli, secondo l'accusa, alle richieste dei detenuti, ai quali, in cambio di qualche centinaio di euro, si sarebbe prestato anche lui a far arrivare telefonini cellulari.

I palestinesi chiedono che dopo la Conferenza sia fissato un limite di otto mesi per arrivare alla pace

Disaccordo su molti obiettivi a cominciare dal diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi

Annapolis, le carte segrete dell'intesa impossibile

Ecco il documento sul quale lavorano israeliani e palestinesi per tentare di salvare il summit negli Usa
Dal calendario di attuazione degli accordi, agli organismi di controllo sul campo restano troppe divisioni

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«**LA NOSTRA DETERMINAZIONE** è a porre fine al bagno di sangue, alla sofferenza e a decenni di conflitto tra i nostri popoli, e di configurare una nuova era di pace fondata sulla sicurezza, la giustizia, la dignità, il rispetto e il riconoscimento reciproci, e di dif-

fondere una cultura di pace e la non violenza». Il documento è stato redatto da Shalom Trjeman e Tel Becker per Israele, e Saeb Erekat e Zeinah Salahi per i palestinesi. Il documento inizia con un preambolo in cui sono indicati gli obiettivi e contiene una sezione sui negoziati, una sulla tabella di marcia, un'altra sul ruolo della Comunità internazionale e dei Paesi della regione. Un punto sostanziale di controversia (ancora sul tavolo) segnalata dalla nota a margine della bozza, riguarda la questione del calendario per la conclusione dei negoziati bilaterali. P scrive che le due parti «concordano in buona fede di avviare negoziati al fine di concludere un accordo entro gli 8 mesi successivi alla convocazione della riunione di Annapolis, comunque entro e non oltre il termine della presidenza Bush» (gennaio 2009). La sottolineatura di «I» (come appare nella bozza del 17 novembre) recita: «Nessun accordo per il calendario...». Sulle linee guida della trattativa, «P» scrive che i negoziati

La delegazione palestinese si oppone alla dizione «Israele è la patria del popolo ebraico»

saranno «basati sui termini di riferimento concordati e dei principi, compresa la Road Map, che ha chiesto la fine dell'occupazione israeliana, che ha avuto inizio nel 1967, del piano di pace arabo del 2002, e del diritto internazionale, al fine di realizzare uno Stato sovrano indipendente di Palestina, che viva fianco a fianco in pace e in sicurezza con lo Stato d'Israele». Più sfumata è la posizione di «I» secondo cui «i negoziati saranno guidati dai termini concordati di riferimento per il processo di pace», senza entrare nel merito; cosa che invece fa «P» includendo tra i termini di riferimento per i negoziati, anche la risoluzione 194 delle Nazioni Unite sul diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi. «I» non accetta questi termini di riferimento e a sua volta «prende atto» delle «richieste» del Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia) che hanno portato al boicottaggio di Hamas, e che comprendono il riconoscimento (palestinese) di Israele e una condanna del terrorismo, e, per quanto concerne riferimenti ai precedenti negoziati e/o documenti, «I» fa riferimento alle risoluzioni dell'Onu 242 e 338, alla Road Map, alla visione del presidente Bush su due Stati, Israele

e Palestina (riferimenti peraltro condivisi da «P»). «P» si oppone ad una formula inserita da I nel preambolo, con la quale si sancisce che Israele «è la patria del popolo ebraico e la Palestina è la patria del popolo palestinese». «P» si oppone anche alla menzione della parola «terrorismo» in-

serita nella frase in cui le parti si impegnano a «far cessare l'incitamento (alla violenza), l'estremismo, il terrorismo e la violenza». «P» si dice contrario che nel Documento-Dichiarazione sia inserita la frase «garantire il rilascio (del soldato israeliano rapito diciassette mesi fa ai confini

con Gaza) Gilad Shalit». «P» afferma inoltre che il Documento-Dichiarazione, una volta firmata, sarà vincolante e che nessuna delle parti compirà passi tali da alterare lo status della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme est, e della Striscia di Gaza. Vi è poi la sezione «control-

lo» dell'attuazione delle intese raggiunte fra le parti. «I» si dice contrario alla «immediata e parallela» attivazione della tabella di marcia e alla creazione di una commissione israelo-palestino-statunitense per il controllo dell'attuazione delle intese. Opposizione anche a indicare negli Usa

il super visore chiamato a «monitorare e valutare» i comportamenti delle due parti nell'adempimento degli obblighi definiti nel Documento (Dichiarazione) congiunto. In questa sezione c'è un punto interamente palestinese. «P» propone l'immediata istituzione di commissioni di negoziazione chiamate a tradurre in intese le indicazioni emerse ad Annapolis e a predisporre incontri internazionali, ogni tre mesi, per la verifica dei progressi (o degli intoppi).

Nel paragrafo conclusivo «P» propone che tutti i prigionieri palestinesi detenuti (in Israele) debbano essere rilasciati alla firma del trattato di pace, e fa riferimento al miglioramento della vita quotidiana e al benessere del popolo palestinese. Su questo punto «I» adotta una formula più vaga. Questa: «Israele farà ogni sforzo per migliorare la vita quotidiana e in anticipo il benessere della popolazione palestinese in attesa della piena attuazione del trattato (di pace)». «P» esplicita invece questi «sforzi»: rimuovere i check-point, la fine delle restrizioni nei movimenti (di persone e merci), lo smantellamento della barriera di separazione in Cisgiordania. Nel paragrafo conclusivo, appare un commento israeliano, «Nota per la questione in sospeso... Come affrontare la situazione a Gaza nel documento?». «P» non fa alcun riferimento alla situazione nella Striscia di Gaza e non chiede che nel Documento congiunto sia inserita la richiesta dell'apertura dei valichi di frontiera tra Gaza e Israele, così come non fa menzione dei pronunciamenti della Corte internazionale di giusti-



La città vecchia di Gerusalemme Foto di Anja Niedringhaus/Ap



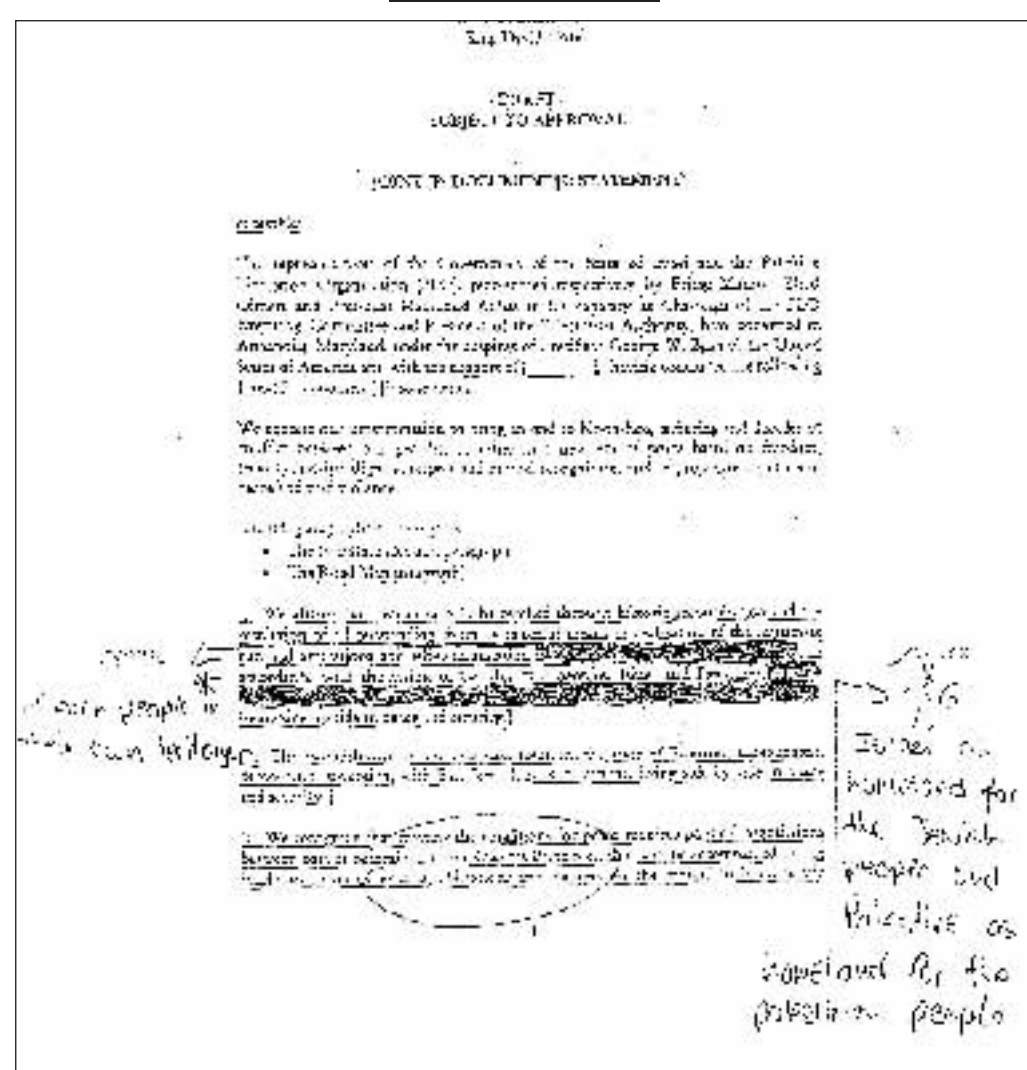
Ehud Olmert con Abu Mazen Foto Ansa

IL CAPO DELLA FARNESINA

«Su adesione Turchia alla Ue non decidono i saggi»

ISTANBUL «Escludiamo che l'Italia possa acconsentire al fatto che il comitato dei saggi abbia come mandato quello di trovare una qualunque soluzione per la Turchia», dal momento che «l'Ue ha già deciso di conferire alla Turchia lo status di Paese candidato». Lo ha detto il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ieri a Istanbul parlando del comitato voluto dal presidente francese Sarkozy per esaminare il processo di adesione della Turchia all'Ue. Il vice premier ha precisato che l'Ue ha già conferito alla Turchia lo status di Paese candidato «ad essere membro dell'Unione Europea e non di paese candidato ad una qualche soluzione che deve essere trovata da un comitato di saggi». Per D'Alema un comitato di saggi «che rifletta sul futuro dell'Europa può essere utile, ma non certamente un comitato di saggi che debba studiare qualche soluzione per la Turchia». Il titolare della Farnesina ha spiegato di avere «rispetto verso le posizioni francesi», ma ha aggiunto che «qui non c'è conflitto tra le posizioni italiane e quelle francesi: ci sono decisioni che abbiamo assunto quando riconoscemmo alla Turchia lo Status di Paese candidato e aprimmo il negoziato».

IL DOCUMENTO



Libano nel caos, Aoun ora propone un presidente scelto da lui

Ennesimo rinvio nell'elezione del capo dello Stato. D'Alema: il ritiro dalla corsa dell'ex generale cristiano è una novità positiva

di Umberto De Giovannangeli

INCERTEZZA Inquietudine. Buio assoluto sul voto. E l'ennesimo rinvio. Il caos regna nel Paese dei Cedri. Alla vigilia della prevista sessione del Parlamento, il buio più assoluto regna in Libano sull'elezione del nuovo presidente della Repubblica. (carica riservata, in base al sistema politico-confessionale del Libano, a un cattolico-maronita). E a tarda notte l'annuncio ufficiale dell'ennesimo rinvio viene dato dal presidente del parlamento, Nabih Berri (sciita). Per favorire un accordo dell'ultima ora hanno lavorato freneticamente anche i ministri degli Esteri francese Bernard Kouchner, italiano Massimo D'Alema e spagnolo Miguel Angel Mo-

ratinos che, dopo quella del 20 ottobre, hanno avviato ieri una seconda missione tripartita a Beirut, con una girandola d'incontri con tutti gli antagonisti dell'interminabile crisi libanese. Alla trioka europea il leader cristiano d'opposizione Michel Aoun ha avanzato ieri sera una proposta per sbloccare la paralisi politica in Libano, in base alla quale un candidato da lui indicato, ma al di fuori del suo partito, diventerebbe il nuovo presidente della Repubblica, mentre il leader della maggioranza parlamentare antisiriana Saad Hariri nominerebbe a sua volta un nuovo capo del governo. Parlando in diretta Tv, Aoun ha spiegato che la sua proposta di «salvezza nazionale» durerebbe «fino alle prossime elezioni» legislative, la cui normale scadenza è nel 2009.

«Non abbiamo un accordo né garanzie, ma la situazione è in movimento, ci sono elementi nuovi e può darsi che in qualche giorno si arrivi ad un accordo», afferma a tarda sera il ministro degli Esteri Massimo D'Alema nel corso di una conferenza stampa insieme ai colleghi francese e spagnolo Kouchner e Moratinos, ammettendo che è difficile che la situazione si possa sbloccare in poche ore. Il ritiro dell'ex capo di Stato Michel Aoun che si era candidato per l'opposizione sciita filo-siriana alla presidenza della Repubblica del Libano è «un fatto nuovo, un nuovo elemento in una situazione ancora in movimento», rileva il titolare della Farnesina, spiegando che anche se la formula con la quale è stata fatta la proposta è «difficile da accettare, bisogna andare al di là di ciò perché il fatto importante è che vi siano elementi nuovi di cambiamento». La sca-

denza di oggi per l'elezione del presidente della Repubblica libanese non rappresenta «la fine del mondo», ma solo «una tappa» di un importante processo, assicura D'Alema rilevando che anche se al momento non esiste un accordo «c'è bisogno ancora di tempo». E si è detto convinto che la possibilità di giungere ad una soluzione «esista ancora: questo processo non è finito». «Noi restiamo in Libano - assicura il vice premier - abbiamo lì i nostri soldati, i rapporti economici, e continuiamo a lavorare perché si trovi un candidato condiviso». Rispondendo poi ad una domanda sulle responsabilità dello stallo che si è venuto a creare in Libano, D'Alema ha aggiunto: «Noi siamo tre ministri, non un tribunale che deve giudicare le responsabilità. Il processo è ancora in corso e non è quindi l'ora di indicare le eventuali responsabilità».

Israele non vuole il controllo congiunto dell'attuazione delle intese raggiunte

zia in merito alla barriera di sicurezza in Cisgiordania. Mentre la discussione tra «I» e «P» prosegue, un cauto ottimismo arriva da Sharm el Sheikh, sulle sponde del Mar Rosso egiziano, dove il presidente Hosni Mubarak ha incontrato il re di Giordania Abdullah II e il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), in vista della conferenza di Annapolis. La riunione, nel Maryland non distante da Washington, «potrebbe rispondere alle ambizioni dei palestinesi e del popolo arabo e di tutti coloro che sono interessati alla questione palestinese e al processo di pace», rileva il portavoce del presidente egiziano Soleiman Awad. Oggi, vertice d'emergenza dei ministri degli Esteri della Lega Araba. Una fonte diplomatica araba al Cairo ha detto che molti Paesi vogliono partecipare. La questione è trovare una ragione minima per esserci. E l'«ottimismo» di ieri - Egitto e Giordania sono gli unici Paesi arabi ad avere rapporti con Israele - sembra alimentarsi con poco: la lettera d'invito «fa riferimenti alla pace, in particolare all'iniziativa araba sul principio di terra in cambio di pace», ha detto Awad.

Kosovo, l'Italia prepara un battaglione di rinforzi

Preoccupa la possibile proclamazione dell'indipendenza
Il capo di Stato maggiore della Difesa Di Paola: pronti a intervenire

di Toni Fontana

A BRUXELLES e in molte capitali europee ci si prepara al peggio. Di certo «la Kfor sta preparando i piani per l'emergenza perché - spiega una fonte diplomatica europea di alto livello - in Kosovo la situazione è potenzialmente esplosiva».

Dopo la vittoria di Ta-

chi alle recenti elezioni, la domanda posta ieri da Enrico Jacchia diventa di estrema attualità: «I vincitori delle elezioni - ha detto il direttore del Centro di studi strategici - promettono fuoco e fiamme ed i serbi faranno altrettanto. Per noi si pone con urgenza un problema: cosa faranno i nostri soldati?». Una questione non secondaria dal momento che il contingente italiano (2400 uomini) è il più numeroso e quello che «storicamente», cioè dal 1999, gioca un ruolo da protagonista nel mantenimento dei difficili equilibri kosovari. Per dirla nel gergo militare, una nota dello stato maggiore della Difesa diffusa ieri spiega che il compito dei milita-

ri italiani è quello di «assicurare la libertà di movimento e garantire generali condizioni di sicurezza in tutta l'area». Qualcosa in più l'ha detto ieri il capo di stato maggiore della Difesa Giampaolo Di Paola nell'ambito della tradizionale presentazione del calendario dell'Esercito «Calendario 2008»: «un battaglione di riserva è pronto ad intervenire. Il contingente italiano si sta preparando a mantenere, assieme agli alleati, un ambiente sicuro e stabile qualunque siano gli sviluppi politici».

Su questo il sottosegretario agli

Una fonte diplomatica europea: in Kosovo la situazione è potenzialmente esplosiva

Esteri Famiano Crucianelli non nasconde la preoccupazione della Farnesina: «occorre essere prudenti - spiega - ma è evidente che lo scenario rischia di complicarsi». Dopo il voto dei giorni scorsi, si dovrà insediare il parlamento e vi saranno altri «passaggi burocratici», ma Crucianelli, di ritorno da un viaggio nei Balcani, vede una «volontà da parte degli albanesi di proclamare l'indipendenza e ciò apre scenari carichi di incognite». Tra questi il principale è il nodo di Kosovka Mitrovika dove un ponte separa la parte serba da quella albanese. Secondo Crucianelli l'innalzamento della tensione in Kosovo potrebbe innescare un «corto circuito pericoloso» anche in Bosnia dove la situazione interna «è critica» anche in seguito ai contrasti tra gli esponenti serbi e la rappresentanza europea. Vi è insomma il rischio di una «generale instabilità nei Balcani». Per evitare il peggio occorre - secon-

Il sottosegretario agli Esteri Crucianelli: «Occorre prudenza ma lo scenario rischia di complicarsi»

do Crucianelli - «fare il possibile per non fare fallire i negoziati in corso e cercare di evitare scelte unilaterali». «L'Europa inoltre - conclude Crucianelli - deve avanzare una proposta unica e unitaria e non dividersi».

Mentre la diplomazia lavora, i militari si preparano all'emergenza. L'ammiraglio Di Paola che assumerà a Bruxelles il comando del comitato militare della Nato ha spiegato ieri che «le direttive che vengono dal comando Kfor sono di aumentare la presenza, la visibilità, di intervenire laddove dovessero sorgere incidenti o verificarsi movimenti incontrollati, mantenere alta la vigilanza sulle minoranze di qualunque parte».

«Se Di Paola prepara un battaglione di riserva in aggiunta ai 2000 militari italiani già presenti, vuol dire la situazione si sta aggravando» - osserva Severino Galante, deputato nella commissione Difesa e coordinatore della segreteria nazionale del Pdc. «Aspettare il peggio, però, non ha senso, si tratta, invece, di prevenirlo. E l'unico modo per farlo è considerare la dichiarazione unilaterale di indipendenza del neo primo ministro Thaci per quello che è: una violazione degli accordi internazionalmente sottoscritti, e un contributo alla destabilizzazione dei Balcani».



Il presidente pachistano Pervez Musharraf Foto Ap

PAKISTAN La Corte suprema conferma Musharraf presidente

IL CAIRO La Corte suprema del Pakistan, epurata dei giudici ostili, ha respinto ieri l'ultimo ricorso dell'opposizione aprendo la strada al generale Pervez Musharraf per il secondo mandato presidenziale di cinque anni. La decisione della Corte, scontata dopo il rinnovo del collegio dei giudici, arriva mentre Islamabad rischia, a causa dello stato di emergenza imposto il 3 novembre, la seconda sospensione dal Commonwealth, da quando Musharraf ha preso il potere con un colpo di Stato militare nel 1999. Con un semplice «respinto», il nuovo presidente della Corte suprema Abdul Hamid Dogar, messo da Musharraf al posto del «nemico» Iftikhar Chaudry, ha concluso l'ultima udienza delle sei petizioni presentate dall'opposizione sulla legittimità costituzionale dell'elezione, il 6 ottobre, di Musharraf. La nomina, assenti i deputati dell'opposizione, era contestata perché il generale si è candidato pur essendo ancora capo delle forze armate. «Quelli non sono giudici, sono marionette», ha detto Wajihuddin Ahmed, ex presidente di una corte provinciale che nelle elezioni era avversario di Musharraf. Musharraf, 64 anni, ha detto che prima del giuramento da presidente smetterà la divisa, la sua «seconda pelle», che indossava quando aveva 18 anni. Fonti pachistane ritengono che ciò potrebbe avvenire prima di sabato. La mossa non soddisferà l'opposizione che chiede l'immediata revoca dello stato di emergenza. Washington ha messo in guardia che in queste condizioni, con la sospensione dei diritti costituzionali, le elezioni parlamentari dell'8 gennaio «non saranno credibili».

Il Dalai Lama a Roma, una visita che «scotta»

Il premio Nobel a dicembre in Italia. La Farnesina: non previsti incontri con esponenti del governo

di Gabriel Bertinotto

IL DALAI LAMA verrà in Italia in dicembre. Questo è certo. Il calendario degli incontri è ancora tutto da definire. Accade sovente quando la massima autorità spirituale tibetana si reca all'estero, perché il governo cinese è solito esercitare pressioni sulle autorità del Paese visitato, affinché non ricevano un personaggio che Pechino considera un «traditore della patria». A nulla è valso, per modificare quel giudizio infamante, il fatto che il Dalai Lama abbia da tempo ripetutamente dichiarato di non voler attentare all'unità dello Stato cinese e di non chiedere l'indipendenza del Tibet, ma solo una larga autonomia. L'itinerario di Tenzin Gyatso,

premio Nobel per la pace nel 1989 e capo dei buddhisti tibetani, toccherà diverse tappe (Roma, Milano, Torino) e durerà una decina di giorni. L'ultima volta in cui venne in Italia, nell'ottobre 2006, persino il Vaticano preferì mantenere all'evento un «basso profilo», come notò l'agenzia dei missionari AsiaNews. Ed è possibile che la cosa si ripeta anche stavolta, viste le pressioni esercitate dalla diplomazia cinese: «Il Vaticano deve dimostrare sincerità nel migliorare le relazioni» con noi, ha detto un portavoce. Ratzinger potrebbe essere indotto alla prudenza nel timore di rallentare i negoziati con Pechino sulla libertà di culto dei cattolici cinesi. Simili considerazioni di realismo politico potrebbero condizionare le scelte del governo italiano. Nel 2006 il Dalai Lama fu ricevuto dai ministri Bonino e Pecoraro e dal sottosegretario

agli Esteri Vernetti. «Il Dalai Lama - fanno presente alla Farnesina - viene in Italia su invito di alcuni organismi locali. Al momento non sono previsti incontri con esponenti del governo». L'associazione Italia-Tibet ha rivolto però appelli al presidente Giorgio Napolitano ed al presidente del Consiglio Romano Prodi, affinché ricevano il leader buddista nei giorni in cui, fra il 12 ed il 14 dicembre, sarà a Roma per partecipare all'incontro dei premi Nobel per la pace. Un'altra iniziativa reca la firma di 165 deputati di tutti i partiti,

Deputati e senatori chiedono che il leader dei buddisti tibetani tenga un discorso in Parlamento

affinché al Dalai Lama sia concesso di tenere un discorso alla Camera. Difficile che la richiesta venga accolta, visto che «solitamente - spiegano i collaboratori di Fausto Bertinotti - il presidente ritiene che l'aula debba essere riservata unicamente ai lavori parlamentari. Sinora c'è stato un solo caso in cui la sala è stata concessa per altre iniziative, ed è stata un incontro di deputati venuti da diversi Paesi del mondo. Certo, possono esserci altre eccezioni». L'ultima volta in cui Tenzin Gyatso venne a Roma, Bertinotti lo accolse nella sala del Cavaliere, il locale di massima rappresentanza di Montecitorio. Ma i 165 firmatari della lettera (la stessa iniziativa si sta replicando al Senato) chiedono di più. Qualcosa che fosse maggiore solennità al passaggio del Dalai Lama in Italia, dopo le sue recenti visite negli Usa e in Germania, dove Bush gli ha consegnato la medaglia

d'oro del Congresso, e la Merkel lo ha personalmente incontrato. Quanto siano tesi i rapporti fra Pechino e la guida spirituale dei tibetani è emerso ancora una volta proprio ieri, quando il ministero degli Esteri lo ha accusato di rompere il protocollo religioso buddhista con la sua preannunciata intenzione di individuare il proprio successore prima della morte, anziché affidarsi al processo della reincarnazione. Tre giorni fa il Dalai Lama dichiarò infatti al quotidiano giapponese Sankei Shinbun di essere pronto a violare la tradizione pur di impedire un'ingerenza delle autorità cinesi nella scelta della persona destinata a prenderne il posto in futuro. Già più di un anno fa il Dalai Lama aveva ipotizzato che fosse una sorta di concistoro a scegliere il suo successore tra i membri della comunità monastica residente in India.



Foto di Shizuo Kambayashi/AP

BIRMANIA

Gambari e Fassino: la giunta deve fissare scadenze certe per il dialogo

BRUXELLES L'Unione europea e le Nazioni Unite cercano una strategia comune per incoraggiare il processo di pacificazione e riconciliazione nazionale in Myanmar. Una prima bozza delle tappe da seguire l'hanno messa a punto l'inviato speciale dell'Ue per la Birmania, Piero Fassino, e il consigliere speciale del Segretario Generale dell'Onu, Ibrahim Gambari, insieme a Singapore per il vertice Ue-Asean. «Da Singapore viene un importante segno di unità della comunità internazionale a sostegno di una transizione democratica in Birmania fondata sul dialogo e sulla riconciliazione nazionale tra tutti i settori della società Birmana», ha detto Fassino che, assieme

me a Gambari, ha stabilito che il processo di transizione democratica non può prescindere dalla liberazione di Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici e dalla nascita di una nuova Costituzione da approvare per referendum, alla cui scrittura partecipino anche l'opposizione e le minoranze etniche. Inoltre, è necessario che il governo di Myanmar «definisca un'agenda per il dialogo» che contenga scadenze certe, ha precisato Fassino. Onu e Ue vogliono incoraggiare la fiducia nel processo di transizione democratica e studiare la possibilità di inviare aiuti per la popolazione affinché sia chiaro che le sanzioni della Ue sono un mezzo e non un fine.

Francia, ferrovieri al lavoro dopo 9 giorni di sciopero

Trasporti pubblici verso la ripresa. Ieri a Parigi studenti in piazza contro la legge sull'autonomia degli atenei

Parigi

Sembra finito l'incubo e il disagio dei pendolari francesi. Da oggi treni, autobus e metropolitana dovrebbero circolare quasi regolarmente, dopo nove giorni di sciopero che hanno paralizzato i trasporti pubblici del paese, provocando anche forti danni all'economia. Le varie assemblee generali degli autofertranvieri si stanno via via pronunciando per la ripresa del lavoro, dopo che i primi risultati dell'avvio dei negoziati a tre - aziende, sindacati e governo - vengono definiti «positivi» dall'organizzazione sindacale maggioritaria, la Cgt. Per una vertenza che sembra avviata alla conclusione

se ne apre un'altra, quella degli studenti, liceali ed universitari, contrari alla legge che concede autonomia agli atenei. Più di 40 delle 85 università francesi sono bloccate, e la protesta sta allargandosi ai licei, le scuole medie superiori: una ventina sono attualmente bloccate. Ieri c'è stata una manifestazione a Parigi con migliaia di studenti: hanno sfilato insieme universitari e liceali per chiedere «diplomi nazionali e ritiro della legge». Il presidente della Federazione indipendente e democratica liceale, Tristan Rouquier, ha chiesto che vengano fatte delle manifestazioni studentesche uni-

tarie in tutte le città il prossimo 29 novembre. I liceali - ha aggiunto - «sono i primi colpiti da questa legge» e chiedono che l'accesso all'università sia frutto di una «propria scelta, e non di una selezione provocata dai voti o dal denaro». Ieri sera il ministro dell'Insegnamento superiore, Valerie Pécresse, si è detta pronta ad aprire i negoziati su alcune richieste del movimento degli studenti, ma senza tornare indietro sul principio dell'autonomia delle università. È un atteggiamento simile a quello tenuto da Nicolas Sarkozy sulla riforma dei regimi speciali delle pensioni: nessun cedimento sul principio della armonizzazione delle 40 annualità di contribuzione per

tutti - gli autofertranvieri sono ora a 37,5 - ma mano tesa per compensare i 2,5 anni in più di contributi. Così sul tavolo delle trattative sono in discussione forti aumenti salariali e la creazione di pensioni complementari. Il discorso sta passando fra gli autofertranvieri: ieri quelli in sciopero erano solo il 14,5% alle ferrovie, e l'11,7% alla metropolitana di Parigi. Problemi e disagi per i pendolari sono invece proseguiti sulle linee ferroviarie della Rer che collegano la capitale alla sua banlieue. Ad uno ad uno i sindacati chiedono ai lavoratori di terminare lo sciopero, spinti anche dagli inquietanti atti di sabotaggio che sono stati commessi su linee

ferroviarie ad alta velocità nell'ovest e nell'est del paese. Nessuno li ha rivendicati e i sindacati li hanno definiti «vigliacchi». Ferme sulle sue posizioni resta invece Sud-Rail, secondo sindacato dopo la Cgt, che chiede il ritiro puro e semplice del progetto di riforma dei regimi speciali delle pensioni, e cioè di mantenere i 37,5 di contribuzioni, per far andare in pensione a 50 anni i conducenti e a 55 gli altri dipendenti delle ferrovie e della metropolitana. Sarkozy sembra dunque avviato a vincere il suo braccio di ferro sulle riforme. L'opinione pubblica lo sostiene: il 68% dei francesi giudica «ingiusto» uno sciopero visto come corporativo e dannoso.

Betancourt, Uribe «licenzia» Chavez come mediatore

Costernati i parenti di Ingrid, ostaggio della guerriglia colombiana da quasi 5 anni

di Maurizio Chierici

INGRID BETANCOURT sta perdendo l'ultima speranza: il preside della Colombia Uribe ha annullato la mediazione di Chavez con la Farc. Non autorizza più il colloquio con Merulanda, comandante

Tiro Fijo, da 45 anni alla macchia contro il governo di Bogotá, fra i narcos e coi narcos. Rapporto ambiguo. Mediazione cancellata anche per gli altri ostaggi. All'improvviso. Il giorno prima Uribe aveva confermato il mandato fissando il termine nel 31 dicembre. Il giorno dopo ci ripensa aggrappandosi ad una improvvisazione di Chavez, per niente diplomatico e sbadatamente convinto di essere al di sopra delle parti. È successo che a Santiago del Cile, quindici giorni fa, mentre Chavez litigava con re Juan Carlos di Spagna, il presidente venezuela-

no aveva chiesto a Uribe di poter parlare (se necessario nelle trame dei contatti Farc) col generale venezuelano che guida l'antiguerriglia: «Per carità», la risposta che Uribe oggi fa sapere: «Stai lontano dai miei militari: non voglio che li convinci a diventare chavisti». Aria scherzosa che la strana diplomazia di Chavez non deve aver preso sul serio. E l'altra sera quando la senatrice dell'opposi-

Domani a Parigi una manifestazione per chiedere che continuino i negoziati per il rilascio

zione Pietad Cordoba telefonava dall'Avana al generale colombiano Montoya - i due si erano fermati poche ore di ritorno dall'incontro a Parigi con Sarkozy, incontro strategico a proposito della liberazione della Betancourt -; l'altra sera, Pietad Cordoba ha passato il cellulare a Chavez che le sedeva a fianco. Il generale e il presidente si sono parlati. Subito il generale ha informato Uribe. Fibrillazione nel governo di Bogotá e dopo dieci ore ecco il comunicato che disconosce l'intervento di Chavez richiesto tre mesi fa. Subito un portavoce di Sarkozy chiede al presidente Uribe di riconcedere l'appoggio a Chavez. Subito la madre, i figli, l'ex marito di Ingrid e le moglie e i genitori di altri prigionieri, si rivolgono al presidente colombiano pretendendo cambi idea e indicano una manifestazione per domani a Parigi. Ma sarà difficile per due ragioni. Quando Uribe ha dato via libera a Chavez, Washington è rimasto perplesso. Nella regione, la Colombia è l'alleanza sicura e ben retribuito dagli Usa. Un portavoce del Dipartimento di Stato ne ha criticato la «leggerezza» che trascurava la strategia dell'ammini-



Il presidente venezuelano Hugo Chavez con la famiglia di Ingrid Betancourt. Foto Ap

LA SCHEDE

Le tappe principali delle trattative portate avanti da Chavez

4 giugno: Uribe, su richiesta del presidente francese Nicolas Sarkozy, rilascia il guerrigliero Rodrigo Granda, considerato il «ministro degli esteri» delle Farc, arrestato nel 2004.

28 giugno: Le Farc informano che il 18 giugno «nel corso di scontri a fuoco sono morti 11 deputati» provinciali colombiani sequestrati nel 2002.

15 agosto: Uribe autorizza la senatrice di opposizione, Pietad Cordoba, a svolgere un ruolo di «facilitazione» nell'ambito dell'accordo umanitario.

20 agosto: Chavez, in una riunione a Caracas con familiari degli ostaggi in mano alle Farc, annuncia la sua disposizione ad essere mediatore nello scambio umanitario.

31 agosto: Uribe accetta la mediazione di Chavez, già approvata dalle Farc.

7 novembre: Chavez annuncia di aver sostenuto una riunione con un rappresentante delle Farc a Caracas. Si apprende che erano presenti Ivan Marquez, del Segretariato della guerriglia, e Rodrigo Granda, il «ministro degli esteri» delle Farc.

9 novembre: Incontro Uribe-Chavez nel Vertice iberico-americano a Santiago. Il presidente colombiano conferma l'appoggio al suo omologo venezuelano in qualità di mediatore, ma ribadisce il no alla smilitarizzazione di una zona in territorio colombiano.

20 novembre: Chavez si riunisce con Sarkozy a Parigi, mentre a Bogotá Uribe annuncia una «road map» in cui si fissa al 31 dicembre il limite della mediazione; in caso di successo, Chavez potrà incontrare il leader delle Farc, Manuel Marulanda.

strazione Bush. Chavez non è gradito e perché mai proprio Chavez dovrebbe essere protagonista di una liberazione che ne avrebbe

gonfiato i meriti? Il secondo motivo è da sempre meno visibile ma più concreto. Uribe non gradisce Ingrid Betancourt libera

e forse disponibile a rientrare in politica. Il rapimento della Farc più di quattro anni fa gli ha spianato la strada alla presidenza: il ri-

torno di un'antagonista con l'aureola del martirio, la renderebbe imbattibile. E andrebbe in fumo il suo disegno pronto nel cassetto per ricambiare la costituzione per la seconda volta e garantirsi come Chavez l'elezione indefinita. I genitori e i figli della Betancourt da tempo sottolineano la non volontà del presidente di trattare seriamente per riportare a casa la donna sepolta nella foresta assieme ad altri 150 ostaggi di un certo nome. L'entrata in scena del presidente bolivariano aveva deluso il loro ottimismo. Adesso la telefonata al generale scioglie quello che sembrava un appiglio sicuro. Cosa può succedere? Conoscendo Chavez è sicuro che andrà avanti da solo, ma i contatti diventano difficili per l'ostilità delle forze armate colombiane e il gelo di Uribe. La Betancourt ha 46 anni. Chissà dove ricorderà il 23 febbraio 2008 quel quinto anniversario della sua prigionia.

«Sudan, un vertice a Roma nel 2008 per pacificare nord e sud»

La proposta della viceministra Sentinelli. Nel Paese africano si parla di pace ma sia regime che minoranza cristiana allertano le milizie

di Toni Fontana

IL SUDAN, il più grande Paese dell'Africa è di nuovo sull'orlo della guerra. Mentre la ferita del Darfur continua a sanguinare (i ribelli cantano vittoria dopo aver attaccato i governativi), si stanno pericolosamente riaprendo altre lacerazioni mai del tutto rimarginate. Parlando ieri al congresso del suo partito (National Congress Party) il presidente e uomo forte di Khartoum, Omar Hassan al-Bashir, ha gridato tra gli applausi dei sostenitori che il Sudan «non tornerà alla guerra» ed ha esortato gli avversari a riprendere il dialogo. Ma nelle stesse ore è ripreso il reclutamento dei «mujaheddin» ed il governo ha messo in allerta le Forze di difesa popolare, le mili-

zie del regime, invitando i capi ad allestire altri campi di addestramento. Ed anche al sud, cristiano ed animista, fervono i preparativi militari. Il vice-presidente e leader del Splm (storico movimento di guerriglia contro il nord) Salva Kiri è tornato a Juba, capitale delle regioni meridionali, ed ha riunito i suoi sostenitori. Anche lui ha assicurato che non vuole la guerra, ma come il suo avversario, addestra le milizie. Il conflitto tra il nord, arabo e musulmano, ed il sud, di tradizione cristiana, ha insanguinato il Sudan per 17 anni, provocando 2 milioni di morti e 4 milioni di sfollati. Dopo interminabili trattative il primo gennaio del 2005 le parti hanno firmato a Nairobi un accordo di pace che ha favorito la nascita di un governo di unità nazionale. Un mese fa, in seguito ai crescenti contrasti, gli espo-

nenti del sud hanno abbandonato l'esecutivo. Tra i punti non risolti la demarcazione dei confini della regione del Abyei, ricca di petrolio. La ripresa delle ostilità aggraverebbe inevitabilmente la situazione in Darfur dove è in corso un'altra guerra. Di questo è ben consapevole la diplomazia italiana che sta lavorando per evitare una nuova e gravissima crisi nel cuore dell'Africa. Parlando ieri alla commissione Esteri della Camera la viceministra Patrizia Sentinelli ha detto che l'Italia «sta lavorando con i principali partner del

Il conflitto tra nord islamico e sud cristiano ha insanguinato il Paese per 17 anni con 2 milioni di morti



Gruppo di Contatto per una conferenza internazionale per il rilancio del processo di pace

tra nord e sud». Il proposito è quello di giungere, all'inizio del 2008, alla convocazione di un

summit a Roma dove è recentemente venuto il presidente sudanese, ricevuto anche in Vaticano. Patrizia Sentinelli ha spiegato che «nelle prossime settimane» la diplomazia italiana avvierà contatti sia con gli ambienti presidenziali che con gli ex-ribelli del sud. Una prima reazione positiva all'annuncio dell'iniziativa italiana è venuta da Parigi dove una fonte del ministero degli Esteri ha detto che la Francia «è favorevole a tutto ciò che può favorire il dialogo». In settembre il capo della diplomazia francese

Un nuovo scontro potrebbe aggravare la tragica situazione del Darfur

Kouchner aveva accennato alla necessità di avviare una verifica «della tenuta del processo di pace». La vice-ministra Sentinelli ha anche detto che sul fronte del Darfur sono stati registrati «timidi segnali di ripresa del dialogo». Il 27 ottobre scorso è fallito il tentativo di composizione del conflitto avviato dal colonnello Gheddafi. Alla riunione, che si è svolta a Sirte, non erano rappresentati i principali movimenti della guerriglia del Darfur. Da allora i combattimenti si sono moltiplicati ed anche ieri uno dei gruppi ribelli (Slm/a) ha rivendicato un attacco contro i janjaweed, le milizie sostenute da Khartoum. Cattive notizie anche da Addis Abeba dove fonti dell'Unione Africana ammettono che mancano soldati, equipaggiamenti e fondi per avviare la missione «ibrida» (Ua-Onu) in Darfur.

Madrid, restrizioni al commercio delle armi

Varata dal Parlamento una legge che aumenta i controlli sull'export. «Decisione storica»

MADRID Il Parlamento spagnolo ha approvato ieri la nuova legge sul controllo del commercio delle armi. Hanno votato a favore quasi tutti i gruppi della Camera, dopo importanti emendamenti che hanno garantito anche l'appoggio delle principali organizzazioni ecologiste, per le quali la normativa varata può essere definita «storica». Nessun voto contrario, i soli astenuti sono stati gli indipendentisti catalani di Erc e il Partito nazionalista basco (Pnv). Erc ha denunciato la «insufficiente trasparenza» dei meccanismi della legge. Il portavoce del Psoe, Celestino Perez ha affermato che la legge pone la Spagna all'avanguardia nella lotta contro il traffico illegale di armi grazie al rafforzamento, in particolare, del ruolo

del parlamento nel controllo delle esportazioni. «Il testo, che rafforza il controllo e la trasparenza delle esportazioni, ha raccolto le modifiche proposte da Izquierda Unida (Iu) e quindi abbiamo votato la legge», hanno detto fonti di Iu, partito che ancora poche settimane fa denunciava proprio la mancanza di trasparenza e controlli e che ha apprezzato il modo in cui la normativa è stata modificata nel passaggio parlamentare. «È una legge che può essere considerata storica, il risultato di 10 anni di lavoro», è stato il commento di Mabel Gonzalez, responsabile del settore armamenti di Greenpeace, ricordando che nel 2006 la Spagna ha raddoppiato le esportazioni di materiale milita-

re rispetto al 2005 superando gli 845 milioni di euro. Izquierda Unida, Independentisti catalani, insieme a Greenpeace e Amnesty International avevano chiesto - e hanno effettivamente ottenuto - che la legge assumesse il Codice di condotta europeo del 1988 che impedisce di esportare alcuni tipi di armi verso Paesi in guerra o materiale in uso alla polizia in nazioni che non rispettano i diritti umani. Il governo è tenuto a riferire regolarmente al parlamento sul commercio degli armamenti. I controlli, con soddisfazione degli ambientalisti, saranno estesi anche alla vendita di armi da caccia e da tiro. Il testo deve ora passare all'esame del Senato.

Scudo anti-missile, Putin: con Bush passi avanti

Telefonata tra i due presidenti. Il capo del Cremlino: ci sono state fatte nuove proposte

MOSCA La questione dello scudo antimissile americano è stata affrontata due giorni fa al telefono dal presidente russo Vladimir Putin con il suo omologo americano George W. Bush: «Sembra che le nostre preoccupazioni siano state capite». Lo ha detto lo stesso Putin al termine di una conferenza stampa congiunta con il presidente del Consiglio italiano Romano Prodi, ieri in visita a Mosca. «Qualche giorno fa ho parlato del problema dello scudo antimissile al telefono con il presidente americano Bush - ha detto il presidente russo, confermando di aver discusso dei problemi legati al nuovo sistema d'arma direttamente con il presidente statunitense -. Le nostre opinioni sono state sentite da parte statunitense, sono sta-

te fatte alcune proposte durante la visita dei ministri degli Esteri e della Difesa a Mosca, aspettiamo che queste proposte vengano messe su carta e ci vengano inviate». «Ci sono alcuni avanzamenti», ha comunque concluso Putin che ha voluto far sapere che «anche i rapporti con la Polonia si sviluppano in chiave positiva. Ai nostri specialisti è stato dato accesso alle aziende agricole polacche e ora è opportuna una visita del ministro dell'Agricoltura». I rapporti con Varsavia si erano molto deteriorati per la disponibilità offerta dall'allora governo Kaczynski agli Stati Uniti - per ospitare una base missilistica connessa allo scudo - e si erano tradotti in una guerra commerciale sull'export di carne.

Solo martedì scorso Putin aveva ribadito l'urgenza di aumentare l'arsenale strategico russo, come risposta all'eventuale realizzazione dello scudo anti-missile americano - che prevede anche una centrale radar nella Repubblica Ceca. Mosca ha già annunciato, come contromisura, la sospensione del trattato sulle armi convenzionali in Europa, decisione che dovrà essere definitivamente formalizzata il prossimo 12 dicembre. Putin ha sempre definito lo scudo americano come una minaccia diretta contro la sicurezza della Federazione Russa, respingendo le rassicurazioni di Washington che definisce il nuovo sistema missilistico come una difesa necessaria contro stati canaglia quali l'Iran.

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

Un **S**ecolo

Domani ricorre il centenario della nascita di Enrico Cuccia, il grande vecchio del capitalismo italiano scomparso nel 2000 all'età di 93 anni. Dopo un inizio di carriera alla Banca d'Italia nel 1946 fu al vertice di Mediobanca che guidò per 54 anni



NULLA OSTA ALL'INGRESSO DI WASTE ITALIA IN BORSA

Waste Italia, società attiva nella gestione dei rifiuti speciali, ha ricevuto il nulla osta dalla Consob per la pubblicazione del prospetto di quotazione delle proprie azioni sul mercato Expandi di Borsa Italiana. Il gruppo Waste Italia conta oltre 130 dipendenti e, nel 2006, ha presentato un fatturato consolidato pari a 48,4 milioni di euro e un margine operativo lordo di 13,6 milioni, pari al 28% del fatturato.

EMERGENZA SUBPRIME PER DUE ISTITUTI DI CREDITO FRANCESI

Il ciclone subprime scuote anche il mercato bancario della Francia: due istituti del credito cooperativo - la Banque Populaire e la Caisse D'Epargne - si sono lanciati in soccorso della divisione americana di Natixis, la loro banca d'affari, colpita dalla crisi dei mutui Usa. Le due banche rileveranno il controllo diretto della filiale statunitense, Cifg, e vi inietteranno un finanziamento di emergenza da circa 1,5 miliardi di dollari.

Eni e Gazprom, via libera al nuovo accordo

A Mosca, Prodi e Putin benedicono l'alleanza per il gasdotto Southstream

di Roberto Rossi / Roma

GASDOTTO Sarà terminato nel 2013 e a regime potrà fornire all'Europa 30 miliardi di metri cubi di gas. Ma il progetto per il gasdotto South Stream non è solo un colossale affare per Eni e Gazprom, che hanno previsto un investimento minimo di oltre 10 miliar-

di, ma è anche un passo in avanti per l'Europa nel lungo cammino per la sicurezza energetica. Un passo che lega il continente sempre di più all'ingombrante Russia di Vladimir Putin. Il gasdotto South Stream, ha detto Putin, sarà «di importanza strategica per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la trasparenza. Siamo riconoscenti alla Ue per l'appoggio. Vogliamo ringraziare anche il governo italiano e il presidente Prodi per questo progetto per cui ha fatto tanto». Anche per il presidente del Consiglio, ieri in visita al Cremlino, il South Stream «consolida il nostro partenariato strategico nel settore dell'energia. Continuo a ritenere - ha aggiunto Prodi - che la reciprocità e l'interdipendenza sia la chiave delle nostre relazioni nell'energia».

In questo contesto di fiducia si inserisce allora l'accordo. Firmato ieri dall'amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni e dal suo collega Alexei Miller. «Una infrastruttura del genere - ha detto Scaroni - che attraversa sei-sette-otto Paesi, richiede un intenso lavoro commercial-diplomatico che non possiamo affrontare da soli: ecco per quale motivo conta la politica». La politica e la percezione della stabilità del sistema paese. «Dalle prossime elezioni - ha aggiunto Scaroni - non ci attendiamo alcuna conseguenza particolare: ci sembra che il processo democratico sia stabile. Si segue la costituzione. Non percepiamo la Russia come uno dei Paesi più a rischio tra quelli in cui operiamo».

Il progetto comunque, non è semplicissimo. Il South Stream prevede l'attraversamento del Mar Nero dalla costa russa di Berdovaya a quella bulgara, con un percorso di 900 km ad una profondità massima di oltre 2mila metri. Dalla Bulgaria dovrebbero partire due rami, uno verso Nord-ovest (Romania, Ungheria, Repubblica Ceca e Austria) e uno verso sud-ovest (Grecia e Italia, in Puglia). La sua capacità sarà di 30 miliardi

Il premier italiano: un patto strategico che consolida la nostra alleanza energetica

di metri cubi di gas all'anno. Le maggiori difficoltà riguardano proprio l'attraversamento del Mar Nero. L'opera con tutta probabilità sarà attuata da Saipem, una controllata dell'Eni, che ha le tecnologie e l'esperienza necessarie visto che ha già costruito sotto lo stesso mare il gasdot-

L'ambizioso progetto sarà completato entro il 2013 fornirà 30 miliardi di metri cubi di gas

to Blue Stream, lungo 400 km e frutto di un'analoga cooperazione con Gazprom. Scaroni non ha escluso però che in futuro possano entrare nuovi partner nella joint venture.

In ogni caso il South Stream valorizzerà i recenti acquisti di attività ex Yukos da parte di Eni, come Urengoi e Artic Gas, trasportando direttamente parte del gas che verrà estratto in tali giacimenti, che secondo Scaroni valgono il 20% delle riserve del cane a sei zampe.

L'accordo, infine, è stato accolto con soddisfazione anche dalla Commissione Ue. «Siamo contenti - ha commentato il commissario Ue all'Energia, Andris Piebgs - il gasdotto sarà un'altra via di rifornimento per l'Unione europea». Una via che, secondo Scaroni, non sarà in concorrenza con Nabucco, un gasdotto che dovrebbe rifornire l'Europa del sud portando il gas azeri in Turchia. Secondo Eni e Gazprom c'è spazio per tutti e due. L'Europa sta diventando sempre più gas dipendente.



Il primo ministro italiano Romano Prodi col presidente russo Vladimir Putin ieri a Mosca. Foto Ansa/Epa

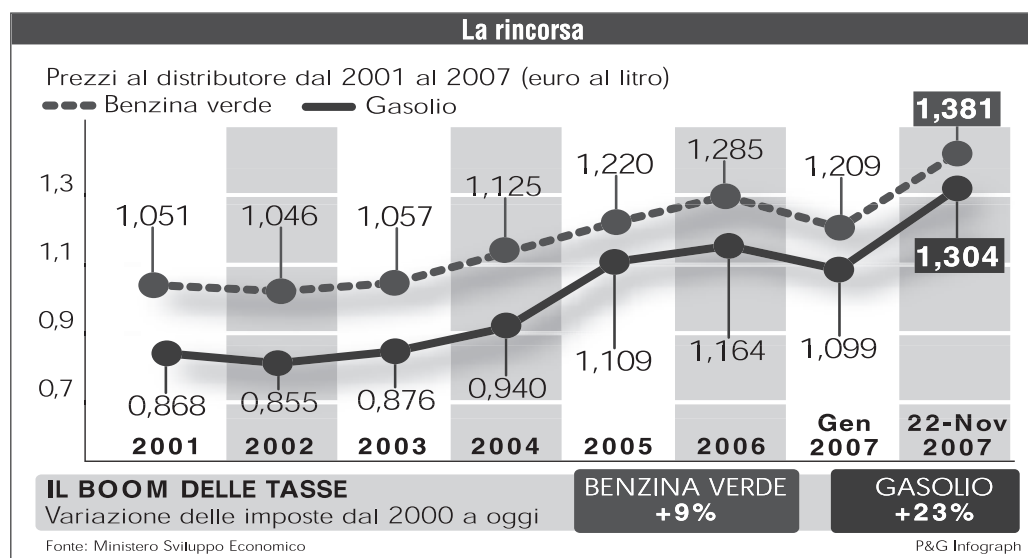
ANTITRUST
Aperta un'indagine sullo stoccaggio

L'Antitrust e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas accendono un faro sul sistema nazionale degli stoccaggi del gas, su cui permangono «forti criticità», con il conseguente rischio black-out.

Antitrust e Authority hanno infatti avviato un'indagine conoscitiva congiunta sull'attività di stoccaggio nel settore del gas naturale in Italia. Lo si apprende da una nota. L'iniziativa è «finalizzata ad indagare la presenza di eventuali ostacoli allo sviluppo di nuova capacità di stoccaggio, a valutare l'eventuale esistenza e la disponibilità di strumenti di flessibilità alternativi allo stoccaggio e l'accesso agli stessi da parte dei nuovi entranti».

Gasolio un record dietro l'altro: sfonda la soglia di 1,30 euro

Allarme degli agricoltori e dei consumatori per l'impatto del rincaro. Borse più tranquille



di Laura Matteucci

Il prezzo del gasolio tocca un nuovo record storico, sfondando per la prima volta quota 1,30 euro al litro. A rivedere al rialzo i listini è stata la Esso, portando il diesel a 1,304 euro. La compagnia ha aumentato anche il prezzo della verde, che passa a 1,381 euro al litro. In base ai dati resi noti dall'Aiee, l'Associazione italiana degli economisti dell'energia, dall'inizio dell'anno il prezzo del diesel è cresciuto del 12%.

In una giornata «tranquilla» per i mercati finanziari, l'allarme arriva insomma dalla corsa dei carburanti. Orfana di Wall Street, che festeggia il Ringraziamento, l'Europa infatti ha allungato sul finale

per mettere a segno un recupero quasi unanime, eccezion fatta per Madrid. Milano è piatta, -0,03%. Il rimbalzo arriva dopo il mercoledì nero, con gli investitori europei che si sono rifugiati perlopiù nei titoli difensivi, per paura della crisi dei mutui Usa. A Londra l'indice Ftse 100 è salita dello 0,47%, a Francoforte il Dax dello 0,24%. Cresciuto dello 0,53% il Cac 40 di Parigi e a Zurigo lo Smi dell'1,24%.

Ma, tornando al caro-carburanti, le conseguenze non sono evidenti solo al distributore. «Il prezzo record raggiunto dal gasolio rischia di determinare un aggravio di costi stimabile in 100 milioni di euro all'anno nelle campagne dove il gasolio ha sostituito quasi com-

pletamente la benzina nell'alimentazione dei trattori e dei mezzi meccanici», dice infatti la Coldiretti.

La corsa dei carburanti segue a ruota quella del petrolio, che potrebbe superare a giorni «nell'atlante delle quotazioni» i 100 dollari al barile, condizionato anche da fattori speculativi a cui corrisponde un «sovrapprezzo» tra i 15 e i 25 dollari al barile», come spiega il presidente della Kuwait Italia, Alessandro Gilotti, ad un convegno sulla liberalizzazione della rete carburanti. Tra i fattori che spingono i prezzi, Gilotti indica anche «la debolezza del dollaro» e «l'aumento della domanda, che è attesa crescere di 1,3 milioni di barili al giorno sulla media annua fino al 2015». Ma pesano anche «spinte speculative».

«L'eccesso di liquidità del sistema bancario e il negativo trend del mercato mobiliare - spiega - hanno trasferito il flusso degli investimenti verso il mercato delle commodities e soprattutto verso quello del greggio. Questo ha artefatto il mercato: il greggio contrattato a livello cartaceo è molto superiore a quello che si muove fisicamente. In questo contesto è lecito pensare che in ambiente finanziario ci siano spinte speculative e che a queste, come dicono alcuni, corrisponda un sovrapprezzo oscillante tra i 15 e i 25 dollari al barile». Intanto, secondo i dati forniti dagli economisti dell'energia, dal 2000 ad oggi le tasse che gravano sui carburanti sono aumentate del 9% per la benzina e addirittura del 23% per il gasolio. L'associazione ricorda anche come con l'aumento del prezzo della materia prima, stia aumentando anche l'Iva.

Draghi: tocca a banche e assicurazioni dare fiducia ai mercati

Il processo di consolidamento bancario è ormai quasi concluso. Improbabili altre fusioni a livello nazionale

/ Milano

La crisi dei mercati finanziari, innescata dall'allarme sui mutui subprime, dev'essere l'occasione per individuare e sanare le debolezze del sistema. L'avvertimento arriva dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, impegnato in una lezione al Centro per gli studi finanziari di Francoforte. È il settore privato, dice, e cioè banche e assicurazioni, ad avere il compito di riportare fiducia nel mercato. A essere entrato in affanno negli ultimi mesi è per Draghi il modello creditizio fondato su cartolarizzazioni e progressiva spalmatura dei rischi sul mercato. Difficile comunque prevedere il suo totale ab-

bandono. Si tratta dunque di individuare un modo per riportare fiducia nel mercato, e «la responsabilità primaria» ricade sul settore privato. Al pubblico spetta invece il compito di accompagnare questo sforzo, «introducendo regole dove necessario». L'introduzione della Mifid, la direttiva europea sui servizi finanziari, «va nella giusta direzione», ma soprattutto occorre un'armonizzazione delle normative nazionali e il coordinamento tra le autorità per evitare tensioni al momento della loro applicazione oltreconfine.

Recuperare efficienza, sostiene Draghi, è centrale per poter offrire ai consumatori prodotti di mag-

giore qualità a prezzi più bassi. E proprio i prezzi devono essere costantemente controllati. Per la politica monetaria è «importante mantenere ancorate le attese sui prezzi, specialmente in tempi di grande turbolenza sul mercato», dice il governatore. Che condivide la posizione tenuta dalla Bce

Condivisa la linea della Bce: controllo attento della dinamica dei prezzi in Europa

(fa parte del suo consiglio direttivo), «coerente con l'obiettivo» di controllo dei prezzi, «pur facendo tutto il possibile per preservare la stabilità finanziaria mondiale». Draghi dedica un passaggio anche al rischio bancario, sempre alla luce della crisi dei subprime: in Europa, dice, il consolidamento delle banche a livello di mercati nazionali potrebbe aver raggiunto il suo limite, anche perché «nella maggior parte dei paesi la quota di mercato delle maggiori banche è già elevata - spiega Draghi - ed è improbabile che le autorità antitrust autorizzino altre fusioni». La crisi dei mutui però potrebbe, indirettamente, una volta conclusa la fase di turbolenza, «stimola-

re» la manovre di consolidamento trans frontaliere. «E le recenti variazioni dei tassi di cambio - aggiunge - potrebbero anch'esse portare a fusioni e acquisizioni trans frontaliere». Così come anche l'armonizzazione delle procedure contabili.

Tuttavia «il processo di consolidamento non è irreversibile», ricorda il governatore, sottolineando che in ogni caso «il profilo di rischio e rendimento delle banche sta cambiando, e che la stabilità finanziaria dipende sempre più da come operano nell'ambito della complessità e dei rischi dei capitali, non solo sul rischio di credito».

la.ma.

MENO PILE



PIU' AMBIENTE



CRONO
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO
€ 418,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

Alitalia, tre cordate pronte allo sprint conclusivo

AirOne con Intesa, AirFrance-Klm e Lufthansa forse con Unicredit. Ieri cancellazioni a sorpresa dei voli

di Marco Tedeschi / Roma

MATRIMONIO Sono tre le offerte attese per l'acquisizione del pacchetto di controllo di Alitalia. A indicarlo è stato il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, interpellato a margine di un convegno organizzato dalla Uiltrasporti. «Il presidente Prato ha riferito che,

dopo la cernita, sono rimasti tre competitori», ha detto Bianchi. E cioè Air France, Lufthansa e AirOne. I due vettori esteri, pur non sbilanciandosi a pochi giorni dalla presentazione delle offerte vincolanti, confermano il proprio interesse per l'azienda italiana. Nel caso di Air France l'opzione Alitalia resta legata a quella di Iberia. Nel giorno in cui la compagnia francese comunica una trimestrale d'oro con utili raddoppiati, il presidente e direttore generale, Jean-Cyrill Spinetta, nel corso di una conferenza stampa di presentazione dei risultati di bilancio, afferma di star valutando i due dossier, «che guardiamo da vicino - ha

detto - per poterli valutare il più attentamente possibile». Il consolidamento del settore è inevitabile, ha detto anche Spinetta, e per Air France la fusione con Klm è stata la «prima tappa». Ora, ha aggiunto il manager, «Alitalia e Iberia sembrano disponibili a realizzare una tappa di questo tipo», per cui Air France «valuterà da vicino» questi due dossier, «per poterli valutare adeguatamente». Il consolidamento dovrà comunque, ha avvertito Spinetta, «essere realizzato per rafforzare economicamente» i gruppi del settore «non per indebolirli».

Il gruppo francese realizza risultati da primato e tiene aperto il dossier italiano



Un affare? Ma nessuno la vuole

Il ricco mercato italiano del trasporto aereo fa gola a molti e nessuna compagnia può disinteressarsi ad Alitalia, ma non si vede chi possa comprarla. Lo scrive il Wall Street Journal.

Air France-Klm di fatto starebbe vagliando i pro e i contro di entrambe le opzioni. Mentre Lufthansa, come ha detto ieri un portavoce del gruppo, non avrebbe ancora preso una decisione in merito a un'eventuale offerta su Alitalia, anche se non esclude la possibilità di correre insieme a un partner. «Stiamo studiando la situazione al momento, non vogliamo ancora dire nulla, stiamo considerando tutte le ipotesi», ha detto il portavoce. Rispetto a un eventuale partnership con Unicredit, su cui da ieri si rincorrono le voci, il portavoce si è li-

mitato a dire: «Non lo so, forse. Non stiamo discutendo se con un partner o no. È possibile con un partner come da soli, stiamo considerando tutte le possibilità, non abbiamo ancora preso una decisione». Per quanto riguarda Air One, ieri l'amministratore di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, il cui istituto si è schierato a fianco di Carlo Tota, ha ribadito di essere impegnato e di credere «in un progetto italiano forte» per Alitalia. Ora si attende che la compagnia tolga il velo sulle offerte.

Il ministro Bianchi aveva indi-



Air France-Klm ha migliorato i profitti trimestrali del 28%. Foto Ansa

cato oggi come data ultima per le offerte vincolanti, ma sembra comunque più probabile che l'annuncio sarà la prossima settimana. Una volta ricevute le offerte Prato dovrà, insieme all'advisor Chiti, prendere una de-

Negli scali milanesi una protesta, prima annunciata e poi sospesa, provoca disagi e perdite

cisione e scegliere l'offerta più idonea per avviare una trattativa in esclusiva. Nel caso in cui la scelta di Prato non cada su nessuno dei pretendenti, allora per Alitalia resterebbe una sola strada, quella del fallimento. Intanto ieri disagi negli aeroporti milanesi, dove i voli di Alitalia sono rimasti cancellati nonostante la decisione dei sindacati di far slittare lo sciopero dei dipendenti Sea, previsto tra le 6.30 e le 10. Intanto in merito allo sciopero Alitalia si riserva di valutare tutte le opportune azioni a tutela dell'immagine e degli interessi della società.

Soru al governo: deve finire il monopolio della Tirrenia

La Regione Sardegna ha chiesto al Governo l'inserimento di un emendamento alla Finanziaria per garantire la continuità territoriale marittima (sulla falsariga di quanto già esiste per i voli aerei da e per la Sardegna) e per far decadere il monopolio da parte della Tirrenia. Lo ha annunciato ieri a Cagliari il presidente della Regione Sardegna Renato Soru sottolineando come la Compagnia di navigazione abbia «pochissime ricadute economiche e occupazionali sulla nostra regione».

«La concessione scadrà il 31 dicembre 2008», ha ricordato Soru, «ma noi chiediamo che possa decadere il monopolio dal primo gennaio del 2008». Il gruppo Tirrenia riceve una sovvenzione statale totale di oltre 208 milioni di euro. Per i collegamenti con la Sardegna, percepisce un finanziamento di circa 65 milioni, di cui 15 milioni e 300 mila euro circa per i collegamenti della Saremar per le isole minori.

«Chiediamo al Governo - ha ribadito Soru - che venga garantito un finanziamento adeguato che consenta la continuità via mare simile al modello aereo, con abbattimento dei costi, modernità, capienza e qualità dei servizi di bordo. È importante che le rotte possano essere assegnate attraverso un bando internazionale per tutti i porti dell'isola».

«Nei prossimi giorni - ha concluso il presidente della Regione Sardegna - contatterò tutti i parlamentari sardi perché questa è una battaglia particolarmente sentita».

Svizzera: Marchionne nel top dei miliardari

Sergio Marchionne è entrato nella classifica annuale dei 300 più ricchi della Svizzera, elaborata dal periodico Bilan e guidata anche quest'anno dal fondatore di Ikea, Ingvar Kamprad. Domiciliato a Walchwil, nel cantone elvetico di Zugo, l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne, scrive il periodico, ha ricevuto nel 2005 una retribuzione lorda di 6,6 milioni di euro, incluso un bonus di 4,2 milioni, ma soprattutto si è visto attribuire 20 milioni di stock-option dal consiglio d'amministrazione. Tenendo conto del valore delle azioni in Borsa, queste opzioni genererebbero un guadagno di circa 200 milioni di euro. Marchionne però potrà esercitarle, precisa il periodico, solo se raggiungerà gli obiettivi fissati per il 2007-2010. Bilan scrive che «benché Sergio Marchionne possieda diverse case nel cantone di Vaud e in Italia, è ufficialmente domicilia-

to a Walchwil, nel cantone di Zugo, uno dei posti in Svizzera dove la fiscalità è più leggera». Globalmente, la fortuna totale dei 300 più ricchi della Svizzera è di 625 miliardi di franchi nel 2007, oltre 380 miliardi di euro, e risulta del 25% superiore al Pil della Svizzera. Inoltre «i più ricchi della Svizzera non sono mai stati così ricchi» ed il numero dei miliardari è salito a 129, contro 118 dell'anno scorso, afferma Bilan, secondo cui il numero uno dei Paperoni della Svizzera, lo svedese Kamprad dispone ben 36 miliardi di franchi (circa 22 miliardi di euro), mentre in seconda posizione, con 19 miliardi di franchi, sono le famiglie Hoffmann e Oeri, che controllano il gruppo farmaceutico Roche. Ex amministratore delegato di Serono ed armatore di Alinghi che ha vinto la Coppa America, Ernesto Bertarelli è in sesta posizione con 12-13 miliardi di franchi.

Termini Imerese riparte, con più flessibilità

Incontro tra Fiat e sindacati sul futuro dell'impianto siciliano. Chiesto un aumento dei turni

di Giuseppe Caruso / Milano

Flessibilità ed aumento dei turni di lavoro. Sono queste le richieste che la Fiat ha avanzato a Fim, Fiom e Uilm per dare attuazione al piano di sviluppo dello stabilimento di Termini Imerese, ancora in fase di definizione. Su questi due punti si è incentrata la riunione, che si è svolta nella sede di Confindustria a Palermo, tra i capi delle relazioni industriali di Fiat Holding, Paolo Rebaudengo, e di Fiat Auto, Giorgio Giva, e una delegazione di segretari nazionali, provinciali e territoriali dei tre sindacati.

I due dirigenti del Lingotto non sono entrati nel dettaglio del piano di sviluppo ma hanno ribadito che la Fiat punta su Termini Imerese e che il progetto di rilancio sarà pronto non appena saranno definiti alcuni aspetti, come aveva detto nei giorni scorsi l'amministratore

delegato Sergio Marchionne. In modo particolare la Fiat intende di chiudere il confronto con la Regione siciliana su alcuni interventi infrastrutturali nel porto e nell'interporto di Termini Imerese, mentre proseguono i contatti con alcune aziende dell'indotto disponibili a investire e a delocalizzare la produzione in Sicilia.

Rebaudengo ha spiegato la posizione della Fiat: «Le aziende si risanano facendo prodotti nuovi, vendendoli e guadagnando».

Il Lingotto attende la conferma di alcune opere infrastrutturali della Regione



Operai di Termini Imerese. Foto Ansa

ci sopra, ma è un fatto che sulle vetture prodotte a Termini Imerese non guadagniamo. Abbiamo chiaramente preso un impegno, Marchionne lo ha detto in modo forte e deciso: a Termini non si chiude. Ma occorre aprire un nuovo corso». A questi aspetti la Fiat vincola il progetto di rilancio da 1,7 miliardi di euro, con il raddoppio del personale, un numero di vetture triplicato e un indotto forte costruito sul territorio.

Eros Pancali, della segreteria nazionale della Uilm, ha spiegato che «i sindacati sono disponibili a confrontarsi con l'azienda sulla flessibilità e sul maggiore utilizzo degli impianti, ma solo nell'ambito di un progetto chiaro di sviluppo di Termini Imerese, che comprenda l'aumento della produzione, nuova occupazione e la creazione di un indotto locale di alta qualità. Comunque qualsiasi apertura sarà vincolata alla contrattualistica

Dal Tesoro una sforbiciata alle aste dei titoli di Stato

Meno aste di titoli di Stato tra fine novembre e metà dicembre. È il ministero dell'Economia a comunicare che, «in seguito alle ridotte esigenze di finanziamento, le aste dei titoli di Stato di fine novembre e di metà dicembre saranno fortemente ridimensionate». In particolare, per il comparto a medio-lungo termine (Btp e Cct) non saranno effettuate né le aste di novembre, né quelle di metà dicembre. Analogamente non si svolgerà l'asta Ctz di fine novembre. Non saranno altresì effettuate aste di Btp indicizzati all'Inflazione dell'Area Euro né per la fine di novembre, né per

il mese di dicembre. Per il comparto a breve, invece, si terranno regolarmente le aste del Bot semestrale di fine novembre (asta del 27 novembre) e del Bot annuale di metà dicembre (asta dell'11 dicembre), mentre il titolo trimestrale non sarà offerto. Si terranno invece regolarmente le aste del 27 dicembre del Bot semestrale e del Ctz, nonché quelle del 28 dicembre dei titoli a medio e lungo termine. Per tali collocamenti gli annunci saranno effettuati il 19, 20 e il 21 dicembre. Per tutti i titoli in asta a fine dicembre il regolamento è fissato in data 2 gennaio 2008.

Export: alla meccanica primato del «made in Italy»

Volta l'export della meccanica italiana, ad un ritmo da fare invidia ai paesi europei. Più che nell'abbigliamento o nell'arredamento, settori di punta che con i grandi marchi rappresentano spesso l'Italia all'estero, il vero made in Italy che più vende nel mondo sta proprio nelle macchine e negli apparecchi meccanici. È la meccanica infatti che rappresenta oltre la metà delle esportazioni complessive del nostro paese. Nei primi otto mesi dell'anno, rilevano gli ultimi dati disponibili sull'interscambio internazionale dell'Italia, l'export complessivo di macchine e apparec-

chi meccanici e di prodotti in metallo è ammontato a 59,3 miliardi contro i 51,4 miliardi dei primi otto mesi del 2006. L'aumento in valore assoluto delle esportazioni del comparto è stato cioè di 7,9 miliardi, una cifra che, rileva il ministero del Commercio Internazionale, supera l'incremento dell'intero export di Francia (+7,4 miliardi) e Spagna (+4,6 miliardi). Anche guardando ai soli Paesi extraeuropei, l'export della meccanica italiana nello stesso periodo è aumentato più di tutto l'export francese o spagnolo: +3,8 miliardi contro, rispettivamente, +3 e +1,8 miliardi.

Primo protocollo d'intesa contro la contraffazione

È stato firmato ieri il primo protocollo d'intesa tra l'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione Giovanni Kessler e il presidente di Confindustria Giorgio Guerrini. Lo scopo dell'accordo, si legge in una nota, è quello di dare «ulteriore impulso alle attività anticontraffazione», rafforzando la «cooperazione» nella prevenzione e repressione del fenomeno. La continua espansione del fenomeno della contraffazione, che «genera tra le altre cose forti perdite di gettito fiscale per lo Stato e mancati introiti per le imprese», ha spinto la Confindustria a potenziare il livello di pro-

tezione del settore, puntando su una più stretta collaborazione tra le istituzioni pubbliche e tutti gli operatori che operano a livello nazionale, comunitario ed internazionale.

Punto centrale dell'accordo è il recepimento da parte dell'Alto Commissario delle «specifiche esigenze di settore anche attraverso la segnalazione da parte di Confindustria di casi specifici e la trasmissione di dati ed informazioni utili per combattere il fenomeno in Italia». Per le imprese italiane le perdite dovute alla contraffazione sono stimate tra i 2 e i 3 miliardi di euro, pari al 6% del fatturato.

CASA S.p.A.
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269
www.casaspa.it

AVVISO DI PREINFORMAZIONE PER ESTRATTO EX ART. 123 DEL D.Lgs. 163/2006 DI GARE DI APPALTO A PROCEDURA RISTRETTA SEMPLIFICATA PREVISTE NEL CORSO DELL'ANNO 2008

Al sensi dell'art. 123 del D.Lgs. 163/2006, CASA S.p.A. ha proceduto a pubblicare l'avviso di preinformazione dei lavori che prevede di appaltare mediante procedura ristretta semplificata nel corso del 2008. L'Avviso integrale è pubblicato sulla G. U. della Repubblica Italiana, sull'Albo Pretorio dei comuni interessati, nonché in quello della stazione appaltante. L'avviso integrale è reperibile anche sul sito internet www.casaspa.it. Le imprese interessate dovranno far pervenire a CASA S.p.A. domanda, redatta con le modalità indicate nell'Avviso, per segnalare il proprio interesse a concorrere agli appalti.

TERMINE RICEVIMENTO DOMANDE: 19.12.2007. DATA SORTEGGIO PUBBLICO: 20.12.07, ore 9,30, presso la sede della Società.

IL DIRETTORE GENERALE (Arch. Vincenzo Esposito)

Tasse più leggere per sollevare le retribuzioni

Assemblea nazionale a Milano di Cgil, Cisl, Uil Metalmeccanici: lotte per il contratto subito

di Luigina Venturelli / Milano

SALARI Equità, sostegno dei redditi dei lavoratori e pensionati, meno tasse sul lavoro dipendente, rinnovo dei contratti di lavoro: sono queste le parole chiave della battaglia dei sindacati per riportare la questione salariale al centro dell'azione politica. Do-

mani, infatti, si terrà al Teatro Smeraldo di Milano un'assemblea unitaria dei quadri e delegati di Cgil, Cisl e Uil a cui parteciperanno anche i leader confederali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti: scopo dell'incontro è l'elaborazione di una piattaforma sulla cui base le organizzazioni sindacali sono intenzionate ad aprire un confronto con il governo in favore di una politica di sostegno ai redditi. L'erosione del potere d'acquisto delle famiglie è ormai emer-

genza nazionale: attraverso tutte le categorie del lavoro dipendente e richiede interventi politici ed economici di carattere generale. Nel frattempo, però, continuano le rivendicazioni dei singoli comparti per il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti da tempo. È il caso dei metalmeccanici che, dopo mesi di chiusura totale da parte di Federmecanica e venti ore di sciopero effettuate

Domani mattina la riunione dei delegati al Teatro Smeraldo, con i vertici sindacali

tra ottobre e dicembre, mercoledì hanno visto ripartire il tavolo della trattativa. Gli industriali hanno dichiarato di non avere veti politici o pregiudiziali rispetto ad alcun punto della piattaforma e, sulla base di questa disponibilità, Fiom, Fim e Uilm hanno concordato un calendario di trattative ristrette che si concluderà il 12 dicembre. «Non lasceremo nulla d'intentato per conquistare il contratto entro la fine dell'anno», dicono le organizzazioni sindacali. Ma sui punti di fondo della piattaforma le posizioni delle parti sono ancora molto lontane.

Resta, innanzitutto, il nodo del salario: a fronte dei 117 euro richiesti, gli industriali hanno messo sul tavolo 100 euro, ma solo 66 come aumento sui minimi tabellari, mentre gli 33-34 arriverebbero da maggiorazioni sugli istituti relativi alla produttività come gli straordinari. Sul mercato del lavoro mancano impegni precisi, sia sui percorsi di stabilizzazione, sia sulla percentuale massima di utilizzo del lavoro a termine e interinale. Riguardo all'inquadramento unico, poi, Federmecanica



Uno sciopero dei metalmeccanici. Foto di Riccardo De Luca

continua a dirsi contraria ad una revisione complessiva, mentre ha presentato richieste di aumento della flessibilità a cui i sindacati, contrari all'au-

Nelle prossime settimane massima mobilitazione per avere il rinnovo prima di Natale

mento degli orari di fatto, contrappongono il vincolo all'accordo con le Rsu. Fim, Fiom e Uilm si dicono così «disponibili» a trovare «soluzioni di mediazione», ma ad una precisa condizione. Che «non venga stravolto il senso stesso delle richieste». Per questo viene ribadita la necessità di sostenere la trattativa con «il massimo della mobilitazione e della lotta» e sono state proclamate altre 8 ore di sciopero da effettuare entro le prime tre settimane di dicembre.

Successo dei confederali per le Rsu del settore pubblico

Minacciato l'aumento del prezzo del latte

■ Aumenti in vista, con l'inizio del nuovo anno, per il latte italiano. È quanto prefigurato ieri, a margine della conferenza stampa di Confagricoltura Roma, da Nicolò Carandini del cda della Centrale del Latte di Roma. Carandini ha spiegato il prevedibile rialzo dei listini nazionali, ma anche dei Paesi produttori Ue, con «l'inatteso fenomeno della carenza delle scorte registrato a partire da luglio. Il latte italiano - ha detto Carandini - ora va all'estero per essere esportato, in polvere, in Cina dove il consumo pro-capite di latte è passato quest'anno da 3 a 9 litri». «Fino a luglio - ha spiegato il rappresentante della Centrale del latte di Roma - c'era un surplus di produzione di latte in ambito comunitario, mentre in Italia si è sempre prodotto il 40% in meno del fabbisogno nazionale. In Cina il consumo è stato promosso come alimento sano e status symbol occidentale. E ora le nostre scorte sono a zero perché i produttori vengono pagati di più da operatori esteri, attivi sul mercato cinese». Immediata la reazione dei consumatori all'annuncio dei possibili rincari. «Chiediamo all'Antitrust di intervenire aprendo una indagine anche sui prezzi del latte - ha dichiarato Carlo Rienzi del Codaccons - Nell'ultimo trimestre il prezzo medio è passato da 1,35 euro a 1,45 euro al litro, con un aumento del 7%. Questo significa un aumento di 36,5 euro all'anno, per una famiglia che consuma almeno un litro di latte al giorno».

■ Grande successo dei sindacati confederali alle elezioni del Pubblico Impiego. Si attestano, infatti, ad una percentuale complessiva di circa l'80%, i voti raccolti da Cgil, Cisl e Uil nelle elezioni per le Rappresentanze sindacali unitarie nel settore pubblico, secondo i dati elaborati nella proiezione di ieri sera, sulla base di un campione rappresentativo di tutti i comparti. Lo riferisce il segretario generale della Funzione pubblica-Cgil, Carlo Podda, esprimendo «grande soddisfazione» per il risultato che «conferma la grande rappresentatività» dei tre sindacati confederali. Il voto, al quale da lunedì 19 erano chiamati circa 1,8 milioni di dipendenti pubblici, si è chiuso ieri pomeriggio. «In questo quadro - aggiunge Podda - la Cgil conferma il proprio primato complessivo con una percentuale superiore al 33% e continua ad essere il primo sindacato nei comparti della sanità e delle autonomie locali». Oggi, conclude, saranno resi noti i dati relativi ai comparti e alle realtà più significative. A sottolineare «due dati estremamente positivi» nelle elezioni per il rinnovo delle Rsu è anche il segretario generale della Cisl-Funzione pubblica, Rino Tarelli. «Il primo - afferma in una nota - è che Cgil, Cisl e Uil sono avviate ad attestarsi oltre l'80% dei consensi generali, confermando così la fiducia dei lavoratori nel sindacato confederale. Il secondo - prosegue - è che la Cisl si sta attestando oltre il 31%, con punte di eccellenza in molti settori delle amministrazioni».

IL CASO Sarà lunedì il giorno decisivo per le nomine del presidente e dell'amministratore delegato

Telecom, se Pomicino fa il moralizzatore...

/ Milano

Per Telecom ancora non si arriva alle nomine (l'attesa a questo punto è per lunedì), ma i venti della polemica non calano di fronte ai nomi dei più accreditati candidati, Gabriele Galateri e Franco Bernabè. Corrado Calabrò, il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si è fatto sentire preoccupato: lo stallo nelle nomine incide sull'azienda terribilmente, ormai si è arrivati a un punto che rischia di far scivolare Telecom lungo un piano inclinato, non si può attendere oltre. Un guado, un pantano: questa, per metafora, la situazione in cui rischia di trovarsi Telecom, mentre altre aziende marcano spedite sulla strada dell'evoluzione tecnologica, secondo Calabrò. Le polemiche sembrano colpire soprattutto Franco Bernabè. Contro di lui non solo Paolo Cirino Pomicino, nei panni del moralizzatore, che aveva contestato l'eventuale incarico, ma anche altri parlamentari del centrodestra, Carlo Giovanardi

(Udc), Antonio Leone e Stefania Craxi (Fi) e Mauro Del Bue (Nuovo Psi). Pomicino, con Giovanardi e Leone, ha pure presentato una interpellanza urgente ai ministri dell'Interno e della Giustizia. Nell'interpellanza si chiede di sapere quali siano «i compiti che la Telecom Italia svolge con la propria struttura per le amministrazioni centrali dello Stato, per i servizi di sicurezza e per la magistratura...». Poi la stoccat: «... quali sono le garanzie personali e societarie che il Governo ritiene di chiedere alla Telecom dal momento che essa svolge compiti per molti aspetti legati alla sicurezza nazionale e a delicate funzioni inquirenti». Messaggio apparentemente ambiguo, la cui spiegazione sta in un articolo scritto l'altro giorno da Pomicino su Libero, dove l'ex ministro definiva Bernabè esperto di servizi segreti, legato alla finanza internazionale, accusandolo di discutibile comportamento negli anni novanta, quando era ai vertici dell'Eni, e di conflitto di interessi. Del Bue invece ironizza: «Validissimo manager già dell'Eni,



Franco Bernabè. Foto Ansa

Interpellanza parlamentare del centrodestra contro la candidatura di Bernabè

anche nella fase in cui l'azienda era coinvolta in vicende attinenti finanziamenti illegali, nonché profondo conoscitore di servizi segreti (negli anni Ottanta venne invitato alla commissione che aveva il compito di riformarli)». Stefania Craxi infine accusa la maggioranza di occupare tutte le posizioni di potere». Bernabè ha annunciato querela contro Pomicino, che replica: «Faremo chiarezza in tribunale». Malgrado i fuochi di sbarramento, la soluzione per Telecom sembra comunque e finalmente a portata di mano. Il comitato nomine di Mediobanca sarebbe stato allertato per lunedì prossimo per dare il via libera, mentre si sta lavorando per ricomporre le divergenze nate all'interno della stessa Piazzetta Cuccia e quelle con Intesa Sanpaolo, l'altra anima di Telco, che insieme tengono le fila del progetto di riassetto al vertice del gruppo telefonico. «Il tema delle nomine è sempre più urgente e bisogna trovare una soluzione il prima possibile» ha detto l'ad di Intesa Sanpaolo Corrado Passera ieri pri-

ma della riunione dell'esecutivo dell'Abi, non nascondendo una certa irritazione per i continui rinvii. Il socio industriale Telefonica da parte sua è costretto alla finestra dai patti parassociali che non gli consentono di avere voce in capitolo in via decisiva sulle nomine, ma ambienti vicini al gruppo spagnolo non nascondono il disappunto. E cresce la tensione anche tra gli investitori con Lehman Brothers che taglia la raccomandazione sul titolo da «equal» ad «underwrite». Quello che ci si aspetta è che Mediobanca formalizzi con il via libera di Cesare Geronzi, Vincent Bolloré, Dieter Rampl e Marco Tronchetti Provera, i quattro componenti del comitato nomine, la candidatura di Galateri e Bernabè e che i soci di Telco, che hanno in mano il 23,6% del gruppo telefonico, chiedano a Pasquale Pistoro e a Riccardo Ruggiero di fare un passo indietro. La convocazione del consiglio di amministrazione straordinario di Telecom avverrebbe dopo 12 ore visto il suo carattere d'urgenza.

BREVI

Fincantieri
La Fiom vince le elezioni di Palazzo Marineria a Trieste

Per la prima volta la lista Fiom-Cgil ha vinto nella elezione della Rsu a Palazzo Marineria di Fincantieri, a Trieste. Su 361 votanti (pari al 57,12% degli aventi diritto), la Fiom ha ottenuto la maggioranza assoluta con 181 voti (52,32%). La Fim ha invece ottenuto 139 voti (40,17%). La Uilm, infine, 26 (7,51%). Le schede bianche e nulle sono state 15. Per effetto di questi risultati, nella nuova Rsu la Fiom ottiene 5 seggi, la Fim 3, la Uilm 1. Nella Rsu precedente la Fim ne aveva 4, la Fiom 3, la Uilm 2. Palazzo Marineria costituisce il più importante centro di progettazione del gruppo Fincantieri.

Servizi
Nasce la società per la logistica integrata tra Poste e Ferrovie

Nasce la società per la logistica integrata tra Poste e Ferrovie. Oggi il cda di Fs, lunedì quello di Poste accendono i motori del progetto che prevede il conferimento di asset da parte di Fs, cui seguirà una due diligence per mettere in condizione i due partner di avere il 50% ciascuno della nuova società. L'obiettivo è fornire un servizio completo che arrotondi il business che le due realtà sono oggi in grado di offrire. Gli asset di Ferrovie sono costituiti da personale e, soprattutto, edifici: depositi che consentano lo stoccaggio delle merci trasportate, in attesa di essere consegnate a grandi clienti come, ad esempio, operatori della grande distribuzione. Il progetto si fonda sulla considerazione strategica del trasporto merci su rotaia per l'Italia e sulla capillarità della rete logistica e della presenza di Poste italiane.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

Cambi in euro

1,4829	dollari	+0,002
0,7125	yen	+0,300
1,6352	fra. sviz.	-0,003
7,4549	cor. danese	+0,001
26,7650	cor. ceca	-0,016
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0255	cor. norvegese	-0,016
9,3290	cor. svedese	+0,012
1,7011	dol. australiano	+0,006
1,4628	dol. canadese	-0,001
1,9674	dol. neozelandese	+0,007
256,6400	fior. ungherese	+0,390
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6875	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,46	3,49
Bot a 6 mesi	98,14	3,52
Bot a 12 mesi	96,27	3,47
Bot a 12 mesi	96,57	3,48

Borsa

Scambi su Fiat

La Borsa ha chiuso con un leggero recupero, comunque inferiore rispetto alle altre piazze europee, una giornata altalenante: il Mibtel è salito dello 0,13%; il tutto in un contesto di scambi in calo a 4,8 miliardi di controvalore. Un quarto del totale di tutti gli scambi ha riguardato Fiat che, in calo per la maggior parte delle contrattazioni, ha poi recuperato nel finale per chiudere in rialzo dello 0,7%. Eni ha chiuso con una leggera limatura dello 0,12% a 24,09

euro. Sul resto del comparto energetico, Enel è salita dello 0,73% mentre sono calate Aem (-1,08%), Tenaris (-1,86%); Terna (-1,01%). Sono scese le quotazioni di Generali (-1,57%), Alleanza (-0,81%), Aem (-1,08%), Terna (-1,01%), Tenaris (-1,86%), Buzzi Unicem (-0,52%), Mondadori (-2,02%). Più o meno significativi i rimbalzi: hanno recuperato terreno soprattutto Impregilo (+3,27%), Seat (+2,10%), Italcementi (+2,12%), Finmeccanica (+3,91%), Autogrill (+2,97%), Mediolanum (+2,25%).

Mediobanca

Compra l'8% di Bisazza

Mediobanca entra con una quota dell'8,3% nel capitale del gruppo Bisazza, società fondata nel 1956 e tra i leader mondiali nella produzione e commercializzazione di mosaici in vetro decorativi nel segmento lusso. Non è stato comunicato l'importo dell'operazione. Oltre alla sede principale di Alte, in provincia di Vicenza, l'azienda comprende tre stabilimenti e undici filiali commerciali, situate in Germania, Spagna, Gran Bretagna, Francia, Russia,

Stati Uniti, Australia, Cina (Hong Kong e Shanghai), India ed Emirati Arabi Uniti. Nel 2006 Bisazza ha realizzato un fatturato consolidato di 117,8 milioni (tasso di crescita annuo 2003-2006 pari al 18,1%) e con un margine operativo lordo di 24,8 milioni. Per Mediobanca l'ingresso nel capitale di Bisazza, rappresenta la prima operazione d'investimento diretto dell'areaMid-Corporate: un comparto in cui l'istituto di si pone l'obiettivo di assistere le aziende familiari nel percorso di crescita, di rafforzamento patrimoniale.

Gruppo Cit

Si chiude la cessione

Si chiude oggi il passaggio di Cit al gruppo Soglia. A nove mesi dal via del Ministero dello Sviluppo economico alla cessione del gruppo turistico in amministrazione straordinaria si chiude l'operazione che porta le attività turistiche di Cit nelle mani di Soglia Hotels per 35 milioni di euro. A seguire è previsto il closing anche con l'altro acquirente Areal Bank che per 85 milioni si è assicurato il complesso turistico-alberghiero di lusso di Sacca Sessola a Venezia.

A fine ottobre, Soglia Hotels ha siglato un'intesa con le rappresentanze sindacali che prevede l'assunzione di tutti e 305 i lavoratori di Cit per un minimo di due anni. Di questi 180 saranno assorbiti subito e gli altri entro la fine del 2008. Oltre alle attività di tour operator e di agenzie di viaggio, Cit gestisce anche sette villaggi turistici in Italia. Il gruppo è in amministrazione straordinaria dal 2006 e lo scorso 26 febbraio il Ministero dello Sviluppo economico ha autorizzato l'esecuzione del piano di cessione.

In sintesi

Il gruppo Salmoiraghi & Viganò ha chiuso il bilancio 2007 con un fatturato consolidato di 150,6 milioni di euro, in aumento del 25,5%, e un utile ante imposte di 9,5 milioni (+20%). Sono i principali dati del bilancio chiuso al 30 settembre 2007. L'Ebitda è passato dai 17,2 milioni del 2006 a 21 milioni, con un incremento del 23%. Le vendite, a parità di perimetro di negozi, sono aumentate rispetto all'anno precedente del 6%. Alla chiusura dell'anno commerciale, Salmoiraghi & Viganò contava circa 400 negozi, saliti ad oggi a 415.

Il gruppo Endemol, controllato da Mediaset, Cyre e Goldman Sachs Capital Partners, ha rilevato la maggioranza di Original Media, società americana indipendente specializzata nella realizzazione di prodotti cinematografici, televisivi e original media. L'operazione realizzata attraverso la controllata Endemol Usa, permetterà alla società di produzione di crescere in nuove aree come quella dei film per il cinema e della programmazione digitale.

Banca Etruria ha presentato il piano industriale 2008-2009 che prevede un utile lordo dell'operatività corrente a 112,3 milioni nel 2009 e l'obiettivo di utile netto a 61,7 milioni. La crescita degli impieghi è prevista a 7.471,9 milioni (con una crescita media annua del 9,4%) e della raccolta a 6.960,7 (cagr 7,8%), il miglioramento del margine di interesse a 261,2 milioni (cagr 8,5%) e del margine di intermediazione a 384,8 milioni di euro (cagr 9,8%).

Diego Della Valle, presidente e azionista di controllo di Tod's, ha rilevato un ulteriore 0,23% del capitale dell'azienda. Della Valle ha acquistato 71.997 titoli in tre tranches tra il 19 ed il 21 novembre scorso, ad un prezzo unitario rispettivamente di 46,95 per il pacchetto più consistente da 46.925 titoli, 45,68 euro e 47,14 euro per gli altri due.

Arcelor Mittal, numero uno mondiale dell'acciaio, rialza la sua quota nella cinese China Oriental portandola dal 28% al 73%. È la prima compagnia europea ad assumere il controllo di una società siderurgica cinese. I termini finanziari dell'operazione non sono noti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (in %)	Var. (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. (euro)	Max. (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitalizz. (milioni)	
A										
Acces	23766	12,27	12,24	-0,62	16,75	332	12,09	16,98	0,5400	2613,93
Acces-Ags	13072	6,75	6,68	-2,51	21,24	17	6,75	9,58	0,3000	371,16
Accel	161078	83,19	83,61	0,19	348,10	40	18,56	100,18	0,4000	346,90
Acq. Potab.	10671	5,51	5,52	-2,94	72,22	52	3,20	6,92	0,1000	139,17
Acsm	3774	1,95	1,96	0,15	21,63	16	1,95	2,69	0,0350	91,25
Actelios	10247	5,29	5,37	0,58	38,53	127	5,29	9,45	0,1000	358,16
Ades	7019	3,63	3,77	4,49	-41,71	241	3,54	7,06	0,2500	968,91
Aeffa	5209	2,69	2,72	-5,19	-	544	2,69	3,94	-	288,81
Aem	5530	2,86	2,85	-1,08	11,91	8032	2,31	2,96	0,0700	5140,94
Aem To	4860	2,51	2,49	-	1,13	611	2,32	2,86	0,0600	983,87
Aem To w08	1461	0,75	0,76	0,77	-2,18	18	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	3914	17,52	17,51	1,13	-10,47	3	17,40	20,83	0,0630	158,24
Alcon	6175	3,19	3,17	-3,65	-	126	3,19	4,76	-	347,60
Alerion	1169	0,60	0,62	0,29	26,82	737	0,47	0,82	0,0050	241,63
Allitalia	1593	0,82	0,82	0,62	-23,88	2837	0,75	1,13	0,0413	1141,11
Allianza	16791	8,67	8,66	-0,81	-14,67	3586	8,67	10,74	0,5000	7341,77
Amplifon	7627	3,94	3,91	-2,18	-39,23	629	3,77	7,22	0,0350	781,58
Anima	4138	2,14	2,10	-2,09	-42,68	158	2,14	4,15	0,1520	224,38
Ansaldo Sts	16462	8,50	8,57	-0,59	-5,52	193	8,40	10,21	-	850,20
Arena	206	0,11	0,11	-4,51	-38,10	3976	0,11	0,23	0,0413	78,32
Asciopave	3187	1,65	1,65	-0,12	-25,42	221	1,65	2,21	0,0250	384,07
Asm	9350	4,83	4,83	-0,31	15,86	648	3,72	5,10	0,1550	3789,12
Astaldi	10229	5,28	5,28	3,45	-6,73	333	5,26	7,71	0,0850	519,98
Atlantia	48232	24,91	25,21	1,53	13,59	11563	21,76	27,21	0,3100	14241,33
Aurto To-Hi	29462	15,22	15,12	-0,53	-12,98	208	15,22	19,99	0,2000	1339,01
Autogrill	21791	11,25	11,35	2,98	-19,68	1057	11,16	16,80	0,4000	2863,02
Azimut H.	18379	9,49	9,44	-2,35	-8,70	1254	9,49	13,44	0,2000	1378,02
B										
B. Dibao Vtz.	31133	16,08	16,04	0,31	-13,48	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.F. Firenze	12731	6,58	6,58	-0,02	53,03	1146	4,25	6,64	0,1000	5448,76
B. Carige	6155	3,18	3,22	0,78	-13,09	1379	3,17	4,01	0,0750	3861,35
B. Carife risp	6417	3,31	3,31	-0,75	-19,23	1	3,30	4,20	0,0550	581,10
B. Delle	13529	6,99	6,95	-1,52	-21,00	99	6,99	9,60	0,1432	817,48
B. Delle r	13937	7,20	7,19	-1,76	21,15	6	7,05	8,88	0,1275	95,03
B. Finmat	1674	0,86	0,86	-0,08	-15,38	190	0,86	1,12	0,0130	313,82
B. Generali	13713	7,08	7,12	0,48	-26,65	158	7,08	11,87	-	788,32
B. Ifis	17148	8,86	8,95	-0,56	-12,37	14	8,75	11,00	0,2400	257,45
B. Intermobiliare	12897	6,66	6,70	-	-20,30	22	6,66	8,65	0,2500	1036,58
B. Italease	18608	9,61	9,71	3,21	-75,37	2905	9,61	49,29	0,7800	879,57
B. Popolare	26736	13,81	13,88	0,06	-37,01	7848	13,81	24,66	-	8843,77
B. Profilo	3416	1,76	1,75	0,23	-27,20	467	1,76	2,77	0,1470	223,97
B. Santander	28002	14,46	14,36	-0,35	-0,25	17	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. r	31608	16,32	16,25	-0,06	-13,97	7	16,32	22,08	0,5200	107,74
B.P. Etruria e L.	21125	10,91	10,92	-1,76	-30,22	147	10,91	16,94	0,3000	588,43
B.P. Intra	19727	10,19	10,21	-1,05	-26,93	10	10,19	14,49	0,2000	573,50
B.P. Milano	17876	9,23	9,24	-0,29	-31,12	3354	9,23	13,89	0,5000	3831,60
B.P. Spoleto	15978	8,25	8,20	-2,05	-32,86	10	8,25	12,29	0,4100	180,55
Basilelet	3751	1,94	1,92	5,22	107,43	1965	0,93	2,56	0,0930	118,14
Bastogi	499	0,26	0,26	-0,12	-3,77	455	0,23	0,33	-	174,19
BB Biotech	102390	52,88	53,59	0,70	-8,56	3	52,88	63,82	2,0000	-
Bca His w08	5400	2,79	2,81	4,89	-39,76	5	2,68	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1249	0,65	0,65	0,20	-64,46	613	0,65	2,84	-	-
Beghelli	2062	1,06	1,08	1,70	98,36	804	0,54	1,92	0,0150	213,00
Benetton	23611	12,19	12,23	1,48	-17,25	465	10,81	14,79	0,3700	2227,54
Beni Stabini	1666	0,86	0,87	2,92	-30,57	6730	0,84	1,42	0,0240	1647,91
Bent	3210	1,66	1,71	7,12	-	0	1,57	2,64	-	124,35
Biesse	25073	12,95	13,24	3,57	-16,81	393	12,95	24,55	0,3600	354,71
Boero	48407	25,00	25,00	2,46	53,94	1	15,70	25,00	0,4000	108,51
Boltoni	7889	3,97	4,16	5,29	-1,97	46	3,97	5,74	0,1000	102,61
Bon. Ferraresi	70674	36,50	36,30	-1,11	-4,10	5	35,94	43,79	0,0800	205,31
Bormio	19490	10,07	10,05	-0,95	4,52	186	9,05	12,21	0,2400	672,25
Broschi	1720	0,37	0,38	3,44	-19,67	633	0,37	0,65	0,0038	268,31
Bulgari	18393	9,50	9,44	-0,19	-12,58	1311	9,44	11,82	0,2900	2900,59
Buon giorno Spa	8340	1,73	1,73	-4,42	-56,22	2494	1,73	4,01	-	155,72
Buzzi Unicem	34531	17,83	17,89	-0,52	-17,21	731	17,45	26,26	0,4000	2944,09
Buzzi Unicem r nc	23908	12,30	12,26	-2,95	-16,10	46	11,98	18,91	0,4240	500,59
C										
C. Artigiano	7127	3,68	3,67	-1,58	-1,13	39	3,56	4,73	0,1635	524,16
C. Bergamo.	54157	27,97	28,65	-0,56	-8,27	14	27,97	41,02	1,0500	1726,50
C. Bolognese	16743	8,65	8,63	-0,20	-12,25	227	8,65	11,98	0,4000	1388,61
Cad It	20519	10,60	10,73	2,53	15,11	7	9,13	13,32	0,2900	95,46
Cairo Comm.	75243	38,86	39,49	-2,13	-10,95	6	35,44	50,56	2,5000	304,14
Calligaris	11639	6,01	6,05	0,43	-23,88	23	6,01	9,64	0,0800	722,04
Calligaris Ed.	8370	4,32	4,32	-0,74	-31,77	37	4,32	6,60	0,1000	540,38
Cam-Fin.	2780	1,44	1,43	-1,72	-0,28	485	1,44	1,92	0,3000	528,00
Campani	12735	6,58	6,59	-1,26	-13,90	1392	6,58	8,40	0,1000	1909,96
Capo Live	1646	0,85	0,85	-	-	7	0,83	1,03	-	43,18
Carraro	13203	6,82	6,78	3,06	61,09	362	4,13	9,45	0,1250	286,40
Cattolica Ass.	64497	33,31	33,35	-1,04	-26,16	138	33,31	48,07	1,5500	1715,87
Cdc	6725	3,47	3,44	-3,45	-47,63	28	3,47	6,81	0,5600	42,59
Cell Therap	3100	1,60	1,61	-2,90	-70,83	436	1,60	5,54	-	-
Combre	11012	5,69	5,67	-0,72	-9,28	23	5,69	10,33	0,2200	96,68
Comentir	11647	6,01	6,16	5,91	-12,78	755	5,93	11,46	0,1000	957,11
Cont. Latte To	7480	3,86	3,85	-1,16	-12,60	3	3,86	4,92	0,0500	38,63
Chi	956	0,49	0,50	2,37	-41,77	1746	0,49	1,20	-	66,32
Ciocolletta	4360	2,25	2,33	5,30	-6,94	261	2,21	7,89	0,	

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
venerdì 23 novembre 2007

Unità
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **T**raversata
All'arrivo di Bahia mancano 860 miglia e Giovanni Soldini e Pietro D'Alì, con il loro class 40 «Telecom Italia» continuano a essere primi nella Transat Jacques Vabre, anche se tallonati da Atao Audio System. «Combattiamo con il coltello fra i denti, metro per metro», dice Soldini



Moto 14,00 Sportitalia



Basket 20,00 SkySport2

IN TV
■ 09,00 Sportitalia Motorzone
■ 10,45 SkySport2 Motorsport
■ 11,45 Eurosport Calcio, Ucraina-Francia
■ 12,00 SkySport1 Futbol Mundial
■ 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
■ 13,30 Sportitalia Si News
■ 13,45 SkySport2 Zona Wrestling

■ 14,00 SkySport2 Basket, Eurolega
■ 14,00 Sportitalia Moto, Supercross
■ 15,05 SkySport1 Fan Club Roma
■ 17,00 Eurosport Speciale Euro 2008
■ 18,00 SkySport2 Basket, spec. Eurolega
■ 18,30 SkySport1 Inter 100 e Iode
■ 20,00 SkySport2 Basket, Nba

Euro 2008, ciclone sull'Inghilterra: via il ct

Esonerato McClaren. Si cerca il sostituto. Tutte le nazionali britanniche escluse

di Alessandro Ferrucci

CATASTROFE. I tifosi avevano chiesto al premier Gordon Brown di restare a casa, perché lo consideravano un terribile menagramo: e lui, scozzese, li ha accontentati, guardando solo parte della partita. Ma neanche la scaramanzia ha salvato l'Inghilterra,



che due giorni fa ha clamorosamente mancato la qualificazione alla fase finale degli Europei. Contro la Croazia (già qualificata) sarebbe bastato un pareggio, ma la nazionale imbottita di grandi nomi è riuscita a perdere nella sua Londra, gettando un intero Paese nello sconforto e facendo saltare la panchina del ct Steve McClaren. Ieri la sua immagine con l'ombrello ai bordi del campo di Wembley, dove la squadra aveva appena perso per 3 a 2 contro la Croazia, campeggiava su tutti i giornali d'Oltremania, accanto a scritte come «Cacciato» e «Licenziato». Provvedimento che la federazione inglese ha preso ieri mattina, dopo che il tecnico aveva rifiutato di dimettersi «perché mi sento all'altezza del mio incarico». Ma la Fa la pensava molto diversamente, e gli ha dato il benservito. «È il giorno più brutto della mia carriera, ma capisco chi manda via» ha commentato il tecnico, che potrà consolarsi con una buonuscita da 3,5 milioni di euro. Un'inezia, se paragonata ai quasi 3 miliardi di euro che costerà all'economia inglese il mancato approdo agli Europei del 2008. A risentire di più del flop della

La mancata qualificazione costerà 3 mld di euro
La stampa: «Siamo una barzelletta»

la nazionale saranno le aziende sportive come la Umbro, che produce la divisa dell'Inghilterra, e che ora teme il possibile crollo della vendita di magliette (tra cui quella appena preparata per le trasferte) e calzoncini dei «Leoni». Ma la paura di pesanti perdite incombe anche sulle agenzie di viaggi e sulle aziende specializzate in scommesse. E c'è chi profetizza addirittura un contraccolpo di massa, come Simon Chadwick, professore di marketing dello sport alla Coventry Business School, a detta del quale la produttività del Paese potrebbe calare: «È scientificamente provato che la produzione è aumentata quando la nazionale ha partecipato alla fase finale in altri tornei, procurando quel fattore di sensazione positiva che incide nel rendimento dei lavoratori». Fattore che ieri ha lasciato il posto all'amarezza di una nazione che si vanta di aver dato i natali al calcio, ma che ora è nella polvere. «L'Inghilterra è diventata la barzelletta d'Europa» tuonava ieri il *Sun*, quotidiano vendutissimo, mentre l'autorevole *Guardian* ha definito «senza speranza e indifendibili» i gioca-



La delusione sulla panchina inglese. A sinistra Beckham disperato per l'eliminazione

LE IPOTESI

Capello



«Mi piacerebbe allenare l'Inghilterra. Sarebbe una bellissima sfida»

tori. Che ora avranno bisogno di un ct capace di ripartire dopo la disfatta. Tra i tecnici in corsa per la panchina inglese c'è anche Fabio Capello, che non ha mai nascosto di voler allenare la nazionale d'Oltremania. Mercoledì sera si è proposto in diretta televisiva dalle frequenze della Rai, e oggi la Bbc trasmetterà un'intervista esclusiva con lui. «Sarebbe l'uomo giusto»

Mourinho



L'80% degli scommettitori puntano su di lui e vogliono che ritorni presto

assicura Gianfranco Zola, ex giocatore del Chelsea e baronetto della Corona britannica. Secondo l'ex fuoriclasse «per essere il tecnico dell'Inghilterra bisogna avere grandi capacità ed essere tra i migliori: e sicuramente Capello appartiene a questa cerchia». I bookmaker però danno come favoriti l'ex tecnico del Chelsea José Mourinho, portoghese, e l'allenatore dell'Aston

O'Neill



«Indicarmi come possibile ct non ha senso: io sono legatissimo all'Aston Villa»

Villa, il nordirlandese Martin O'Neill, dati con la quota di 4 a 1. Capello è invece dato 14 a 1, mentre Lippi 20 a 1. Tra i papabili scarseggiano tecnici inglesi. Un'ulteriore conferma della crisi della nazione che vanta il campionato più ricco del mondo. Ma che, dopo oltre 20 anni, non ha staccato il biglietto per gli Europei. Nonostante la scaramanzia.

GORDON BROWN

«Rigiochiamo il torneo tra nazionali britanniche»

Il primo ministro Gordon Brown ha definito «terribilmente deludente» l'esclusione dell'Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell'Irlanda del Nord. «So che alcuni l'hanno proposto, e io sarei favorevole per un revival solo per la prossima estate, ma è qualcosa che spetta alle federazioni e ai club. Io mi divertirei, ho bei ricordi di quando lo seguivo negli anni 60 e 70».

In breve

Coni/Oil for Drug
● «Radiate Santuccion»
La Procura antidoping del Coni ha deferito, ieri pomeriggio, con richiesta di inibizione a vita il medico Carlo Santuccion, coinvolto nell'inchiesta «Oil for Drug». Per l'altro medico sportivo Simone Giustarini, che è tesserato, è stata richiesta la squalifica a vita.

Calcio/Totti

● **Nuovo infortunio**
Quando ormai sembrava prossimo il rientro, ecco l'ennesima complicazione per Francesco Totti. Il giallorosso, durante l'allenamento, si è procurato un altro infortunio al piede destro, lo stesso infortunio nella partita contro lo Sporting Lisbona. Oggi sarà possibile accertarne l'entità.

Doping/Moreni

● **Due anni di squalifica**
Cristian Moreni è stato squalificato per due anni dalla commissione disciplinare della federazione. Cristian Moreni, ex campione italiano, era stato deferito perché trovato positivo al testosterone esogeno al termine dell'undicesima tappa del Tour de France.

Vela/America's Cup

● **Rinvio, niente 2009**
La prossima Coppa America di vela non si terrà nel 2009. Lo annuncia la stessa Ac Management che cura l'organizzazione per conto di Alinghi. La Società nautica di Ginevra cui fa capo Alinghi ha fatto sapere che se perderà la causa legale intentata da Bmw-Oracle presso la corte di N.Y., accetterà la sfida lanciata dal team Usa di regatare a San Francisco su multiscafi.

CALCIO E ULTRÀ L'Osservatorio: no anche alle trasferte per Genoa, Inter, Lazio e Napoli. Le curve riservate alle famiglie Pugno del Viminale: niente tifosi bianconeri per Milan-Juve

di Pino Bartoli

L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, riunitosi ieri al Viminale per l'analisi delle gare in programma dal 28 novembre al 3 dicembre, ha suggerito alle autorità provinciali di pubblica sicurezza la limitazione per le trasferte di «tifosi organizzati» di 9 tifoserie, 5 di A e 4 di C, «che hanno dato luogo, in questo campionato, a ripetute criticità»: per la serie A, Genoa, Inter, Napoli, Lazio, Juventus; per la serie C Padova, Salernitana, Taranto, Verona Hellas. Per la serie A quindi saranno chiuse le curve di Genoa (niente trasferta in casa del Torino), Inter (Fi-

renze), Napoli (Bergamo), Lazio (Siena) e Juventus (in casa del Milan). Per la serie C stop ai tifosi di Salernitana, Taranto, Verona. Nel campionato di serie D bloccati i tifosi di Viareggio e Brindisi. La decisione è stata assunta «sulla base dei nuovi criteri adottati per la valutazione delle trasferte di massa con la presenza di gruppi violenti». Per l'incontro Catania-Palermo, infine, l'Osservatorio si è riservato di analizzare i profili di rischio della gara alla luce di più aggiornate informazioni. Secondo quanto precisato successivamente dall'Osservatorio la limitazione per le trasferte di «tifosi organizzati riguarda 12 tifose-

rie: oltre alle 5 della serie A già indicate e a Salernitana, Taranto e Verona Hellas di C, il divieto riguarda anche Venezia, Viareggio e Perugia, sempre di C. La limitazione non riguarda, invece, la tifoseria del Padova. In caso di chiusura alle tifoserie violente del settore ospiti degli stadi di questo spazio potrà essere riservato a ragazzi, scuole e famiglie. L'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive ha fatto sua, nella riunione al Viminale, la proposta avanzata dalla Lega Nazionale Professionisti. Si tratta «di consentire alle Società sportive, nell'ipotesi di chiusura del «settore ospiti», di utilizzare tale spazio destinandolo ad ini-

ziative che favoriscano la presenza all'evento di particolari categorie di spettatori (ragazzi, scuole, famiglie, associazioni, ecc), in un settore ove solitamente hanno trovato collocazione le frange più violente di alcune tifoserie». I «settori ospiti», qualora chiusi alle trasferte di massa, «diverranno - sottolinea l'Osservatorio - spazi dello stadio da recuperare ad una partecipazione di segno positivo che offra una rinnovata immagine del calcio. Per la serie D, infine, la tifoseria che non potrà seguire in trasferta la squadra è quella del Brindisi. L'Osservatorio ha preso in esame 20 gare di serie A, 13 di B e 90 di C, oltre a quelle della

Coppa Italia di serie C e dei campionati dilettantistici. Con particolare attenzione sarà monitorato il comportamento della tifoseria della Spal che ha creato reiterate turbative in ambito ferroviario. In caso di recidiva saranno adottati più incisivi provvedimenti. Inoltre la Lega di C, accettando la richiesta avanzata dalla Viterbese per la temporanea indisponibilità del proprio stadio, ha disposto che la gara con il Prato (C1 girone B) prevista il 25 novembre alle 14,30 venga disputata sul campo «Capo i Prati» di Fiuggi. Il match però di disputerà a porte chiuse stante l'agibilità parziale dell'impianto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 22 novembre

NAZIONALE	60	21	66	52	6
BARI	57	64	54	32	6
CAGLIARI	61	53	24	41	56
FIRENZE	2	59	10	57	33
GENOVA	34	58	9	7	84
MILANO	55	33	16	48	59
NAPOLI	61	14	79	63	38
PALERMO	51	34	55	9	85
ROMA	82	72	44	75	80
TORINO	76	78	85	39	62
VENEZIA	15	17	35	33	36

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

2	51	55	57	61	82	15	60
Montepremi 2.807.604,18							
Nessun 6 - Jackpot	€	4.853.738,05	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	50.315,00		
Vincono con punti 5	€	93.586,81	3 + stella	€	1.296,00		
Vincono con punti 4	€	503,15	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,96	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

19 IN SCENA

venerdì 23 novembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Adriano

CELENTANO: «LA SITUAZIONE NON È BUONA»
E SUI COMUNI: «MANDANTI DI ARCHITETTI»

«Che la situazione non è buona è sotto gli occhi di tutti, basta leggere i giornali e vedere le immagini che ci arrivano da ogni parte del mondo»: Adriano Celentano spiega così il titolo del suo nuovo album *Dormi amore - la situazione non è buona*, in uscita oggi, poco prima dello show che lo vedrà protagonista lunedì 26 novembre, in diretta su Raiuno alle 21.10, dal titolo *La situazione di mia sorella non è buona*. «Voglio creare in tv lo spirito della sala d'incisione e portarlo in una trasmissione - spiega l'ex Molleggiato - Il programma è anomalo. Sarà come scalare il K2



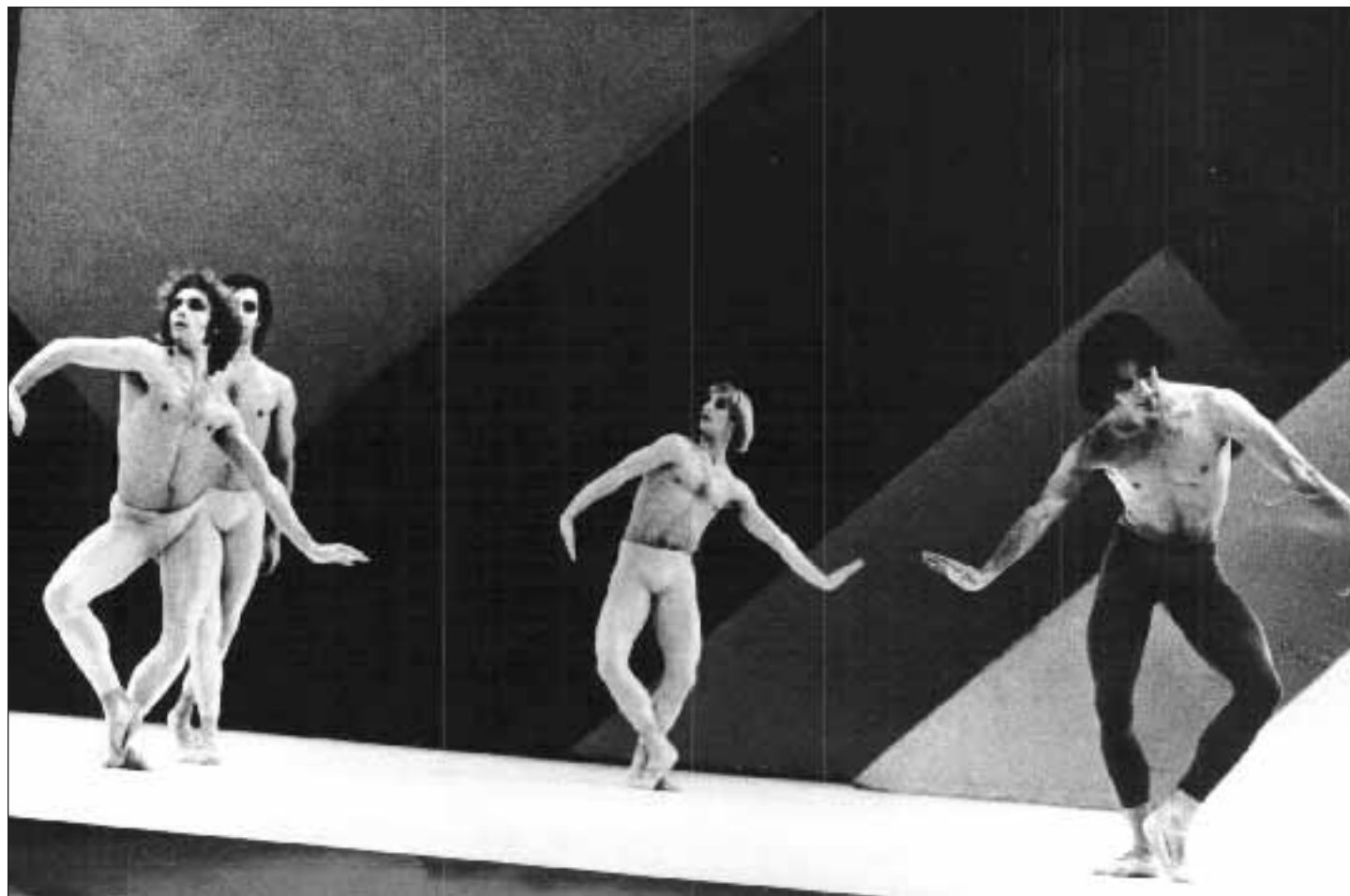
senza le scarpe chiodate. È per me il programma più difficile mai fatto. È come un film in diretta. C'è un concatenamento tale che se tutto riuscirà come deve sarà la solita fortuna che mi prende per i capelli». Poi Adriano torna a parlare del cd alle agenzie di stampa: «In questo mio ultimo lavoro una certa amarezza c'è. Non vedo la volontà e la serietà di cambiare veramente le cose. Forse è solo l'amore che quando lo deciderà, ci salverà». Il brano Aria... non sei più tu, nasce da un'intuizione di Jovanotti: «Gli avevo chiesto di scrivere un testo ecologista - racconta Celentano - Lui lo ha fatto bene, io sono intervenuto nella parte che riguarda la politica dei Comuni che sono i mandanti degli architetti. Seguono senza pietà il loro sentiero, senza accorgersi che il loro vicino potrebbe crollare da un momento all'altro. La politica dei Comuni è la scintilla negativa di questo sfacelo».

(Ansa).

LUTTI Era nato a Marsiglia, da piccolo sognava di fare il toreador, è stato uno dei coreografi più famosi del '900, con i suoi occhi di ghiaccio lasciava il segno in chi lo avvicinava: Maurice Béjart se n'è andato a 80 anni. Lavorò molto in Italia

di Rossella Battisti

Basterebbe un paio di titoli per garantire a Maurice Béjart - nato a Marsiglia il 1° gennaio del 1927 e scomparso ieri a Losanna a 80 anni - l'accesso definitivo nell'Olimpo della danza: *Le Sacre du Printemps* e *Bohème*. Il primo è un lavoro del 1959 - che gli valse l'ingaggio a direttore del balletto del Teatro Reale Belga, ovvero del suo futuro Ballet du XXe Siècle -, e l'altro appare subito dopo, nel 1960, creato per Dusa Sifnios, ma portato alla popolarità da Jorge Donn che lo interpretò anche nell'omonimo film di Claude Lelouch (in origina-



Un'immagine da un balletto di Béjart

RICORDI Olivieri, Terabust, Galante, van Hoecke

Era un rivoluzionario un amico, un padre...

«Un rivoluzionario, un uomo di immensa cultura e generosità soprattutto nei confronti dei più giovani. Una guida spirituale per generazioni di coreografi e interpreti. Un maestro di straordinaria bontà, passione e sensibilità che sapeva comunicare con quei suoi occhi intensi e mefistofelici». È quanto ha dichiarato **Frederic Olivieri**, ex direttore del Corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano e oggi alla guida della scuola. «Con la sua scomparsa si chiude un altro capitolo importante della storia della danza. Dopo Balanchine, Robbins, Tetley, anche Maurice Béjart. Con la sua morte ci sentiamo tutti un po' soli», gli fa eco la direttrice del corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano, **Elisabetta Terabust**. «Maurice Béjart non ha mai amato i funerali. Sono convinta che l'ultimo saluto possa essere solo con un balletto» commenta **Grazia Galante**, musa béjartiana, nella compagnia del XX Siècle per quasi vent'anni, che ricorda il grande coreografo scomparso come «un maestro, un padre, un amico a cui devo molto». «Ci aveva voluti vedere per l'ultima volta a Losanna, gli amici di sempre, io e Francois Weygans. Continuava a pensare al futuro, alle nuove creazioni, ci domandava del nostro lavoro. Non aveva perso lo smalto, l'ironia, il suo humour. Abbiamo ripercorso la nostra carriera, oltre 40 anni di lavoro e di amicizia. Qualcosa di Maurice, ineluttabilmente, rimarrà in me» è il ricordo di **Micha van Hoecke**.

Béjart, tutta la danza al popolo

le *Les uns et les autres*, 1981). In queste due creazioni c'è tutto il Béjart di prima e di dopo: masse ondegianti e saettanti nel *Sacre* di Stravinsky, animato da silhouette di danzatori in calzamaglia chiara, dove il coreografo comincia a mettere a punto il suo inconfondibile stile, fatto di un classico «impuro» ma luminoso, con elementi presi in prestito ovunque e forgiati nell'incandescenza di una tecnica fortissima. E dall'altra parte, nel *Bohème* su musica di Ravel, la sensualità del corpo sfoggiata in scena, prepotente, sfacciata, anticipatrice di quella rivoluzione sessantottina del sesso e dei corpi liberi. Con un' *allure* che Béjart affiderà sempre più ai suoi danzatori in scena, riservandosi il ruolo di gran burattinaio. Il Mago dietro le quinte che orchestra e dirige, atterra e suscita. Con un semplice sguardo, quello dei suoi occhi color ghiaccio, da tigre siberiana (i felini, del resto, gli piacevano pazzamente). Con quegli occhi sceglieva rapido, come fece con *Grazia Galante*, una delle sue ultime muse, notata mentre - allieva dell'Accademia di danza a Roma - sorseggiava un cappuccino al bar della scuola. Quegli anni Sessanta sono anni ruggenti, i migliori, per il coreografo francese, già in odore di divinità ad appena una decina d'anni dal suo debutto ufficiale nella coreografia, avvenuta a Stoccolma nel 1951 con *L'Inconnu*, di cui era protagonista. Alla danza, sua magnifica ossessione, Béjart era arrivato per caso. Orfano a sette anni della madre, era stato avviato ai corsi di balletto per irrobustire un fisico un po' gracile. Sognava di fare il toreador, ma quando vede danzare Serge Lifar è un imprinting immediato, una consacrazione alla danza alla quale resta fedele tutta la vita, nonostante qualche «scappatella» col cinema (arte dalla quale diceva di avere imparato le modalità estetico-operative dei montaggi drammaturgici e sonori) e col teatro (a cui fa riferimento il nome d'arte preso da Madeleine Béjart, amante e attrice prediletta di Molière).



Maurice Béjart

Con il Ballet du XXe Siècle Béjart elaborò l'idea di una danza come rito collettivo pronta a scendere in piazza con gli hippie

La sua è un'arte che aspira alla totalità wagneriana, a danzare niccianamente la vita (dal padre, il filosofo Gaston Berger, prende il gusto per un pensiero estetico forte accanto all'intuizione del movimento). Il giovane Maurice è al passo coi suoi tempi, ma li supera in fretta. Quella dell'esistenzialismo (*Symphonie pur un homme seul*, 1955) è una parentesi rapida. Il salto alla corte di Bruxelles è l'occasione giusta per lanciare la sua idea di danza totale, spettacoli come riti collettivi, sconfinati dalle mura chiuse dei teatri per arrivare agli stadi.

LA TESTIMONIANZA

Béjart e io, la sinistra nel cuore

CARLA FRACCI

SEGUE DALLA PRIMA

Tagliare il filo di lana del traguardo del lavoro ben fatto, con un ideale politico preciso, a sinistra. Poi, molto più tardi arrivò una telefonata. Erano le 20 e 30 e si stava per iniziare a cenare... «Mamma, c'è un signore che ti vuole, parla straniero», mio figlio Francesco aveva otto anni. «Carla, sono Maurice, vorrei che tu fossi con noi all'Arena di Verona per danzare *Bohème* con noi, vorrei fossi tu...». Un colpo al cuore. Un colpo al cuore... poi arrivò quella sera, era agosto, 15.000 persone nella cavea. Io su quel tavolo rosso, spazio unico ambito da tutti nel mondo della danza, uomini e donne. Ricordo tante cose di quella sera, ma soprattutto un grande uragano senza una stilla d'acqua che si svolgeva nel cielo alle mie spalle, su alto oltre gli spalti, tuoni e saette, ma non un gocciolo d'acqua. Un'esperienza unica. Forse lui, Béjart, era stato più forte in quel momento di Giove Pluvio e gli aveva vinto, con un braccio di ferro, con una mente di ferro che solo Maurice aveva, tutta l'acqua disponibile. Certo che grazie a lui la mia vita prese anche quella sera una via

ancora diversa... Poi tante altre cose sono successe, Venezia, Parigi, Mosca, il suo debutto a New York, via via tante altre meravigliose occasioni. A Maurice spetta veramente un grande encomio che è stato riservato ai grandissimi: Béjart Dieu de la danse... come si diceva nel Settecento... L'ho molto amato. Gli ho voluto e gli voglio tanto bene. Gli sarò grata per sempre per avermi dato infine l'occasione di entrare in contatto autentico con quello che è il testo emblema di tutto il teatro del Novecento. Ho realizzato con lui danzando e con poche parole di Samuel Beckett il suo capolavoro *L'heure exquise*. Lui amava tanto Samuel Beckett... «*Giorni felici*» era un suo Vangelo. Da lui e Beckett nacque per me uno spettacolo-testamento dove si trova tanto aiuto per sopravvivere, e soprattutto l'incitamento al lavoro e la proposta di continuare per sempre sulla Strada giusta. Per me è morto il Dio della Danza. Che viva eternamente il Dio della Danza.

Béjart è il primo a capire che il '68 vale anche e soprattutto per la danza. Porta i suoi ragazzi a ballare nelle arene, in strada, per le piazze, contagiando tutti con la sua danza dionisiaca di energia e apollinea di linee. Danza di massa, o duetti fascinati dall'Oriente, riletture di classici (*L'uccello di fuoco* in cui il protagonista è un partigiano che rinasce continuamente) e affreschi poetici (ispirandosi ai Trionfi del Petrarca o al Faust di Goethe, dove si sceglie, non per caso, il ruolo di Mefistofele). Alla danza Béjart toglie l'aria di chiuso, l'austerità

impetita, ne fa una creatura allegra, pronta a pasticciare con le altre arti, a colorarsi la faccia, a mettersi con le culture di tutto il mondo. Un'arte finalmente popolare, con un pensiero filosofico in testa e un fiore hippie tra i capelli sciolti. Amato o detestato dai critici, Béjart non passa mai inosservato. Avanguardista criptico a volte, magniloquente e fastoso in molte altre («quando invito a cena - diceva - non sono mai avaro»), sempre spettacolare (in *Kabuki* osò un finale con 47 samurai intenti a fare hara-kiri...), senza timore di

sfidare l'assoluto (firmò anche una monumentale coreografia per la *Nona* di Beethoven). D'istinto si muove nella direzione giusta e poi la consolida col metodo: nel 1970 crea la sua grande utopia, l'École Mudra, dove oltre ai corsi di danza per giovani talenti fa impartire lezioni di teatro, recitazione, canto. Dal nido-Mudra - multietnico - spicciano il volo personaggi che diventeranno famosi nella danza contemporanea: Maguy Marin e Anne Teresa de Keersmaecker, per dire, ma anche moltissimi italiani, tra cui Adriana Borriello. Quello con l'Italia è un rapporto costante, tra le sue étoiles Luciana Savignano e Paolo Bortoluzzi, e persino una direzione nel 1999 di Torino Danza. Chi gli passa accanto, prende il segno. Chi rimane a lungo, ne viene graffiato a fondo. Ne sa qualcosa Micha van Hoecke, suo amico da sempre e maestro per molti anni al Mudra, che ha faticato non poco a togliersi l'etichetta di braccio destro del maestro per conquistare il suo nome in proprio. Né l'eredità Béjart è passata con successo ad altri coreografi: a parte qualche sincero sforzo di Katarzyna Gdaniec, i suoi danzatori restano per sempre degli ex béjartiani. Una matrice indelebile dettata dal Béjart plasmatore di corpi perfetti. Anche dopo lo «strappo» con Bruxelles nel 1987, Maurice fa replay a Losanna, con il Béjart Ballet Lausanne e la scuola Rudra. Stesso impianto, stesso metodo e stessi danzatori: belli e impossibili. Continua a creare, impertentito, accrescendo un repertorio di danze già arrivato a oltre 250 creazioni in cinquant'anni di carriera. Nel luglio scorso metteva in scena alla Scala un evento omaggio nel decennale della scomparsa per Gianni Versace, suo amico e autore dei costumi di vari suoi spettacoli. E postumo debutterà a Losanna a dicembre *Il giro del mondo in 80 giorni*, la coreografia ispirata a Jules Verne alla quale ha lavorato fino all'ultimo respiro dei suoi meravigliosi, fertili, instancabili ottanta anni. Neanche la morte è riuscita a fermarlo.

La sua è danza totale fondata sul classico «meticcio» con elementi presi ovunque in dialogo con altre arti dal cinema alla poesia

Scelti per voi



Assassinio sull'Orient...

L'investigatore belga Hercule Poirot (Albert Finney) è impegnato questa volta da un omicidio avvenuto nel leggendario convoglio Parigi-Istanbul. Una ricca serie di personaggi si trova coinvolta nella vicenda... Cast stellare (su tutti Ingrid Bergman premiata con l'Oscar per la sua interpretazione) per un film tratto da Agatha Christie e ambientato nel vero Orient Express.

23.25 RETE 4. GIALLO.
Regia: Sidney Lumet
Gb 1974

Fuori Orario

Notte dedicata al regista italoamericano Francis Ford Coppola, con immagini tratte dal suo ultimo film "Youth without Youth" e con la messa in onda del suo "Dementia 13". Una riunione di famiglia in un castello irlandese dove tutti si ritrovano a ricordare Kathleen, una bambina morta otto anni prima annegata. Gli intrighi per un'eredità si mescolano a delitti compiuti da un maniaco armato d'ascia. Prodotto, a basso costo, da Roger Corman.

01.35 RAI TRE. RUBRICA.

Palcoscenico

In occasione del centenario della nascita di Alberto Moravia, viene trasmessa la riduzione televisiva del suo racconto "L'imbroglio". Lo sceneggiato risale al 1959 e segna l'esordio dello scrittore in televisione. La regia è firmata da Marco Visconti, scomparso a soli 32 anni nel 1963. Tra gli interpreti una giovane Giuliana Lojodice, agli esordi in tv e ancora Mercedes Brignone, Laura Carli, Stefano Svevo, Lia Angeleri e Ubaldo Lay.

00.10 RAI DUE. PROSA.
"L'imbroglio"

Economix

Torna per il terzo anno la rubrica interamente dedicata all'economia di Rai Educational. Da oggi, la giornalista Myrta Merlino fornisce, con un linguaggio semplice e diretto, la chiave d'accesso ad argomenti spesso poco chiari ma che riguardano da vicino ognuno di noi. Ad aprire questa edizione è Fulvio Conti, amministratore delegato dell'Enel, per parlare del futuro della più grande azienda elettrica d'Italia e del mercato globale.

00.30 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
16.45 TG 1
17.00 50° ZECCHINO D'ORO. Musicale. Conducono Cino Tortorella, Veronica Maya, Francesco Salvi. Regia di Maurizio Ventriglia
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
All'interno: IL MONDO DI ELMO. Puppazzi animati
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 ROSWELL. Telefilm.
"Difficile scelta". Con Shiri Appleby, Jason Behr
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica.
A cura di Luca Mazzà
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
All'interno: THE SADDLE CLUB. Telefilm
GT RAGAZZI. News
LA MEGLISSONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.25 QUINCY. Telefilm. "Morte all'ippodromo". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.40 HUNTER. Telefilm. "Un valido movente" 2ª parte. Con Fred Dryer, Stefanie Kramer
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Un importante processo". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Silenzio, si gira!". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Punito". Con Jürgen Heinrich, Steven Merling
16.00 IL TORMENTO E L'ESTASI. Film (GB/USA, 1965). Con Charlton Heston, Rex Harrison
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Attualità
09.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
09.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (replica)
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La crociera". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 IL MATRIMONIO DEL MIO EX FIDANZATO. Film Tv (Germania, 2006). Con Suzan Anbeh, Janek Rieke. Regia di Edzard Onneken
All'interno: TGCOM. News
METEO 5. Previsioni del tempo
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 SI FA PRESTO A DIRE AMORE. Film (Italia, 2000). Con Enrico Brignano, Vittoria Belvedere. Regia di Enrico Brignano
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Un ragazzo che promette bene". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide De Zan
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Amore per gli animali". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Famiglia virtuale", "Romantica cenetta". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
16.50 DAFFY DUCK E L'ISOLA FANTASTICA. Film (USA, 1983). Regia di David Detiege, Friz Freleng, Chuck Jones, Robert McKimson, Phil Monroe
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Passport to murder". Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Perfect Game". Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Legacy Mystery". Con Tom Bosley
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Dott. Jeckyll & Mr. Hyde". Con Michael Chiklis
14.00 IL GRANDE CIRCO. Film (USA, 1959). Con Victor Mature. Regia di Joseph Newman
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Redenzione" 2ª parte. Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Incidente". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli
23.55 TG 1
24.00 TV7. Attualità
01.00 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.30 TG 1 - NOTTE
02.05 SOTTOVOCE. Rubrica
02.35 S.O.S. TENIBILITÀ. Documentario. "India II"
03.15 SUPERSTAR
03.30 OVERLAND 4 DAL PORTOGALLO ALLA CINA

20.00 7 VITE. Situation Comedy
20.30 TG 2 20.30
21.05 NEBBIE E DELITTI 2. Serie Tv. "Nessuna traccia di frenata"
23.00 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.15 CONFRONTI. Attualità
24.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.10 Palcoscenico presenta: "L'imbroglio". Teatro
Con Giuliana Lojodice
01.30 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv
02.20 TG 2 DOSSIER STORIE

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 MI MANDA RAITRE
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 GLOB, L'OSCEO DEL VILLAGGIO. Show
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 ECONOMIX. Rubrica
01.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.40 TERRORRE ALLA 13A ORA. Film (USA, 1964). Con William Campbell

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il giorno del perdono"
21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
23.25 ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS. Film giallo (GB, 1974). Con Albert Finney, Lauren Bacall. Regia di Sidney Lumet
02.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
02.15 ASSASSINATION BUREAU. Film (GB, 1968). Con Oliver Reed, Diana Rigg

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico
21.10 ZELIG. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
23.45 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.30 AMICI. Real Tv (replica)
03.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm

20.10 CANDID CAMERA. Show
20.30 PRENDERE O LASCIARE
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm. "Affari interni"
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Notte silenziosa". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
23.05 THEY - INCUBI DAL MONDO DELLE OMBRE. Film (USA, 2002). Con Laura Regan, Marc Blucas
01.00 STUDIO SPORT. News
01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.50 THE BOX GAME. Quiz

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
00.05 TETRIS. Attualità
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il giuramento di Ippocrate". Con Avery Brooks
03.55 OTTO E MEZZO. (replica)
04.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
16.20 IDENTIKIT. Rubrica
16.50 SNOWBOARDER. Film azione (Svizzera/Francia, 2003). Con Nicolas Duvauchelle
18.45 SPECIALE - CINEMA E MODA. Rubrica
19.10 UN ALLENCATORE IN PALLA. Film commedia (USA, 2005). Con Martin Lawrence. Regia di Steve Carr
21.00 OLE. Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi, Regia di Carlo Vanzina
22.50 LA GANG DEL BOSCO. Film animazione (USA, 2006). Regia di Tim Johnson, Karyn Kirkpatrick
00.25 DEAD END - QUELLA STRADA NEL BOSCO. Film horror (Francia/USA, 2003). Con Ray Wise

SKY CINEMA 3
14.00 FACE/OFF. Film azione (USA, 1997). Con John Travolta. Regia di John Woo
16.25 SAVE THE LAST DANCE. Film musicale (USA, 2001). Con Julia Stiles
18.25 IDENTIKIT. Rubrica
18.55 THE OTHERS. Film thriller (Francia/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman
21.00 DUETTO A TRE. Film commedia (USA, 2001). Con Denise Richards. Regia di Jordan Brady
22.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.05 I PASSI DELL'AMORE. Film sentimentale (USA, 2002). Con Shane West. Regia di Adam Shankman
00.55 IL CUSTODE. Film horror (USA, 2005). Con Dan Byrd. Regia di Tobe Hooper

SKY CINEMA AUTORE
16.10 SPECIALE - VIETATO AI MINORI CINEMA E CENSURA MANIA E CLASSICS. Rubrica
16.40 FARGO. Film drammatico (USA, 1996). Con Frances McDormand
18.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.00 AH! SE FOSSI RICCO. Film commedia (Francia, 2003). Con Jean-Pierre Darroussin
21.00 LA GUERRA DEI MONDI. Film fantascienza (USA, 2005). Con Tom Cruise. Regia di Steven Spielberg
23.05 SPIELBERG ON SPIELBERG. Documentario
00.40 HOLLYWOOD FLASH
00.55 THE LIBERTINE. Film drammatico (GB, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Laurence Dunmore

CARTOON NETWORK
17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE. Cartoni
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
23.00 BATMAN. Cartoni
23.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Il grande acceleratore: Ginevra"
15.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Lotta contro il ghiaccio"
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Bill Murray" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Sepolto nel cemento"
21.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Doc. "Bubbletop '61" 2ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Australia" 1ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Craig Whitford contro Mike Long"

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 EDMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale. "Intervista ad Alicia Keys"
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 INBOX 2.0. Musicale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show.
"Best of"
20.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 STELLE E PADELLE. Talk show. "I Velvet". Conducono Flavia Carcato, Pier Cortese
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00
1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1
COME VANNO GLI AFFARI
12.35 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.38 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.00 GR 1 AFFARI
17.40 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 AFFARI
23.09 RADIO EUROPA
23.13 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI
04.05 RADIO1 MUSICA

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.00 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.30 NOTTE BETA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: SIOUXIE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.00 UN SECOLO CON MORAVIA
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Nicola Catalano
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ Vento: Debole ➔

Variabile ☁️ Moderato ➔

Nuvoloso ☁️ Forte ➔➔

Pioggia ☔ Mare: Calmo

Temporali ⚡ Mossò

Nebbia ☁️

Neve ❄️ Agitato

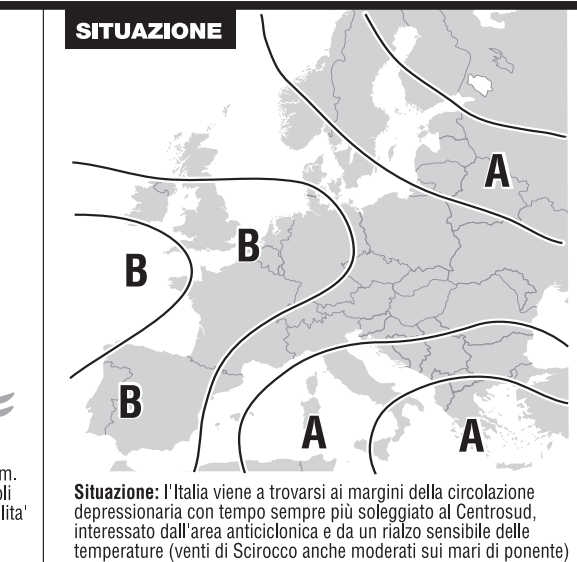
Nord: nuvoloso con precipitazioni intense a carattere nevoso sui rilievi.
Centro e Sardegna: velature e stratificazioni in aumento da ovest, più spesse su tirreniche e nord Sardegna.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: nuvoloso con precipitazioni sparse con neve a 1300m.
Centro e Sardegna: cieli molto nuvolosi o coperti con deboli piogge sulla Toscana centro-settentrionale; maggior variabilità altrove.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso

SITUAZIONE

Situazione: l'Italia viene a trovarsi ai margini della circolazione depressionaria con tempo sempre più soleggiato al Centrosud, interessato dall'area anticiclonica e da un rialzo sensibile delle temperature (venti di Scirocco anche moderati sui mari di ponente) e nubi che per il momento interessano il Nordovest.



Premi De Sica, al Colle salgono gli artisti

QUIRINALE Da Wenders alla Proclemer, 16 onorificenze consegnate in 20 minuti: il cerimoniale dei premi De Sica ha tempi rapidissimi, ma il presidente Napolitano smorza l'ufficialità con un po' di ironia

di Dario Zonta / Roma

A chiusura del discorso istituzionale per la consegna dei Premi Vittorio De Sica, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano s'è concesso una battuta, affettuosa, diretta all'ideatore della suddetta onorificenza: «Non devo augurare lunga vita al Premio De Sica perché, come è noto, il suo presidente Gian Luigi Rondi è immortale». Scroscio di applausi che scioglie il velocissimo cerimoniale: sedici premiati in venti minuti! I vari Wenders, Ozpetek, Servillo, Ronconi, La Capria, Littizzetto, Romoli, Proclemer... sono saliti e scesi dal predellino rosso dell'autorità, incastonato dalle alte figure dei co-razzari, come se fossero entrati sull'autobus sbagliato, su e giù. Sono i tempi del rituale, ci dice una cronista di lunga esperienza, stupendosi del nostro stupore. Rituale, cerimonia, istituzione, autorità sono



Il presidente Giorgio Napolitano con Luciana Littizzetto al Quirinale per i premi De Sica

termini che cozzano, per principio, con quelli dell'arte. Meno male che l'ironia e l'intelligenza di Napolitano hanno smussato il rigore di una premiazione istituzionale. Il presidente ha onorato gli artisti convenuti esaltando «l'ingegno, l'energia e l'inesausta passione» e ricordando «l'inimitabile e amatissimo De Sica». E poi ha avuto un gesto d'affetto e un'indicazione particolare per «dudu», lo scrittore partenopeo Raffaele La Capria, suo amico di lunga data. Ma su Napoli scoppia una polemica: il compositore e musicologo Roberto De Simone, premiato, ringrazia di cuore «in un momento in cui - di-

Toni Servillo è sceso da Milano La Littizzetto: «Sbatterò in faccia a Fabio Fazio il premio»

ce - a Napoli le istituzioni mi hanno messo al bando e mi snobbano». «Non so a chi faccia riferimento - gli ribatte via agenzia di stampa l'assessore regionale al turismo e beni culturali Marco Di Lel-

lo - Il maestro ha diretto opere al San Carlo, concerti per la Regione, ad esempio a Caserta...». Ad aprire la cerimonia, dopo il saluto dell'«immortale» Rondi (dominus incontrastato anche dei David) il discorso di Anna Proclemer, che a nome di tutti i premiati, ha recitato frasi di elogio su De Sica, il teatro, le arti e Napolitano, amante egli stesso del teatro, «più volte avvistato - come ci ricorda Toni Servillo - prima ancora che fosse presidente nelle varie platee in giro per l'Italia». Il teatro, dunque, con i suoi alferi (tra cui Luca Ronconi) cerca di rifarsi nei confronti del cinema, certo più popolare. Ed

A margine polemica di De Simone con la sua Napoli E di Ozpetek con i romani

è la stessa Proclemer che ricorda il De Sica attore, ma non di cinema, bensì di teatro, «quando nell'autunno del '45 recitavano insieme a Roma al Teatro delle Arti». Anche Servillo - che sulla medaglia si

vede scritto Toni, diminutivo ormai istituzionalizzato di Marcan-tonio - si dice onorato di avere ricevuto il premio come attore di cinema, «anche se mi avrebbe fatto più piacere riceverlo per il teatro, che frequentare da una vita». E, infatti, l'ottimo Servillo (che a breve rivedremo sul grande schermo come direttore di un'orchestra scalagnata nell'opera prima di Bentivoglio *Lascia perdere, Johnny*) ha viaggiato tutta la notte in macchina (cose che solo gli attori di teatro fanno...), arrivando a Roma alle cinque di mattina, pronto per ricevere il Premio e poi ripartire per il Piccolo di Milano e recitare nel «sold out» della *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni. Invece, molti degli altri premiati erano freschi come rose, perché «residenti» romani di un premio molto «romano», per quanto il cinema: Gianni Romoli, produttore e sceneggiatore, Claudio Bonivento, produttore, Piero De Bernardi, sceneggiatore e Ferzan Ozpetek, regista. Quest'ultimo, durante il cocktail, felice dell'onorificenza, ha raccontato dell'intolleranza di alcuni romani verso le truppe cinematografiche che «bloccano» la città. Qualcuno, specifica Ferzan, gli avrebbe detto: «aho... annate a lavorà». Il regista turco s'è offeso perché lavorava. Ma è Roma, ora ti premia e poi ti ricorda che il cinema è un privilegio, per pochi. Più simpatici i comici. Luciana Littizzetto, stupita dai pavimenti scintillanti, («ma che cera usano?»), folgorante, dichiara: «Con questo premio ho superato a sinistra quello dei Telegatti, che non mi hanno mai dato. Non vedo l'ora di sbatterlo in faccia a Fabio Fazio la prossima domenica. Io ce l'ho e lui no!». E Wenders si sente italiano: gira a Palermo, viene premiato a Roma, ha una retrospettiva al Torino Film Festival.

FESTIVAL A Torino Moretti: «No italiani no drammi»

Verso la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80 la Rai diventò una specie di cineclub di massa, ricordo retrospettive, personali... Negli anni le cose sono cambiate, c'è stato un livellamento tra tv commerciale e pubblica, e, quindi, si è trovato sempre meno spazio per i film in generale». Lo ha affermato ieri Nanni Moretti rispondendo al consigliere comunale di An Ennio Galasso sulla presenza, al Torino Film Festival da oggi alla via, di titoli che «non trovano spazio nelle sale e in tv», come si legge sui comunicati della rassegna. «Programmo film considerati «difficili» - ha aggiunto Moretti - ma faccio affidamento sul fatto che parte del pubblico mi seguirà. Non divido il pubblico in serie A e B. Anche come direttore del Festival non faccio classifiche. E con il mio lavoro, forse anche con la mia faccia, il Festival riavrà quell'attenzione che ingiustamente era andata un po' scemando da parte di giornali e tv». Inevitabilmente, alla conferenza stampa è saltato su il discorso sull'assenza di italiani in gara. «Su 15 film in concorso, la stragrande maggioranza delle nazioni non è rappresentata, è normale - ha detto Moretti - Ci sono paesi enormi non rappresentati: la Cina, l'India, il Brasile, l'Argentina, la Spagna, ma non è un dramma. Spesso i giornali italiani drammatizzano, per cui a Venezia, il cinema italiano fa una brutta figura, invece a Roma, un mese dopo, gli stessi giornali dicono che il cinema italiano salva la Festa del Cinema, e non è vero».

PRIMEFILM La satira su Hitler non diverte abbastanza

C'è poco da ridere su «Mein Führer»

di Alberto Crespi

Premessa: secondo noi, ridere su Hitler, si può. L'hanno fatto un ebreo (Ernst Lubitsch con *Vogliamo vivere*) e un gentile (Charlie Chaplin con *Il grande dittatore*) in passato. L'hanno rifatto un ebreo (Radu Mihaileanu con *Train de vie*) e un gentile (Roberto Benigni con *La vita è bella*) in tempi recenti. Moni Ovadia, dal canto suo, non perde occasioni per spiegarci che l'umorismo è un'arma formidabile contro ogni dittatura. Per cui, dal nostro punto di vista, non c'è alcuna controindicazione a *Mein Führer*, la commedia satirica dello svizzero Dani Levy in cui s'immagina che un Hitler in piena crisi psicologica (e ci credo, i russi sono alle porte di Berlino...) si fa insegnare da un attore ebreo le tecniche

per vincere la depressione e tenere con la giusta energia un ultimo grande comizio al popolo e al Reich tutto. Se invece pensate - legittimamente - che il nazismo e l'Olocausto siano argomenti tabù, che la comicità e il cinema non li debbano nemmeno sfiorare, smettete pure di leggere: tanto, a vedere *Mein Führer* non ci andrete mai, e lungi da noi il rimproverarvi per questo. Come sempre in questi casi, le polemiche suscitate dai film si rivelano pretestuose e il vero argomento del contendere è, paradossalmente, tutto «interno» al mezzo cinematografico. Il problema è se i film sono brutti o belli, riusciti o non riusciti. Altro esempio: nel 2004 ci furono molte discussioni su *La caduta*, film drammatico sugli ultimi giorni di Hitler accusato di rendere il

dittatore troppo «umano». Anche qui, il presupposto è sbagliato: ovviamente Hitler era «umano», nel senso che non veniva da Marte e pensarlo come un «alieno» sarebbe troppo comodo; e il problema stava tutto nella modestia e nella banalità del film, diretto non a caso da un regista (Oliver Hirschbiegel) che poi è finito a Hollywood a girare uno stupidissimo remake dell'*Invasione degli ultracorpi*. Anche *Mein Führer* è un film abbastanza banale, e anche Dani Levy, vedrete, finirà a Hollywood: e il problema non è che il film fa ridere ma, al contrario, che fa ridere troppo poco, laddove Lubitsch e Chaplin avevano sommerso i nazisti sotto valanghe di risate. Ancora: il problema non è che Hitler, nel film, sembri uno psicopatico traumatizzato dalle botte paterno, ma che gli altri personaggi - dai gerarchi Himmler e Goebbels all'attore ebreo Adolf (sì, Adolf...) Grunbaum che viene tolto da un lager per addestrarlo all'autostima - sembrano troppo normali, e negano al film la carica di follia surreale necessaria. Film, insomma, sbilenco, anche a causa della disparità fra i due mattatori: Helge Schneider (Hitler) non va oltre la macchietta, mentre il compianto Ulrich Muhle (la spia di *Le vite degli altri*) è fin troppo bravo.



Helge Schneider come Hitler

PRIMEFILM «Across the Universe» di Julie Taymor

Senti gli anni 60 e sogni i Beatles

/ Roma

Escendo dopo la buona accoglienza alla Festa di Roma, *Across the Universe* di Julie Taymor. Vogliamo tornare su per segnalare nuovamente un'operazione a suo modo originale all'interno del genere musical. Partiamo dall'idea: pensare che il corpus dei testi delle canzoni dei Beatles e le musiche, con tutto l'immaginario che portano con sé, potessero costituire una trama ideale per un racconto generazionale di amore e rabbia a cavallo degli anni sessanta. Sfida vinta. Julie Taymor (regista kitsch di *Titus e Freda*) ha selezionato 33 brani, mettendoli in un simil ordine temporale, a partire dalla fine degli anni cinquanta per arriva-

re al pieno dei sessanta e oltre, e ne ha fatto un «libretto» per un film opera. Da *Girl in Lucy in the Sky with Diamonds*, per un decennio di contestazioni, controinformazione, droghe, libertà sessuale, presa di coscienza collettiva, opposizione ai padri, pacifismo e Vietnam. Alcune chiarificazioni urgono, soprattutto per gli amanti senza tempo del quartetto di Liverpool. Le canzoni sono tutte rifatte, interpretate dagli attori protagonisti (fior fior di sconosciuti, facce giuste e toni precisi da Jim Sturgess a Joe Anderson) all'interno di momenti musicali che s'intrecciano realisticamente con la storia. Qualcuno ha tirato fuori l'esempio di *Hair*, musical mitico e richiamo immediato. Ma ne siamo ben lontani, vi-

sto che non c'è l'effetto del «dancing dance», ovvero quel virare a balletto qualsiasi gesto realistico. Julie Taymor ha avuto una grande e fortunata esperienza a Broadway, ma per questo film l'ha tenuta lontana. L'effetto di straniamento «realismo» è la forza di un film tutt'altro che realistico, sorta di reinvenzione post-pop e kitsch dell'epopea anni sessanta. Una lettura psichedelica, liserigica, iper citazionista, definitivamente postmoderna. Eppure si entra in questo carrozzone con la stessa ingenuità con cui quei ragazzi, quelli del film, vivono il loro tempo. Non è dunque un film sui Beatles, non vengono neanche mai citati. È la storia beatlesiana di un ragazzo della working class di Liverpool che lascia l'Inghilterra e va negli Stati Uniti per cercare il padre. Li incontra il movimento, che dei padri se ne frega. Camei d'eccezione: Bono Vox nella parte di Dr. Robert che canta *I'm the Walrus*; Eddie Izzard è Mr. Kite che canta *Being for the Benefit of Mr. Kite*; Joe Coccker è un ubriaccone, un papopone, un hippie che canta *Come Together*. **d.z.**

CINEMA In lavorazione il film «Un gioco da ragazze». Per l'attrice Chiara Chiti il suo personaggio ricorda l'americana di Perugia

Cattive ragazze italiane. Con richiamo ad Amanda Knox

/ Milano

La prossima primavera uscirà nelle sale il film *Un gioco da ragazze* e, garantisce il produttore Maurizio Totti che lo finanzia, «non passerà inosservato». Perché parla di ragazze adolescenti, viziate, senza troppi scrupoli, italiane, pronte a ballare sui «cubi» delle discoteche mezze nude seppur giovanissime. E con attenzione mediatica chi promuove la pellicola ieri a Milano tira in ballo il nome della ragazza in questi giorni più fotografata, e inquietante: Amanda Knox, l'americana fortemente sospettata di aver preso parte al-

l'omicidio di Meredith a Perugia. Il film viene diretto da Matteo Roveri, 23 anni, alla prima regia, e prodotto dalla Colorado di Toti. Il quale produttore definisce il film all'Ansa come «l'anti Moccia». Tratto da un libro di Andrea Cotti, abbassa la cinpresa all'altrezza dell'occhio delle protagoniste, tre diciassetenni ricche, cattive e viziate che, più che fuori legge, si comportano al di là della morale: si spogliano per fare le cubiste, bevono, fumano e fanno anche molto di peggio». Se vi fossero dubbi, come spunto mediatico il film avvisa: «Non prendete esempio da loro». «C'è un distacco voluto rispetto a quello

che fanno le protagoniste, ma il film - aggiunge il produttore - ha uno sguardo reale sul mondo, al di là dei lucchetti». La protagonista è Chiara Chiti e sul suo personaggio chiama indirettamente in causa proprio la ragazza americana: «Mi ricorda Amanda Knox: ha un'espressione incomprensibile, tra l'innocentina e la gatta morta». *Un gioco da ragazze* forse potrà inscrivere in un filone dove le protagoniste sono - chiamiamole così - «cattive ragazze». Ad esempio nel film francese del 2000 *Baise-moi* («Scopami»), Manu e Nadine fuggono insieme, scopano chi vogliono e, soprattutto, ucci-

dono un sacco di gente senza tanti problemi. Tra provincia e scene esplicite che valsero il divieto ai minori di 18 anni e, per alcuni critici, la definizione di film porno, *Baise-moi* passò dal festival di Locarno. Con Raffaella Anderson e Karen Bach, portava una doppia firma alla regia: Virgine Despontes e Coralie Trinh Hi. A detta dei critici non ha pieghe pseudo-hard come la pellicola francese ma una tenuta ben maggiore *Thirteen*. Girato da Catherine Hardwick, narra di due ragazze che si buttano a esibirsi nella lap dance, a consumare cocaina, a bere alcool a go go, oltre al

piercing sulla lingua e a fare un po' di sesso orale. Visto e premiato per la miglior regia al Sundance Festival (quello di Robert Redford) del 2003, incornicia la vicenda nei dintorni di Los Angeles dove una tredicenne brava a scuola (Evan Rachel Wood), sottilmente disperata per in una situazione familiare disgregata, rimane incantata dalla «bad girl» della scuola, la più ammirata da tutte le compagne, una «dura» in realtà fragilissima (Nikki Reed, tredicenne che ha scritto la sceneggiatura con la regista). Da questo incontro scatteranno piccoli furti e poi ne combineranno di tutti i colori.

dona 1 Euro

dal 10 al 27 novembre
invia un SMS al 48587
 da tutti gli operatori telefonici

A Kiev 217 bambini, con un cancro al cervello, aspettano il tuo aiuto

www.soleterre.org

Scelti per voi **Film**

Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontaneranno fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

di Silvio Soldini drammatico

Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposo, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

di Hector Babenco drammatico

La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

di Kenneth Branagh thriller

Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

di Micheal Winterbottom drammatico

Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

di Francis Ford Coppola drammatico

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo sgualtero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo che avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di Brad Bird animazione

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
I Vicerè 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il mio amico giardiniere 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Giorni e nuvole** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
Sala Palme **Un'altra giovinezza** 18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1 942 **Meduse** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Giorni e nuvole 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 114 **Ai confini del paradiso** 16:00-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sleuth 18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il mio amico giardiniere 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824 **Riposo**

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Ratatouille 17:10 (€ 3,60)
Taranto 400 **Milano Palermo - Il ritorno** 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Troisi 200 **Ratatouille** 17:10 (€ 3,60)
Il nascondiglio 19:10-21:00-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Lo spaccacuori 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 7,50)
Lezioni di cioccolato 15:45-18:00-20:15-22:45 (€ 7,50)
Sala 3 365 **Come tu mi vuoi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 4 430 **1408** 15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5 110 **Il risveglio delle tenebre** 15:45-18:00 (€ 7,50)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:15-22:45 (€ 7,50)
Sala 6 110 **Across the Universe** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,50)
Sala 7 165 **O' Jerusalem** 15:45 (€ 7,50)
SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)
Sala 8 165 **Il caso Thomas Crawford** 23:00 (€ 7,50)
Ratatouille 15:30-18:00-20:30 (€ 7,50)
Sala 9 190 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 10 200 **Lo spaccacuori** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 11 200 **La leggenda di Beowulf** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815900254 **Riposo (€ 7,00)**
Baby mod **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 1 **Across the Universe** 17:45-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 **Il nascondiglio** 20:30-22:30 (€ 7,00)
Come tu mi vuoi 16:30-18:30 (€ 7,00)
Sala 4 **L'abbuffata** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555
Sala Benini **La leggenda di Beowulf** 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Giorni e nuvole 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Korbaker **1408** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
I Vicerè 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Matrimonio alle Bahamas 15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1 **1408** 17:30-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ratatouille 15:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Il nascondiglio** 17:20-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
SMS - Sotto mentite spoglie 15:15-19:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lo spaccacuori 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **La leggenda di Beowulf** 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Milano Palermo - Il ritorno** 15:10-17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Come tu mi vuoi** 15:00-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA
Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00
Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Lo spaccacuori 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 2 190 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 3 190 **Ratatouille** 16:30-18:40 (€ 7,00)
Boygiri - Questione di... sesso 21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 4 190 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 21:00-23:00 (€ 7,00)
SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00 (€ 7,00)
La leggenda di Beowulf 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 6 190 **1408** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 7 190 **Il risveglio delle tenebre** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 8 158 **Il risveglio delle tenebre** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Across the Universe** 18:00-20:30-22:50 (€ 7,00)
Sala 10 158 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Lezioni di cioccolato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 11 108 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 12 108 **Il nascondiglio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 13 108 **Il caso Thomas Crawford** 16:45-18:50 (€ 7,00)
L'abbuffata 16:45-18:50 (€ 7,00)

● ARZANO
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Giorni e nuvole 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

● CASALNUOVO DI NAPOLI
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Ratatouille 17:00 (€ 4,50)
Sala Blu **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Grigia **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Magnum **1408** 19:00-21:00-22:50 (€ 4,50)
Sala 4 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

● CASORIA
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **1408** 18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **La leggenda di Beowulf** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **Lo spaccacuori** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **La terza madre** 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 17:40-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Matrimonio alle Bahamas** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Il risveglio delle tenebre** 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ratatouille 17:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **Il nascondiglio** 20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
La leggenda di Beowulf 17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 **Lezioni di cioccolato** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **Come tu mi vuoi** 17:15-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Lezioni di cioccolato** 17:30-19:40-21:50 (€ 7,00)
L. Denza **La leggenda di Beowulf** 17:15-19:25-21:35 (€ 7,00)
M. Michele Tib **Lo spaccacuori** 22:00 (€ 6,00)
Il nascondiglio 17:30-19:15 (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-18:45-20:30-22:15
Sala 2 **Come tu mi vuoi** 18:00-20:00-22:00

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30

● FORIO D'ISCHIA
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Giorni e nuvole 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:30 (€ 5,00)
Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**
● ISCHIA
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Matrimonio alle Bahamas 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Milano Palermo - Il ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● NOLA
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Matrimonio alle Bahamas 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Come tu mi vuoi 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 2 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)
Sala 3 **Lo spaccacuori** 17:40-20:10 (€ 6,00)
La leggenda di Beowulf 22:10 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165 **N.P. (€ 6,20)**

● POGGIOMARINO
Eliseo Tel. 0818651374
Milano Palermo - Il ritorno 18:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 18:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
● POMIGLIANO D'ARCO
Gloria Tel. 0818843409
Come tu mi vuoi 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Matrimonio alle Bahamas 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● POZZUOLI
Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Come tu mi vuoi 20:15-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Matrimonio alle Bahamas 16:00-17:40-19:20-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 72 **I Vicerè** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● PROCIDA
Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420 **Riposo**

● QUARTO
Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537
Come tu mi vuoi 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO
Fiamino Tel. 0817713426
Come tu mi vuoi 19:30-22:10
Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 18:00-21:10

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696 **Riposo (€ 5,50)**

● SOMMA VESUVIANA
Ariecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542 **Riposo (€ 5,50)**

● SORRENTO
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Come tu mi vuoi 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **I Vicerè** 20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Ratatouille 16:30-18:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **La leggenda di Beowulf** 18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● ORIENTE
Armeda corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● AVELLINO
Partenio Tel. 082537119
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 315 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 85 **Lezioni di cioccolato** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 85 **1408** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino
● ARIANO IRPINO
Comunale Tel. 0823699151 **Riposo**

● LIONI
Nuovo Multisala Tel. 082742495
La leggenda di Beowulf 16:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 1 **Milano Palermo - Il ritorno** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **1408** 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Come tu mi vuoi 18:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● MEROGLIANO
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Matrimonio alle Bahamas** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2 194 **Come tu mi vuoi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3 133 **1408** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4 125 **La leggenda di Beowulf** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5 95 **Boygiri - Questione di... sesso** 16:00-20:20 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Il nascondiglio 18:05-22:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 6 84 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 7 125 **Lo spaccacuori** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 8 109 **Lezioni di cioccolato** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
Sala 9 236 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)

● MIRABELLA ECLANO
Multisala Carmen Tel. 0825447367
Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Sala 2 **Come tu mi vuoi** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

● MONTECALVO IRPINO
Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004 **Riposo**

● MONTELLA

Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275
Ratatouille 17:00-19:00 (€ 5,00)
I Vicerè 21:00 (€ 5,00)

BENEVENTO
Gavelli Maxicinema Tel. 0824778413
Il nascondiglio 22:30 (€ 6,00)
Sala 1 433 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 231 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **THE METRI SOPRA IL CIELO - LO SPETTACOLO** Con Massimo Varesse e Martina Ciabatti. Regia di Mauro Simone.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANTELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **IL SINDACO DEL RIONE SANTITÀ DI E.** De Filippo. Con Carlo Giuffrè.

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 **LA STORIA DI RONALDO PARIACCO DEL ME DONALD'S** Di R. Garcia. Regia di G. B. Corsetti. Con A. Di Casa.

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **PROCESSO A DIO** Di S. Massini. Regia S. Fantoni. Con Ottavia Piccolo.

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **DON FAUSTO** Di Antonio Petito. Adattamento e regia Arturo Cirillo.

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **DI SECONDA MANO** Duet, coreografia di Angelo Parisi. Musiche di Craig Armstrong. Serraglio 2° studio, liberamente ispirato a "Antologia di Spoon River" coreografia di Genni Cortigiani e Valerio Bellini. Musiche di elaborazione di Valerio Bellini. Intrecci paralleli, coreografia di Elena e Sabrina D'Aguzzo. Musiche originali di Giuseppe Di Colandrea e Mimmo Napolitano. Round, coreografia di Sonia Di Gennaro musiche di Future Sound of

London.

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore n.d. **CUORI A FERDIERE** Regia C. Insegno. Con C. Ceruti, S. Sarcinelli, L. Turina, C. Marconi, R. De Cicco, M. Nazzaro, L. Sepe.

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Lendi Tel. 0818919735

Sala 1 **La leggenda di Beowulf** 20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Lo spaccacuori** 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300

SMS - Sotto mentite spoglie

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Ai confini del paradiso 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2 **Riposo (€ 5,00)**

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

I Vicerè 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:10-20:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 **Come tu mi vuoi** 15:10-17:35-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **O' Jerusalem** 15:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Ratouille 17:10-19:35-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:40-17:50-19:55-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 19:50-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Boygiri - Questione di... sesso** 15:05-17:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:05-18:15-20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 **La leggenda di Beowulf** 15:20-17:45-20:10-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 **1408** 15:35-18:00-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 **Across the Universe** 16:35-19:25-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 **Lezioni di cioccolato** 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 **Lo spaccacuori** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Lezioni di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Come tu mi vuoi 17:30-19:45-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Milano Palermo - Il ritorno 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

2061 19:00-21:30 (€ 5,00)

CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Ratouille 19:10-21:20

CAVA DE TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Matrimonio alle Bahamas 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Milano Palermo - Il ritorno 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Milano Palermo - Il ritorno 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Lo spaccacuori 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

Riposo

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

La terza madre 21:30 (€ 5,00)

I Vicerè 19:15 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Matrimonio alle Bahamas 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Come tu mi vuoi 19:30-21:30 (€ 5,00)

ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Come tu mi vuoi 20:00-22:00

PONTECAGNANO FAIANO

Drive in via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

SMS - Sotto mentite spoglie 20:30-22:30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Matrimonio alle Bahamas 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Riposo

SCAFATI

Odeon via Melchiorre Pietro, 15 Tel. 0818506513

Matrimonio alle Bahamas 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 20:30-22:30 (€ 6,00)

Come tu mi vuoi 16:30-18:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

Come tu mi vuoi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MARCIANSE

Ariston Tel. 0823823881

Come tu mi vuoi 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 2 **L'abbuffata** 17:00-19:00 (€ 6,50)

Factory giri 21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 3 **Mein Fuhrer** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)

Mein Fuhrer 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)

Sala 4 **Il risveglio delle tenebre** 21:10-23:00 (€ 6,50)

SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00 (€ 6,50)

Sala 5 **Sleuth** 17:00-19:00 (€ 6,50)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 6 **La leggenda di Beowulf** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)

Ratouille 17:00 (€ 6,50)

Sala 7 **Lo spaccacuori** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)

Lo spaccacuori 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)

Sala 8 **I Vicerè** 17:45 (€ 6,50)

La leggenda di Beowulf 20:00-22:15 (€ 6,50)

Sala 9 **Il nascondiglio** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Sala 10 **Milano Palermo - Il ritorno** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Sala 11 **1408** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 12 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 13 **Come tu mi vuoi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Cinepolis

Sala 1 190 **Lo spaccacuori** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 7,00)

Lo spaccacuori 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Come tu mi vuoi** 16:15-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00)

Come tu mi vuoi 16:15-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Boygiri - Questione di... sesso** 19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 17:10 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Il risveglio delle tenebre** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Il risveglio delle tenebre 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Ratouille** 16:00 (€ 7,00)

Il nascondiglio 18:15-20:30-22:45 (€ 7,00)

Sala 6 215 **1408** 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00)

Sala 7 215 **Lezioni di cioccolato** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 215 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

Sala 9 400 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 235 **Milano Palermo - Il ritorno** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 125 **La leggenda di Beowulf** 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby

Riposo

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

La terza madre 19:00-21:00 (€ 5,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Ratouille 21:00

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Matrimonio alle Bahamas 17:00-19:00-21:00

SANT'ARPINO

IU store

Lucidelcinemainternazionale

Two much regia di Fernando Trueba

Sound ever green Compilation Rock

Sound ever green Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

AGONISMO E VIOLENZA

I recenti tragici fatti legati ad avvenimenti sportivi hanno molti precedenti profetici nella letteratura e nel cinema. Ecco un sintetico catalogo del futuro che (forse) ci aspetta. Anzi nel quale, in parte, già siamo

■ di Enzo Verrengia

Morire di sport tra ultras e fantascienza



Un disegno tratto da «Fuori gioco» di Enki Bilal e Patrick Cauvin

S

SCENARI In «Fuori gioco» di Bilal e Cauvin, uscito vent'anni fa, una fosca previsione sul calcio che verrà
Miliziani in campo, ma è solo un fumetto. Per ora

binomio agonismo e violenza, i dibattiti non sono mai sopiti. All'inizio dell'anno, Filippo Raciti, l'ispettore di polizia ucciso a Catania, ricordava il Matteo Carati interpretato da Alessio Boni ne *La meglio gioventù*, di Marco Tullio Giordana. Uno dei due fratelli protagonisti che, in pieno '68, passa le file della Pubblica Sicurezza, e a Torino, durante gli scontri di corso Traiana, si trova dinanzi coetanei all'attacco. L'immagine si capovolge con la morte di Gabo nell'autogrill di Arezzo. E in questo secondo caso la reazione ultrà si allarga a cerchi concentrici propagati con i tam tam contemporanei: gli sms. La scimmia antropomorfa di *2001 Odissea nello spazio*, risvegliata all'uso della mente dalle emanazioni del monolito giunto dalle stelle scopre di poter uccidere i membri della tribù avversaria ed ottenere il controllo della zona.

Il tempo, lo scorrere dei secoli verso una determinazione se possibile ancor più spietata dell'umanità, concretizza le peggiori ipotesi della fantascienza sociologica, sorta negli anni '50 attorno alla rivista *Galaxy*, che proponeva mutamenti sempre peggiori della vita e dei comportamenti collettivi, condizionati dal consumismo e dalla civiltà di massa. Fra gli autori che si distinsero nel descrivere la prossima perversione della convivenza c'era il grande Robert Sheckley: «Il problema era questo: (...) impedire alla razza umana di distruggersi (...) Bisognava fornirgli uno sfogo, una possibilità di espressione». Sono brani tratti da *La decima vittima*, portato sullo schermo nel '65 da Elio Petri. Il racconto si svolge in un domani che somiglia al presente, dove la società mette la violenza a disposizione di tutti con apposite regole. Il titolo deriva dallo sport più diffuso dell'epoca: la caccia. Chiunque può braccare un essere umano per ucciderlo o esserne ucciso. L'unica condizione è che ogni cacciatore, a eliminazione avvenuta, deve fare a sua volta da vittima.

Dello stesso autore, *Il prezzo del pericolo*, sull'exasperazione dei giochi televisivi a premio, che diventano autentiche torture per i concorrenti. Il protagonista partecipa a un programma in cui deve sopravvivere per qualche giorno all'inseguimento da parte di spietati criminali, che ottengono l'amnistia se eliminano il malcapitato.

Meccanismo ripreso quasi al plagio da Stephen King nel romanzo *L'uomo dei giochi a premio* («The Running Man»), firmato con lo pseudonimo di Richard Bachman. Nel 1987, Paul Michael Glaser ne derivò il film *L'impla-*

quali picchi di atrocità e violenza potrebbe arrivare il calcio del futuro? Il disegnatore Enki Bilal, di origine jugoslava, e l'autore di testi Patrick Cauvin Hanno risposto, in maniera drammaticamente profetica, nel 1987 con il romanzo illustrato *Fuori gioco* (in Italia riproposto nel 2000 da Hazard Edizioni, pp. 32, euro 15,00).

Il vecchio telecronista Stan Skavelitz ricorda con nostalgia i giorni ormai perduti delle partite a pallone. Nel 2075 vengono rievocati fatti trascorsi da un pezzo, che invece per noi sono ancora da venire, nella loro portata agghiacciante. Il mondo nuovo lo si intuisce da allusioni a tecnologie sempre più disumane, rimescolamenti di confini nazionali e guerre. Il calcio è più che mai il rito feroce di una società che precipita verso la barbarie: «Il successo dello sport spettacolo e l'esplosione demogra-

fica hanno indotto la maggior parte delle nazioni a costruire megastadi, negli anni 023, 024 e 025. Quei bastimenti di cemento si rivelarono però finanziariamente molto difficili da sostenere e le tante crisi economiche non permisero di provvedere alla manutenzione di quei mostri di pietra, la cui infrastruttura si rivelò piuttosto fragile».

Nel futuro di *Fuori gioco* le partite di calcio si giocano a porte chiuse in arene disseminate di congegni elettronici e sorvegliate da miliziani. Gli arbitri seguono l'andamento da cupole che spuntano dal terreno. Anzi, vivono con le loro famiglie sotto gli stadi, quasi fossero una casta a parte, bersagli di un odio che può assumere forme di aggressività inimmaginabili perfino per i più accaniti ultrà di oggi... Le scommesse diventano così alte che solo le multinazionali possono puntare. I calciatori

si trasformano in gladiatori, al soldo dei migliori sponsor. Le squadre si aprono anche alle donne, tra cui la mitica Sandrella Longarelli, la Giovanna d'Arco del calcio futuro, accomunata dal martirio alla Pulzella d'Orléans. I tiri vengono potenziati con armi di derivazione militare. Le prestazioni in campo risentono di innesti cibernetici e protesi artificiali. Il valore della vita umana scende in picchiata ai minimi termini in un orrore che si consuma dinanzi alle telecamere per un pubblico sempre più disinteressato, al quale occorre offrire emozioni della massima efferatezza.

Il *graphic novel* di Bilal e Cauvin assume i tratti di una profezia sinistra nelle immagini angosciate ed angoscianti di un degrado che si configura già in pieno corso da oggi, quando irrompe dagli schermi televisivi.

e. v.

cabile, con Arnold Schwarzenegger.

Più marcatamente sportivo è *Rollerball*, di Norman Jewison, che nel 1974 inaugurò una stagione di rinnovamento per la fantascienza cinematografica. Chi ha dimenticato il volto tumefatto di James Caan, nei panni di un campione votato all'intrattenimento di un'élite debosciata che si eccita allo spettacolo della morte in diretta televisiva sull'onda fatalista della colonna sonora di André Previn? Agghiacciante la frase che pubblicizzava il film: «Nel 2000 non ci saranno né guerre né crimini: solo il Rollerball». Ricalcato in parte sul football americano, che in Europa si conosce come rugby, e dal baseball, l'immaginario gioco della pellicola miscelava i due sport più popolari degli Stati Uniti in un incubo futuribile. La partita si disputava con una letale palla d'acciaio in corsa lungo una pista dalle curve paraboliche. Le squadre erano composte da veri e propri gladiatori, che perivano in campo. Tra l'altro, l'idea fu sviluppata in un

Da «La decima vittima» di Robert Sheckley poi diventato un film di Elio Petri al celebre «Rollerball» di Norman Jewison

romanzo efficace, *Boston 2010: XXI Supercopa*, di Gary T. Wolf, nel quale due squadre si affrontano per la finale di football con le nuove regole. Il terreno di gioco è un quartiere, teatro di una violenza urbana che proietta in avanti le attuali guerre tra gang. Il remake di *Rollerball*, del 1999, ormai perde la forza anticipatrice.

Altrettanto credibile e granguignolesco il «pugilaggio», misto di boxe e combattimento con le lame, praticato sulla Luna del XXIII secolo, dove si sono rifugiati i terrestri dopo un'invasione aliena. Accade nel romanzo *La spigolosa d'acciaio*, di John Varley. Gli incontri terminano con la testa mozzata allo sconfitto e sollevata trionfalmente verso il pubblico. Salvo ricucirgliela negli spogliatoi, grazie alla bioingegneria.

Ultraviolenti su quattro ruote sono David Carradine e Sylvester Stallone in *Anno 2000: la corsa della morte*, diretto nel '75 da Paul Bartel e prodotto da Roger Corman, mago del cinema fantastico a basso costo, sulla scorta del racconto *Il corridore*, di Ib Melchior. Qui lo spettacolo della morte per sport si trasferisce alle gare automobilistiche, pur sempre a partire da uno spunto autentico. Negli Stati Uniti infatti sono numerose le corse in cui vengono permesse le scorrettezze, con tragici incidenti e roghi. Negli anni '90 ha fatto notizia la corsa dei Vip da Londra a Roma, ispirata al film *Canonball Run*. La competizione provocò grattacapi alle polizie stradali di mezza Europa.

Il gioco del pericolo per sfidare se stessi e sentire di esserci in un mondo spersonalizzato dalla globalizzazione, dai consumi di massa, dalla perdita della coscienza in una melassa fatta di tv, informatica e forme regressive di tribalismo. Con queste ultime, l'analogo più evidente la offrono i giganti del wrestling imbottiti di steroidi. Sorta di replicanti al naturale, pupazzoni con la sagoma di Big Jim, che regalano balletti di violenza stilizzata. Li aveva già analizzati Roland Barthes, vate della semiologia, che nel suo tempo non cercava sintomi di apocalisse prossima ventura quanto significati. Il primo saggio di *Miti d'oggi* è dedicato al catch. Le movenze scomposte di aggressività costruiscono una sorta di commedia dell'arte nella quale tutti i ruoli sono risaputi in anticipo. Lo spettatore non è interessato alla vittoria di uno dei due lottatori, soltanto all'enfasi dei gesti. Per Barthes: «Il pubblico reclama solo l'immagine della passione, non la passione in sé».

Sfide gladiatorie e corse «estreme» I balletti violenti del wrestling e del catch che analizzò Roland Barthes

EX LIBRIS

L'importante non è partecipare ma vincere

Apocrifo

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

**100 pagine al giorno
Lo scialo di Soseki**

Tra le domande sciocche che, a corto di questioni più sensate, si possono fare, intervista un romanziere, ci sono quelle che concernono l'artigianalità della sua scrittura: scrive a mano, a macchina o al computer? in quale stanza della sua casa? in che ore del giorno? Domande che mirano a carpire il magico «segreto» della scrittura, ma che portano solo a registrare qualche abitudine e qualche superstizione. A meno che non servano a gettare luce su qualche singolarità del testo: se, mettiamo, si tratta di un romanzo ambientato tutto al buio, e allora vale la pena di sapere se l'autore abbia operato per mimetismi, scrivendo di notte, magari pure bendato. Altri sono i dettagli che, a volte, ci possono illuminare sul rapporto d'uno scrittore con la sua opera. Neri Pozza manda in libreria un romanzo di un autore giapponese di inizio Novecento, *Il signorino* di Natsume Soseki: «signorino» è la traduzione italiana per «bocchan», termine un po' feudale con cui le domestiche nipponiche chiamano affettuosamente il padroncino maschio, ma anche appellativo che esprime diletto, nel caso in cui, diventato adulto, lo stesso insistesse nel restare infantilmente irresponsabile. *Il signorino* sembra stia alla cultura giapponese come *Il giovane Holden* sta alla nostra: un «cult». Ma qual è il dettaglio, inerente alla sua creazione, che ci ha colpito? Che Natsume Soseki il 17 marzo 1906, primo giorno di stesura, scrisse di getto, senza tornare indietro per una correzione, centonove pagine. Da l'idea di un rapporto totalizzante con la scrittura opposto e coincidente con quel puritanesimo dello stile che faceva dire a Flaubert, nel suo indefesso lavoro di lima, «Il genio consiste solo in una lunga pazienza». Vivendo in tempi occhianti, dove ogni investimento si calcola in termini di partita doppia, questo scialo - inseguire un'opera buttandoci 24 ore su 24 o regalando stagioni di vita - ha dentro di sé qualcosa di consolante.



Nathan Englander, trentasettenne autore del *Ministero dei casi speciali*, romanzo sulla «Shoah» argentina uscito per Mondadori, ci diceva «Ci ho messo dieci anni, a scriverlo. Ce ne fossero voluti altri dieci, ce li avrei spesi». Consolante, vero? spalieri@unita.it

Fino ai violenti di inizio millennio che il Ministro degli Interni Giuliano Amato inquadra in una «modernità illegale diffusa». Si vedano le ultime immagini di piazza IV novembre, a Perugia. Scriveva Pasolini, e non era fantascienza: «Non c'è gruppo di ragazzi incontrato per strada, che non potrebbe essere un gruppo di criminali. Essi non hanno nessuna luce negli occhi: i lineamenti sono lineamenti contraffatti di automi, senza che niente di personale li caratterizzi da dentro. La stereotipia li rende infidi. Il loro silenzio può precedere una trepida domanda di aiuto (che aiuto?) o una coltellata».

Sulla scia delle previsioni di Sheckley, vanno registrati autentici combattimenti fra gladiatori, comprese armature d'epoca. Una trovata già diffusa negli Stati Uniti. Ora la si ritrova anche in Italia, dalle parti di Bergamo, in Francia e in Svizzera. Incontri dove tutto è permesso, specie i *dirty tricks*, gli sporchi trucchi. Che la società contemporanea, già paragonata all'impero di occidente in decadenza, tenda davvero a replicare la Storia, anche nei dettagli di una scenografia estrema?

INTERVISTA allo scrittore di origine inglese che vive a New York, molto amato in Italia, dove Bompiani pubblica in anteprima il suo nuovo romanzo, *Trauma*

di Oreste Pivetta

Si chiama Patrick McGrath, inglese di nascita, irlandese di famiglia, per lavoro prima canadese e poi americano. A cinquantasette anni è uno scrittore di successo che deve ringraziare il padre psichiatra e la follia degli uomini. *Follia* è il titolo del libro che lo ha reso celebre in Italia e anche moderatamente ricco: cinquecentomila copie nel nostro paese per la casa editrice Adelphi. Ora Bompiani gli pubblica, proprio in Italia prima che altrove, un altro romanzo, *Trauma*, titolo che anticipa il «genere», come la copertina, decisamente bella, sensuallissima: una donna in canotta che fissa il vuoto in una casa dominata dai verdi cupi o spenti (leggo sul risvolto: Sharon Lockhart, *Untitled*, 1986, chromogenic print). Per apprezzare questo romanzo bisogna amare le storie d'amore combattute e quelle aggrovigliate di sesso, tra i misteri della psiche, i padri bugiardi, malmessi e patetici, le madri ossessive dominatrici, i fratelli rivali. E naturalmente i ricordi, che sono incubi. Si dovrebbe aggiungere «a New York», perché della città se non c'è la materialità (malgrado qualche «tocco» di strade, case e ristoranti) è presente lo spirito, per

Patrick McGrath, il successo della follia

lo meno quello di una media classe colta e benestante: il protagonista è psichiatra, il fratello pittore, la madre scrittrice, l'ultima fidanzata è pure scrittrice e critica d'arte... Il padre è il più malandato. Parlano e contano poco un pompiere e un venditore di commercio. Non parlano alcuni reduci dal Vietnam. Ma si sentono.

Perché, McGrath, si è scelto come protagonisti solo signori di buona cultura?

«La follia sta ovunque, ma solo persone colte possono dialogare per interrogarsi sulla propria psiche. E il dialogo è appunto la strada che mi consente di rappresentare i loro tormenti psicologici».

Suo padre era psichiatra. Nel manicomio criminale di Broadmoor. Ma lei non ne ha seguito la carriera...

«Mi ero laureato in storia della letteratura. Non trovavo lavoro e, quando avevo ventuno anni, giustamente mio padre mi spedì all'estero, in Canada, dove cominciai a lavorare in un ospedale psichiatrico. Dove peraltro svilupparono terapie assai avanzate. Ma capii che non era quella la mia strada. Mi trovai senza lavoro, avevo ventisei anni. A quell'età non si può tornare indietro a caccia di un'altra laurea. Cominciai a scrivere e mi sentii a casa».

A parti inverse, le sta bene quanto lei stesso ha scritto in *Trauma*: «Tutti gli psichiatri sono scrittori mancati».

«Sta scritto così. Un azzardo. Non so se sia vero del tutto. Sono convinto che gli psichiatri siano come gli storici: cercano di comprendere la storia e la natura umana».

Il manicomio le ha offerto però materiale. Basterebbe «Follia», il titolo originale è «Asylum», luogo protetto e prigione...

«Sì, *Asylum*. Certo. Certo quell'esperienza difficile mi ha dato



Foto di Raymond Depardon, scattata nell'Ospedale psichiatrico di Collegno (1980), tratta dal catalogo «Il volto della follia» Skira

molto: esperienza di un dramma e di tanti drammi assieme. In *Spider* soprattutto c'è la traccia del mio primo «lavoro».

In «Trauma», come in altri suoi romanzi, ai dolori di persone sfiorate, lambite o prese dalla follia si aggiungono le tragedie

Il colpo grosso con «Follia»: 500mila copie. Ci riprova con una famiglia di New York

presenti o postume della guerra. Nel «Morbo di Haggard» era la seconda guerra mondiale. In questo caso si parla del Vietnam e uno dei personaggi, che inquieta assai lo psichiatra protagonista, è proprio un reduce, che con i vietcong s'era messo pure a fare il cannibale. Nel ricordo del Vietnam, pesa la sua storia personale? Pesa l'anagrafe?

«Certo, appartengo alla generazione del Sessantotto, ma la guerra del Vietnam l'ho vista dal Canada, lontano insomma dalle tensioni e dalle emozioni che poteva vivere un mio coetaneo statunitense. Comunque mi sarebbe stato difficile non comprendere anche

allora la tragedia storica del Vietnam. Una guerra come oggi la guerra in Irak, che rappresenta sommandoli altissimi gradi di stupidità, inutilità, distruttività. Siamo allo stesso punto. L'America non ha imparato...».

Non ha provato la tentazione di

Il protagonista uno psichiatra vessato dalla madre tra brutti ricordi e poveri malati

misurarsi con un'altra guerra e con un'altra follia? Lei abita a due passi dalle Torri gemelle.

«È in qualche modo stato testimone di quell'orrore. Ho un ricordo indelebile: l'odore, dopo le esplosioni. Ho pensato di rappresentare il trauma subito da quella città. Ground Zero doveva concludere la storia del dottor Charlie Weir nel 2001. Intanto avevo scritto tre racconti dedicati a New York e in particolare a Manhattan. In uno di questi una donna perdeva l'amante nell'attacco terroristico dell'11 settembre. Ho pensato di poter chiudere così e la vicenda di *Trauma* si è realizzata in altro modo».

Dentro la famiglia...

«Che è la culla della follia. Bisognerebbe ragionare su follia e patrimonio genetico».

Lei è inglese. Shakespeare di follia ne ha descritto molta. Che cosa s'è tenuto della sua formazione anglosassone?

«Certi anglicismi, che in un romanzo tutto americano come questo ho dovuto scovare e cancellare attentamente. Forse il ritmo celtico, cioè della vecchia Irlanda, della mia prosa. La definizione di scrittore gotico me l'hanno attribuita altri. Magari l'umorismo».

Mi consenta la domanda sciocca: scrive a penna o al computer?

«Scrivo a penna. A sera trascivo al computer e stampo. Scrivo e butto via moltissimo. Le pagine finite nel cestino sono la strada che devo percorrere. Una strada di matti verso il romanzo...».

Pensando al cinema? Suoi libri («Spider» con Cronenberg) sono diventati film.

«La scrittura è esigente. Non consente di pensare ad altro».

Perché la follia diventa best seller? Siamo tutti matti?

«No, non tutti».

ANNIVERSARI

Mezzo secolo di Zivago

■ In capo alla saletta della Feltrinelli di via Manzoni, libreria «storica» a Milano, siede Evgenij Borisovic Pasternak. Ha passato gli ottant'anni (è nato a Mosca nel 1923), ha frequentato l'Accademia militare, è stato docente presso la facoltà di telemeccanica dell'Istituto Energetico di Mosca. È in Italia per ricordare il padre, il grande Boris Pasternak, premio Nobel nel 1958, e per celebrare un anniversario: il cinquantesimo dalla pubblicazione del *Dottor Zivago*, best seller e soprattutto straordinaria manifestazione di acume editoriale e di sensibilità politica e culturale di una casa editrice, la Feltrinelli, fondata appena due anni prima da Giangiacomo Feltrinelli.

Ad Evgenij Pasternak chiedono se lo «scandalo» abbia nuociono alla sua carriera. Con pacatezza risponde di no, nessuna conseguenza per lui. Negli anni ha continuato anzi a occuparsene, scrivendo insieme con la moglie una monumentale biografia del padre, morto nel 1960, e curando poi l'edizione di tutte le opere. Ricorda ancora che *Il dottor Zivago* è molto letto tra i giovani e nelle scuole. Un riconoscimento postumo. Nessun cenno alle polemiche, riaffiorate in questi giorni, nessun cenno a Sergio D'Angelo, ex funzionario del Pci, in Urss per lavorare a Radio Mosca, che aveva segnalato a Feltrinelli il manoscritto del romanzo: Evgenij Pasternak l'aveva accusato di aver consegnato al Kgb, con il suo comportamento maldestro, Olga Ivinskaja, amante del padre.

Accanto a Evgenij Pasternak, Carlo Feltrinelli, l'amministratore della casa editrice ma anche l'autore di *Senior Service* (1999), bella biografia del padre Giangiacomo, nella quale si può leggere la storia documentata e appassionata della pubblicazione del *Dottor Zivago*, ha spiegato le ragioni per cui si è voluto ricordare questo anniversario: fu un successo editoriale, rappresentò una grande battaglia per la cultura e per la libertà d'espressione, il dottor Zivago è ormai un classico della letteratura mondiale. «Per tutto questo - ha sottolineato - non sarebbe il caso di richiamare certe polemiche senza peso».

Il calendario degli appuntamenti nell'occasione è fitto. Si comincerà stasera a Milano, a Firenze e a Roma, con letture di brani e interventi critici (rispettivamente di Fausto Malcovati, Stefano Garzonio e Cesare De Michelis). A Milano sarà presente Evgenij Pasternak e verranno eseguite musiche per pianoforte composte da Boris Pasternak.

Il 26 e il 27 settembre, a Milano, nel Centro Congressi della Fondazione Cariplo, un convegno (che sarà aperto da Inge Feltrinelli, presidente della casa editrice) analizzerà vari aspetti dell'opera di Pasternak, con il contributo di studiosi di tutto il mondo. Infine una mostra, curata da Stefano Garzonio, nella sede della Fondazione Feltrinelli, attraverso materiali degli archivi Feltrinelli, Pasternak e di altri ancora documenterà, in una sezione, la vita e le opere di Pasternak prima del romanzo e, in una seconda sezione, il cammino del romanzo. Di cui vi sarà una nuova edizione Feltrinelli (con nuova traduzione) con il dvd di un documentario Rai nel quale Feltrinelli, Calvino, Silone nel 1958 discutevano del «caso Pasternak».



LA RICERCA Un interessante saggio sul ruolo formativo e di educazione laica delle insegnanti elementari tra fascismo e dopoguerra

Quelle maestre di Alba che insegnarono a cambiare l'Italia

di Marina Boscaino

Michele Coppino, ministro della pubblica istruzione durante il primo e il secondo governo Depretis, fu l'autore nel 1877 della legge omnicomprensiva di riforma del sistema scolastico italiano, che rese obbligatoria e gratuita la frequenza della scuola elementare. La legge prevedeva una scuola, appunto, obbligatoria, gratuita e aconfessionale; e fissava tra le materie di insegnamento le «nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino», sostituendole all'insegnamento della religione, che poteva essere effettuato solo su richiesta e fuori dall'orario scolastico. La Fidapa (Federazione Italiana Donne Professioniste Affari) di Alba - città di origine di Michele Coppino - ha recentemente pubblicato un interessante contributo dal titolo *Donne di Langa: le maestre di Alba e dell'Albese*. La perifericità del punto di vista non deve scorag-

giare, né allontanare dalla significatività del contributo: la curiosa cartellina restituisce senza troppa retorica alla memoria la centralità di figure che hanno avuto una funzione fondamentale nello sviluppo del nostro Paese, nella campagna del Piemonte meridionale come in qualsiasi angolo del Sud. Sulle suggestioni di *Prima della quiete* di Elena Gianini Belotti, la stessa autrice di *Dalla parte delle bambine*, che raccontava la storia controcorrente di una giovane maestra che - nella retribuita società ottocentesca - sfida le regole fino al proprio sacrificio, questo libro dimostra come la presenza di donne energiche, volitive, talvolta profondamente consapevoli del proprio ruolo sociale, politico e culturale, siano riuscite - nel corso del Novecento - ad invertire la convinzione consolidata che la mancanza di risorse propiziasse il ricorso alla mediazione dei sacerdoti; sconfessando progressivamente l'idea che l'apprendimen-

to delle pratiche religiose fosse in generale la migliore, se non l'unica forma di educazione concessa e consigliabile per il popolo. Una tenace difesa del principio emancipante dell'alfabetizzazione, senza timori reverenziali né dubbi di carattere morale, ha fatto sì che queste donne si siano fatte portatrici, negli anni e per generazioni di bambini, di un messaggio autorevole, che è riuscito a contrastare - nelle Langhe come altrove - la pressione esercitata dalla chiesa da una parte; e a mediare i cambiamenti a livello sociale, economico e culturale che si sono verificati, soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Un gruppo di donne che applicò a pieno il valore emancipante della cultura

La scuola elementare e le maestre - i cui visi ricorrono antichi ed espressivi nello straordinario apparato iconografico del testo, ricco di documenti, fotografie, riproduzioni di manoscritti dalle sapienti e ordinate calligrafie - sono state lo strumento più prezioso per incanalare il cambiamento in binari di civiltà e di crescita etica e civile. Restituire alla memoria le storie private di quelle donne - alcune delle quali scomparse - di quelle maestre che hanno accompagnato il cambiamento del nostro paese (soprattutto dopo la scuola di regime targata Mussolini) significa intrecciare con gratitudine la piccola con la grande storia. E riconoscere il ruolo importante che, silenziosamente e discretamente, la scuola italiana - soprattutto quella elementare - ha giocato negli anni della guerra e in quelli immediati-

mente seguenti; ricostruendo dalle ceneri di un periodo desolato e desolante il senso profondo dell'appartenenza ad una comunità che - passo dopo passo - prendeva le misure con principi accantonati per venti anni: democrazia, libertà, valore emancipante della cultura, laicità. Quelle storie di donne «normali» - indissolubilmente legate alla grande storia - attraverso le parole di chi ha potuto raccogliermi l'insegnamento (gli alunni), tratteggiano un quadro convincente di quel periodo di straordinaria evoluzione socio-culturale che è stato il dopoguerra italiano. Restituendole, nel contempo, alla memoria e alla dignità di un ruolo che ancora oggi, a distanza di tanti anni, stenta ad avere il riconoscimento che merita come elemento realmente nevralgico della crescita etica e civile del nostro Paese. Donne, appunto; con questa funzione riconosciuta e riconoscibile attraverso le testimonianze: a

dimostrare ancora una volta che la «femminizzazione» della professione del docente - di cui ancora oggi la scuola italiana risente - da una parte è stata funzionale a un bisogno storicamente determinato della società, dall'altro ha marginalizzato l'intera categoria e sacrificato vocazioni, capacità, intelligenze che già nel passato avevano avuto modo di esprimersi, nonostante le condizioni di estremo sacrificio e i bassissimi salari. È arrivato forse il momento di cominciare a pensare di rimuovere il pregiudizio che ha imposto modalità, orari, dimensioni professionali «a misura di donna-madre-lavoratrice», imponendo al contempo e implicitamente il patto scellerato del poco lavorare-poco pagare. Ma questo è un altro discorso. Qui ricordiamo, ci incuriosiamo, partecipiamo, fantastichiamo sulla vita delle maestre di Alba e dell'Albese. Con il rispetto e la considerazione che le loro esperienze meritano.

LA POLEMICA La risposta dei curatori dell'edizione italiana de «Il costruire moderno»

Zevi-Behrendt: «Ma di che plagio stiamo parlando?»

■ Riceviamo e pubblichiamo - qui accanto - una replica dei curatori della traduzione italiana del libro di Walter C. Behrendt. Il costruire moderno. Natura, problemi e forme (*Editrice Compositori*), all'articolo di Roberto Dulio, apparso il 16 novembre sul nostro giornale con il titolo Bruno Zevi e il trattato di Walter C. Behrendt, cronaca di un «plagio» inesistente. L'autore dell'articolo obiettava ai due curatori, Roberta Amirante ed Emanuele Carreri, l'enfaticizzazione di un presunto plagio, da parte di Bruno Zevi, delle teorie espresse da Behrendt nel suo trattato del 1937. La polemica era stata ripresa il giorno dopo dal Corriere della Sera.

Forse Bruno Zevi - ovunque sia - si sarà prodotto nel suo «mefistofelico» sorriso leggendo il paragrafo a lui dedicato nella ampia introduzione alla prima edizione italiana del libro di Walter Curt Behrendt da noi curata; certamente si sarà fatto matto risate leggendo il seguito, la polemica su «Zevi plagiatario di Behrendt», aperta con la recensione di Roberto Dulio su *l'Unità* del 16 novembre e ripresa - attribuendole addirittura la natura di «giallo» - sul *Corriere della Sera* del 17 novembre.

Se, come speriamo, Benevolo, Portoghesi, Gregotti e molti altri leggeranno «in originale» il para-

grafo dedicato a Zevi, non potranno non sorridere anche loro. Ma di che plagio stiamo parlando? Nella nostra introduzione non sta scritto da nessuna parte che Zevi ha plagiato Behrendt. Il ricorso a Zevi ha esclusivamente il senso di rendere più chiari ai lettori italiani il significato e l'importanza del libro di Behrendt. Tutti sanno cosa Zevi ha scritto sull'architettura, pochissimi conoscono Behrendt. E molti di quei pochissimi lo conoscono perché è stato Zevi a parlarne, dandogli una patente italiana di «storico dell'architettura moderna».

ra - e non lo nega affatto - ma poi se ne va per altre strade, come è normale. Che c'entra il plagio? Noi ci siamo limitati a ricordare questa relazione evidente: con una sola sottolineatura interrogativa. Quello che si è perso (*lost in translation*) nella zeviana traduzione del pensiero di Behrendt - quella misura, quella esitazione, quel dubbio, quella complessità, perfino quella insicurezza che percorre tutto il libro dello storico tedesco - non è forse proprio ciò che rende il testo di Behrendt interessante - e perfino utile - ancora oggi?

Roberta Amirante
Emanuele Carreri

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

MANOVRA & MANOVRE
Lotti, Sava, Cerato, Nowell, Ronelli, Sygobu, Tarlaglia, Di Salvo, Paterm, Napoletano

CARO PETROLIO
Le difficoltà del sistema italiano:
L'Vigni, Ferrone, Stellanelli e Portolesi

LA RINASCITA DELLA SATIRA
Lutazzi, Vanni, Gino e Michele Bardi, Bendicchio, Peco, Fasan, Sotelli, Freni, Bendicchio e De Piro

Per abbonarsi: +39 02 85401124 oppure distribuzioni@rinascita.net

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
venerdì 23 novembre 2007

Unità
10
COMMENTI

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara **U**nità

Da Telekom Serbia a «Rai-set» chiediamo verità

Cara Unità, la metodologia fondamentale dei colpi di stato prevede, come prima operazione da compiere da parte del dittatore, quella di mettere sotto controllo la televisione e la radio. Si deve chiedere chiarezza sui comportamenti avuti e sugli episodi avvenuti in questo sventurato paese dal 2001 al 2006: prima di concordare qualsivoglia riforma con tali figure vogliamo sapere, noi elettori dell'Unione, perché si sono usati i seguenti mezzi e, soprattutto, per quali scopi; commissione Telekom-Serbia; Commissione Mitrokhin; Bolzaneto e la scuola Diaz; rete Telecom per spiare e controllare i politici e i cittadini che si opponevano e che erano critici verso certi personaggi; l'affaire Rai-Mediaset al fine di creare armi di «distrazione» di massa. Solo quando avremo risposte certe e definitive si potrà concordare un'azione comune di riforma del sistema, ma SOLO con gli estranei a tali fatti, è lo stesso concetto di democrazia che lo esige.

Oreste Ferri, Ariccia (Ro)

Televisione pubblica facciamo una class action degli spettatori

Cara Unità, a proposito di «class action», potrebbe essere avviata verso la Rai la prima azione collettiva dei consumatori per un rimborso del canone indebitamente preteso?

Mirella Caveggia

Povera mamma Rai: di tutto, fuorché il servizio pubblico

Cara Unità, la Rai sulla rete «principe», in prima serata, trasmette vita di santi, papi, sacerdoti, magari anche di antifascisti, pur che non siano comunisti che hanno dedicato la loro vita alla fondazione della Repubblica, alla conquista della democrazia ed al suo consolidamento. Purtroppo la Rai porta ancora le stigmate berlusconiane e del suo conflitto d'interessi ed è ben lontana da essere «servizio pubblico», come dimostrano le intercettazioni telefoniche di dirigenti Rai e Mediaset rese note ieri.

Mario Sacchi, Milano

E Silvio ci restituisca il copyright di «Forza Italia...»

Cara Unità leggo che la Cdl è stata sciolta e che Forza Italia si spinge in favore di un nuovo soggetto politico chiamato «partito del popolo» che è già al se-

guito di Berlusconi, correggetemi se sbaglio. Come possa questo partito partire dal basso - dichiarazione di ieri - se parte già dalla direzione di Berlusconi non è dato capire. Altra cosa che non si capisce è come possa (con quale faccia) Berlusconi rappresentare il popolo. Infine, se Forza Italia non esiste più, Berlusconi restituisca ufficialmente, in pubblica cerimonia, il Forza Italia ai legittimi proprietari cui è stato a suo tempo estorto, cioè ai tifosi degli sport nazionali, calcio in testa. E paghi al Coni - in rappresentanza della tifoseria - il corrispettivo dovuto per l'utilizzo illegittimo che ne ha fatto in tutto questo tempo, più gli interessi commerciali.

Giuseppe Lentini
Treviso

Caro Walter stai attento a Berlusconi

Cara Unità, vorrei dire a Veltroni di stare attento a Berlusconi, perché c'è già cascato D'Alema con bicamerale. A Berlusconi interessa un'unica cosa: favorire le sue aziende, mentre del Paese non gliene frega un bel niente! Vedi, caro Walter, siamo proprio noi cittadini inconsapevolmente a renderlo così ricco e prepotente. Mi spiego meglio: accendi la televisione e tramite i suoi canali lui raccoglie la pubblicità, acquista una vettura, una casa o qualcosa d'altro lui ha l'assicurazione, acquista un libro o una rivista lui ha la casa editrice della Mondadori, vai al cinema lui tramite la Medusa rifornisce le sale cinematografiche, sei appassionato di calcio lui possiede il

Milan, se poi hai qualche risparmio lui ha anche un'agenzia finanziaria...e potrei continuare ancora! Secondo me, caro Walter, in così non può avere incarichi politici perché in qualunque punto lui si muova crea un grande conflitto d'interessi.

Vailati Vito
Crema

I visti moldavi che passano da Bucarest? Vi spiego come

Gentile Direttore, mi riferisco alla lettera aperta a firma Alessandro Arbitrio, pubblicata su l'Unità lo scorso 20 novembre, su cui desidero fornire alcune precisazioni.

1. Premetto innanzitutto che non è possibile prenotare un appuntamento per la concessione del visto d'ingresso in Italia a favore di un cittadino della Repubblica Moldova (o di un cittadino romeno) sul sito Internet dell'Ambasciata d'Italia a Bucarest, o di qualsiasi altra istituzione. La prenotazione dei visti infatti avviene tramite un «call center», con tariffa fissa ben specificata, anche nel sito dell'Ambasciata (www.ambucarest.esteri.it). Ciò anche al fine di evitare agli interessati disagi e lunghe code di fronte alla Sezione Consolare, oltre che nel caso dei cittadini moldovi - costosi ed talvolta inutili viaggi. Ricordo tra l'altro, che dal 1 gennaio 2007, con l'adesione della Romania all'Unione Europea, i cittadini moldovi che intendano presentare richiesta di visto alla competente Ambasciata d'Italia a Bucarest, devono precedentemente ottenere il visto d'ingresso in Romania da parte del Consolato romeno in

Repubblica Moldova. Ciò fino all'estate del 2008 quando, nel quadro del programma del Ministero degli Esteri di ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, verrà aperta un'Ambasciata a Chisinau.

2. Inoltre, come peraltro già indicato a suo tempo al Signor Arbitrio dai miei uffici, non mi risulta che il sito dell'Ambasciata abbia ricevuto «attacchi informatici», se non nella sezione dedicata alla prenotazione delle «dichiarazioni di valore» (per l'equipollenza dei titoli di studio romeni e moldovi, un settore che comporta un impegno notevolissimo per gli uffici dell'Ambasciata). Per ovviare a tale inconveniente, un esperto informatico dell'Ambasciata controlla costantemente tale sezione del sito - peraltro, mi preme sottolinearlo - funzionante.

3. Desidero sottolineare infine che l'Ambasciata d'Italia a Bucarest ha da tempo ufficialmente diffidato la società «Consultia» dall'espore simboli o emblemi che possano generare confusioni con il sito ufficiale di prenotazione dell'Ambasciata, ottenendone la rimozione. Allo stesso tempo l'Ambasciata ha sempre ribadito l'estraneità di «Consultia Grup» o di qualsiasi altra Società di servizi alla procedura di prenotazione delle dichiarazioni di valore o, a maggior ragione, di visti per i quali, come detto in precedenza, la prenotazione viene fatta tramite «call center».

Daniele Mancini
Ambasciatore d'Italia a Bucarest

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

L'embrione dell'Avvenire

CARLO FLAMIGNI
SEGUE DALLA PRIMA

Un signore che non conosco, tale Luc Volonté, ha persino scritto che a questo punto dovrei chiedere scusa agli italiani (a tutti? anche agli embrioni?). Il signor Volonté, che immagina di origini francesi, è invece un italiano che sa poco di biologia e del quale si cita una iniziativa contro un fantomatico «Monte dei Maschi di Siena», la maggiore banca del seme italiana (ma secondo me è una calunnia). A mio avviso dovrebbe chiedere scusa lui all'italiano per aver usato la parola «occisivo» alludendo alla fecondazione assistita. Riasumo per i meno attenti. Tutti ricorderanno la diatriba che riguarda le cellule staminali, i cattolici appassionatamente dedicati a sostenere la ricerca sulle staminali «adulte» e a ricordarci con tediosa insistenza che l'embrione è uno di noi, che la ricerca sulle staminali embrionali sacrifica migliaia di esseri umani, magari un po' piccoli, ma sempre uguali a noi esseri umani adulti, gli altri a sostenere che le cellule staminali embrionali sono, tra tutte, le più dotate della potenza indispensabile per trasformarsi in cellule dei più diversi tessuti. Tra le molte critiche che i biotecnici cattolici hanno avanzato nei confronti dell'impiego delle staminali embrionali, ne cito al momento solo una: si tratta di esperimenti pericolosi perché nella loro attività proliferativa le staminali embrionali comprendono anche un possibile sviluppo di tumori. Ora, scienziati di due differenti équipes, una giapponese e una americana, hanno ottenuto cellule staminali molto simili a quelle embrionali partendo da linee cellulari adulte prelevate dalla pelle (quindi non da cellule staminali) sia umana che di animali da esperimento. Per ottenere questo risultato hanno inserito nelle cellule le copie di quattro geni (presenti nel corso dello sviluppo embrionale, ma inattivi nelle cellule differenziate adulte) affidati a un retrovirus che si è comportato da

vettore. Una volta riattivati, i geni hanno ricostituito nelle cellule una condizione di pluripotenza indistinguibile da quella delle cellule staminali embrionali, consentendo loro di trasformarsi nelle cellule di qualsiasi tessuto umano. Nella sperimentazione fatta sul topo, queste cellule sono state trasferite all'interno di una blastocisti (un embrione giunto al quinto giorno di sviluppo) e hanno contribuito alla formazione di topi chimerici, essendo presenti persino nelle cellule geminali. Leggere i titoli dei giornali cattolici è una vera esperienza di vita: «Scienza, uccidere non serve»; «Spazzato via l'alibi di chi distrugge embrioni»; «È ideologico perseverare sugli embrioni». La lettura degli articoli è ancora più appassionante: si va da un benevolo «Chi insiste su questa strada lo fa per interessi diversi da quelli scientifici» a un ingenuo «Bye Bye Dolly», apprezzabile perché supplisce alla scarsa cultura con un simpatico entusiasmo. Poi uno va a leggere un po' meglio i resoconti e le interviste, e scopre che sia il giapponese (Yamanaka) che l'americano (Thomson) hanno dichiarato che questi progressi della ricerca scientifica non tolgono nulla all'importanza delle ricerche sulle cellule staminali prelevate dagli embrioni, che continueranno; scopre che entrambi affermano che questi sono risultati preliminari e che bisogna avere molta pazienza prima di poter dare per dimostrato che esiste una applicazione pratica di queste scoperte; che queste cellule hanno la capacità di indurre la comparsa di tumori (ma non era il più straordinario degli ostacoli all'uso delle cellule staminali embrionali fino a ieri?); che bisogna ancora apprendere come poter distinguere con certezza le cellule staminali embrionali da quelle create grazie al nuovo metodo scientifico; che non è ancora sufficientemente chiaro se queste cellule siano analoghe a quelle prelevate dalla massa cellulare interna della blastocisti (in questo caso sarebbero pluripotenti) o piuttosto simili ai blastomeri delle morule (e in questo caso si tratterebbe di cellule totipotenti, cioè di embrioni, e allora che cavolo mi state a raccontare? siamo punto e a capo). A me sembra che la cosa più in-

teressante che risulta da queste ricerche è il riconoscimento della fondamentale importanza delle cellule staminali embrionali, comunque ottenute: la ricerca sulle cellule staminali embrionali è più importante di quella sulle staminali adulte. Quale sarà poi il miglior metodo per ottenerle, lasciamo che ce lo dica il tempo, i ricercatori si adegneranno alla sperimentazione più semplice e meno costosa, nessuno di loro è matto e anche i Frankenstein, all'interno del loro sparuto gruppo, sembrano distratti da altre preoccupazioni (capire per esempio dove sono andati a nascondersi tutti quegli uomini politici e quegli scienziati che hanno sempre cercato di sostenere le loro - legittime - riserve etiche raccontando in giro che la ricerca sulle staminali embrionali non serviva a niente e che era più che sufficiente quella sulle staminali adulte). Vorrei comunque alcuni chiarimenti, da questi simpatici festaioli (è generico, tra loro ci sono anche distinte signore). Anzi-

tutto vorrei conoscere le ragioni di tanta sorpresa e di tanti elettrizzati peana di vittoria: se non ricordo male il professor Vescovi, aveva già superato tutti i motivi di questi contrasti etici quando (Science, 1999) aveva dichiarato di poter trasformare le cellule staminali adulte del cervello in sangue, avendo scoperto che le adulte erano altrettanto pluripotenti quanto

misteriosa, ma non è così, ve la spiego rapidamente. Questo concetto si basa sul principio della cosiddetta complicità indiretta: se qualcosa deriva da una catena di eventi che inizia con un atto moralmente eccettabile, tutti i suoi anelli sono macchiati dalla immoralità originaria, non importa quanto grandi siano i benefici e indipendentemente dal fatto che l'atto immorale iniziale sia stato o no condannato da chi ha potuto fruire di questi vantaggi, perché l'immoralità, il disvalore, si trasferisce dal primo atto eticamente condannabile a tutti gli atti successivi. È possibile che questo trasferimento di colpa implicita si arresti in un qualsiasi stadio della catena di indagini, così che da quel momento in avanti chi trae vantaggio dai risultati possa essere considerato esente da colpe morali? Non ne sono sicuro, ma immagino che la risposta dipenda da molte cose, come la gravità dell'atto, il carattere determinante della cooperazione, la natura dei benefici e il fatto che essi siano così importanti da incoraggiare la ripetizione dell'atto immorale iniziale. In ogni caso, ritengo che sarebbe immorale utilizzare una conoscenza scientifica che si fosse basata su ricerche eseguite dai criminali tedeschi nei campi di concentramento. In ogni caso, la Pontificia Accademia per la vita ha condannato non solo la possibilità di utilizzare le cellule staminali embrionali, ma



anche la loro progenie cellulare e ciò perché esiste «cooperazione materiale prossima nella produzione e nella manipolazione degli embrioni umani da parte del produttore o fornitore»: è complicità indiretta, *cooperatio ad malum*. Che nessuno per favore mi venga a raccontare che gran parte delle conoscenze che hanno consentito a Thomson e a Yamanaka di ottenere i risultati dei quali discutiamo non derivano da studi eseguiti sugli embrioni, studi dei quali Thomson è particolarmente esperto, studi che Yamanaka continuerà a condurre per accumulare ulteriori conoscenze.

Quindi, come la mettiamo? Uccidere non serve (forse) più, abbiamo già dato? O la religione cattolica ha deciso di adeguarsi, di non prendere troppo di petto questo mondo inquieto e incerto e di inserire, tra i propri comandamenti, anche un bel «scudamnoce o' passato»? Leggo, tra le richieste dei biotecnici cattolici, anche quella di sospendere i finanziamenti delle ricerche sulle staminali embrionali (ma non è un suicidio? Anche quelle di Yamanaka sono, adesso, staminali embrionali!), ma su questo punto ritornerò, ho bisogno di spazio. Per il momento mi limito a riproporre ai bravi cattolici la questione che ho già presentato loro in un precedente intervento su questo giornale: come mai i vescovi irlandesi si sono dichiarati tutti favorevoli a modificare la norma costituzionale che prevede la protezione dell'embrione a partire dal concepimento spostando l'inizio di questa tutela al momento in cui l'embrione si impianta? In altri termini, come mai i buoni vescovi irlandesi hanno scelto di privare di protezione l'embrione fuori dal grembo materno, autorizzando implicitamente la produzione di cellule staminali dalla blastocisti e altre consimili porcherie? Non ci saranno, in seno al Vaticano, eretici e miscredenti che si sono lasciati contagiare da queste o da altre teorie diaboliche? Non sarebbe poi così strano, tutte le dittature creano qualche forma di resistenza, perché la dittatura dell'embrione dovrebbe fare eccezione?

LA LETTERA Anche i finanziamenti hanno un'etica: stabiliamo un metodo, oggettivo e rigoroso, per decidere chi ne può beneficiare
Staminali, quando una commissione sui fondi?

MAURIZIO MORI *

Gentile ministro Turco, la recente scoperta giapponese e americana suggerisce che le staminali embrionali sono meglio delle adulte. Altrimenti non si vede perché Yamanaka abbia trovato il modo di riportare le cellule adulte... alla fase embrionale. Quello scoperto non è altro che un metodo alternativo per ottenere cellule staminali embrionali o simili alle embrionali. Non equivale a dire che queste ultime sono incredibilmente interessanti? Eppure sono in molti, anche scienziati, ad avere giurato il contrario ancora prima che gli esperimenti venissero fatti.

Che il nuovo metodo funzioni è comunque da verificare. Siamo contenti che sembri essere eticamente più accettabile, ma la divergenza su questo piano non è decisiva: non si vede perché gli scrupoli di alcuni cattolici dovrebbero bloccare la ricerca. Il punto fondamentale è che, per far avanzare la scienza, si devono studiare le staminali embrionali. Questo dato deve avere conseguenze circa l'enorme quantità di fondi che sono stati stanziati per le staminali adulte. Per ora, al di là di lanci di agenzia, di risultati non se ne sono visti. Lo scorso anno l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) ha sostenuto il laboratorio di Angelo Vescovi a Terni, il quale

annunciava che a settembre di quest'anno avrebbe iniziato la sperimentazione sull'uomo. Non sembra che la promessa sia stata mantenuta. Anzi, il 19 settembre su *Avvenire* diceva che gli mancavano 200.000 euro ed apriva una sottoscrizione, affermando che senza il mecenatismo del vescovo Paglia non poteva avere neanche il rimborso delle spese di viaggio. Nello stesso intervento ha anche dichiarato di aspettare ben 300.000 euro dall'Iss per la sua ricerca sulle staminali. Da dove arrivano questi soldi? Ebbene, è giunto il tempo di fare chiarezza e che su questo aspetto si esca dall'ambiguità. Anche la ricerca e l'assegnazione dei finanziamenti deve

avere un'etica. Signora ministro, istituisca una Commissione apposita composta da persone di specchiata moralità che controlli la distribuzione dei fondi di ricerca avvenuta in passato dalla gestione Garaci, che Lei ha riconfermato alla guida dell'Iss. E per il futuro, che si instauri il sistema della «peer review», che non è un mettersi della cipria per dare un po' di tono e continuare a fare come prima, ma un sistema rigoroso, strutturato e organizzato di valutazione della scienza che, non dimentichiamolo, è un bene di tutti.

*Presidente della Consulta di Bioetica, Milano Università di Torino

Cartolina dall'inferno

CARLO ROGNONI

SEGUE DALLA PRIMA

E nel frattempo un mega super dirigente, il patron della fiction, è messo sotto inchiesta e tre dirigenti sono gli arresti domiciliari a seguito di un'inchiesta che parte da Sanremo. Dopo calciopoli e vallettopoli - che portarono alla sospensione dal lavoro di dirigenti Rai - sembra che per il comitato etico e per l'audit aziendale non finisca mai il superavolo. Come se i fatti da soli non bastassero, ecco che sulla Rai cominciano ad aleggiare le ombre più cupe della peggior dietrologia. Perché queste notizie proprio adesso che fra il Partito democratico e Forza Italia, o ppdl come diavolo si chiamerà, cominciava il dialogo sulle riforme? Perché mai spunta adesso una faccenda che «non è più cronaca, ma non è ancora storia?», si domanda Follini che di Rai e di politica se ne intende, visto che è stato anche lui membro del cda dell'azienda in anni lontani. E conclude: «L'intreccio Rai-Mediaset è un segreto di Pulcinella che però diventa di colpo caso politico. E questo sicuramente non favorisce il dialogo».

Si sa che non c'è fatto che tocchi il servizio pubblico che non abbia risvolti politici, che non offra la possibilità di essere strumentalizzato dalla politica. Che cosa vorrà mai dire la prudenza di An e Udc sulla vicenda intercettazioni? Forse molto banalmente per alcuni è la conferma che i rapporti all'intero della Casa delle libertà non sono più quelli di prima. Ma non è di questo che voglio parlare. Ma di Rai. E allora può essere utile elencare quel rosario di accadimenti dolorosi che hanno travagliato la vita di questo consiglio di amministrazione. Lo sapevate che...
- Al tempo di Berlusconi premier, grazie alla legge Gasparri, ci fu un direttore generale che si era messo in testa di privatizzare la Rai. Per rendere l'azienda appetibile ai risparmiatori, fece in modo di chiudere il bilancio 2004 con un attivo straordinario. E ben 80 milioni di euro finirono nelle casse dell'azionista Tesoro. Intanto alla Rai mancavano i soldi per quegli investimenti indispensabili alla digitalizzazione degli apparati produttivi e per il passaggio dall'analogico al digitale.
- Al tempo di Berlusconi premier fu scelto dal cavaliere in persona un nuovo direttore generale. Peccato che fosse "incompatibile". È costato alla Rai una multa dell'Agcom di 14 milioni di euro. E ha messo in moto una catena di

guai, anche giudiziari.
- Un magistrato del tribunale di Roma apre un'indagine e rinvia a giudizio i cinque consiglieri di centro destra, secondo lui "colpevoli" di aver favorito la scelta di quel direttore generale voluto dal capo del governo e proprietario di Mediaset.
- La Corte dei conti chiede ai cinque consiglieri un risarcimento di 50 milioni di euro per i danni causati alla Rai con quella scelta indotta dall'ex premier.
- Finita l'epoca del direttore generale "incompatibile" arriva la vittoria dell'Unione. E il nuovo dg deve avere il gradimento del nuovo ministro del Tesoro, Tommaso Padoa Schioppa. All'unanimità il Cda indica Cappon. È un vero manager che si è fatto le ossa nell'Iri. Già ma la Gasparri è una legge talmente balzana da aver creato una situazione pressoché ingestibile. Il dg propone ma è il consiglio che decide. Credo che sia l'unico caso al mondo in cui una grande azienda è governata da un amministratore delegato collettivo, fatto di nove membri. Risultato: dopo un primo semestre in cui cambiano importanti direttori del settore informazione, si arriva a un primo stallone. Quando si ragiona di nuovi direttori di Rete ci si blocca. Le proposte del dg non piacciono ai cinque consiglieri di centro destra e vengono bocciate.

- L'azionista Tesoro pensa bene - dopo aver aspettato un anno - di intervenire. La legge dice che uno dei nove consiglieri è di nomina governativa (altra aberrazione della Gasparri). Bene! Del consigliere amico di Tremonti, nominato da Siniscalco, viene decisa la sostituzione. E qui comincia un altro tormentone.
- C'è un primo ricorso al Tar del Lazio, c'è poi un appello al Consiglio di Stato. Poi un altro pronunciamento del Tar e un nuovo ricorso al Consiglio di Stato. E intanto la Rai si muove a passi lenti, mostruosamente lenti, quasi a voler dare ragione a quelli che la considerano un pachiderma, un dinosauro (Franco Debenedetti) di cui basta solo aspettare la fine. Peccato che c'è un nuovo Piano editoriale ancora da approvare e dalla cui attuazione passa la modernizzazione del servizio pubblico.
- Interviene anche il Senato. Dedica un intero pomeriggio a discutere e a votare mozioni e contro mozioni. Uno spietato concertante, visto anche il clima di antipolitica che nel frattempo monta nel Paese. E per fare che cosa? Approvare alla fine un invito alla Rai a fare quello che la Rai aveva deciso di fare il giorno prima: non avventurarsi in nuove nomine prima di aver approvato il Piano industria-

le.
- In Vigilanza si assiste alla rivolta dei cespugli dell'Unione di cui approfitta il centro destra. Vota una risoluzione che chiede le dimissioni del presidente della Rai. È un atto che passa grazie a una ristrettissima maggioranza e che non alcun valore giuridico. Anche perché fra le tante pessime norme della Gasparri non è previsto alcun modo per liberarsi del cda. Non passa giorno che qualcuno non chieda l'azzeramento del Consiglio senza peraltro indicare come dare una nuova governance alla Rai. Vi sembra possibile che una grande azienda come, nonostante tutto e tutti, è la Rai, possa resistere ancora a lungo in queste condizioni? Ce n'è abbastanza perché il Parlamento dia una corsia preferenziale alla proposta di Gentiloni: staccare la spina delle segreterie dei partiti dal cda della Rai, creare una Fondazione in cui siano rappresentati anche uomini e donne della società civile, della cultura, della politica. Ridare autonomia ed efficienza a quella che resta la più grande azienda culturale del Paese. Strano ma vero: una soluzione ci potrebbe essere, se vincessimo il buon senso. La modernizzazione del Paese - ci ha ricordato Fedele Confalonieri - non ha bisogno di "spirito di bottega" (sic). E perché «l'Italia non rimanga nel casino» cominciamo dalla Rai.

Più gallismo che gollismo

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Nel tempo in cui i programmi televisivi di satira erano innocui e di faccende private nella politica non si parlava; nel tempo in cui Roberto D'Agostino portava ancora i calzoni corti e stava al Piper con Patty Pravo, il massimo dello scontro che si ricordi è quella frase di Nino Andreatta, che nel 1982 definì l'allora ministro socialista Rino Formica: «un commercialista di Bari». Con risposta di Formica: «Andreatta? Una comare». Altri tempi, erano liti condominiali quelle di allora, per quanto il condominio fosse il prestigioso Palazzo Chigi e le stanze dei consigli dei ministri. Oggi è tutto diverso. Da qualche parte, nelle periferie delle città, devono essere sopravvissuti gli ingialliti manifesti dell'ultima campagna elettorale, con le tre foto di Fini, Casini e Berlusconi, denominati "le tre punte", con metafora calcistica. Peccato che le punte siano diventate dei punteruoli, e gli agguati all'ordine del giorno. Ma per quanto gli agguati personali non siano mai mancati nella lunga storia politica e parlamentare del dopoguerra, questa volta ci sono tutta una serie di elementi nuovi. Primo fra tutti quella frase, che dice molto, pronunciata da Fini a proposito di Berlusconi: «ho vent'anni di meno, e poi lui mica sarà eterno». Dietro quel vent'anni di meno ci sono tutta una serie di cose che vanno oltre la politica e che portano a una rivoluzione nel linguaggio del potere e della politica. Altro che il medico miracoloso Scapagnini, altro che trapianti di capelli, altro che *total lifting*, tintura di capelli e *footing* alle Bahamas. Ora il potere si misura dalla resistenza. Fini si sente come uno scalpitante giovane calciatore che dice al vecchio campione Berlusconi: quella maglia numero 10 prima o poi te la tolgo, prima o poi il fiato ti mancherà, e finirai in panchina. Come una vecchia gloria. In questa politica tutta fisico e poco tecnica, Fini ha detto anche un'altra cosa, che è sottintesa: per quanto mi abbiate teso un agguato per interposto Antonio Ricci, io sono comunque nel pieno delle mie facoltà, pronto ad aspettare il novantesimo minuto e giocare tutta la mia partita. La metafora calcistica è utile a capire. Ma non basta a spiegare tutto. Non rende l'idea, ad esempio,

di questo neo-gallismo, che in politica sempre c'è stato, ma non come ora: io sono più giovane di te, io non cambio idea, e soprattutto "con te ho chiuso", che è frase che in politica non si dice mai, se non altro per scaramanzia. Ne abbiamo visti di liti e sguardi tesi che in breve tempo, complice una nuova strategia di potere, sono diventati sorrisi e pacche sulle spalle. E come diceva James Bond, vale sempre quel "mai dire mai", che in Aula e in Transatlantico andrebbe scolpito nel marmo come monito per leader, deputati e peones di tutte le legislature. Con te ho chiuso è frase da lite estemporanea, poco prudente, assai poco strategica. Ma è soprattutto un mostrare i muscoli, uno stabilire chi è più macho, chi c'è la fa a mettere sulla bilancia tutto il suo potere. E se Berlusconi alla conferenza stampa evita di nominare Fini arrivando a utilizzare la parola "competitor". Usando uno stile da CEO di una multinazionale che non nomina mai la concorrenza. Fini usa invece espressioni più affini alla retorica delle bonifiche pontine: ruvido e netto come non mai. Pronto a dimostrare che quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare, specie se si è più giovani di vent'anni. Sono saltati tutti i filtri, tutte le prudenze, tutti i sofismi. L'altro ieri è stato Alfredo Biondi, dopo lo sfogo di Fini, a telefonare al cavaliere: «guarda che Fini ha detto quel vent'anni di meno ci sono tutta una serie di cose che vanno oltre la politica e che portano a una rivoluzione nel linguaggio del potere e della politica. Altro che il medico miracoloso Scapagnini, altro che trapianti di capelli, altro che *total lifting*, tintura di capelli e *footing* alle Bahamas. Ora il potere si misura dalla resistenza. Fini si sente come uno scalpitante giovane calciatore che dice al vecchio campione Berlusconi: quella maglia numero 10 prima o poi te la tolgo, prima o poi il fiato ti mancherà, e finirai in panchina. Come una vecchia gloria. In questa politica tutta fisico e poco tecnica, Fini ha detto anche un'altra cosa, che è sottintesa: per quanto mi abbiate teso un agguato per interposto Antonio Ricci, io sono comunque nel pieno delle mie facoltà, pronto ad aspettare il novantesimo minuto e giocare tutta la mia partita. La metafora calcistica è utile a capire. Ma non basta a spiegare tutto. Non rende l'idea, ad esempio,

roberto@robertocotroneo.it

QUI NORDEST

MARTA MEO

Una megalopoli di provincia

Se la nascita del Partito Democratico è davvero l'inizio di una "nuova stagione", come in tutte le più belle storie, dovrà essere un'epoca di buone letture e anche di pensieri pigri e utili. Ecco perché prendendo in parola Veltroni, che con il Nordest ha riaperto un dialogo che da anni sembrava interrotto, proviamo a ricominciare a parlare di questi luoghi. Il viaggio parte da Venezia "finestra d'Oriente", ma questa volta lo sguardo va a occidente, alla terra ferma, al Nordest, per capire come mai il centro sinistra da queste parti continua ad essere una anomalia politica.

Voglio provare a raccontare questo mondo così diverso, diviso, difficile e ho deciso di partire dalle pagine di un libricino scritto da Gigi Copiello, scendesse (di Schio, in provincia di Vicenza), che di programmatico ha quasi soltanto il titolo: «Manifesto per la Metropol Nordest» (Marsilio, 2007). L'autore, che è (anche) segretario

generale della Cisl di Vicenza, fa un racconto del Nordest vivido e quasi cantato da risultare poco sistematico. Il racconto di Copiello riesce ad essere così aderente a questa terra proprio perché marcia su un crinale stretto tra modernità e passatismo. Si legge di un Nordest che, dopo l'industrialismo diffuso e l'internazionalizzazione delle imprese, deve trovare il modo per riprendersi, per non essere in affanno sul triangolo TO-MI-GE, per non essere periferia, o peggio, la zona industriale della città infinita di cui parla Aldo Bonomi. E se l'impresa del Nordest (Marghera, lo dice Copiello, lo dicono tutti, è un'altra storia) si è dapprima diffusa e poi internazionalizzata, la politica sembra essere caduta, da anni, nell'incapacità di generare classe dirigente mancando così quel passaggio del testimone alla gene-

razione successiva, che c'è stato nell'impresa. Come se alla politica fosse venuta meno la "ragione sociale", che tuttavia è indispensabile per riuscire ad essere propositiva e progettuale. Verso la fine del racconto, inframazzato da alcuni disegni di Aldo Cibic, architetto vicentino, prende forma la suggestione di un modello di sviluppo urbanistico che più che a un futuro veramente possibile assomiglia alle città utopiche di inizio Novecento. Per cercare di mettere in ordine le suggestioni che mi erano arrivate dalla lettura, ho incontrato l'autore in occasione della Costituente regionale del Pd e ho scoperto che il libro, a confronto del personaggio, è un pensiero sistemato. Parlare con lui di Nordest è un

po' come ascoltare un Mauro Corona che parla di montagna. Rigorosamente in dialetto veneto Copiello racconta storie di lavoro, di famiglie e di volontariato. Ama e conosce a fondo la vita di queste terre e ne teme il provincialismo per questo mette tanta enfasi nell'affermare l'importanza per il Nordest di "stare al mondo", di stare al tempo, per puntare all'eccellenza in pochi settori anche accettando che alcune zone restino marginali, ma anche tranquille e godibili. Copiello suggerisce la necessità di compiere nel Nordest uno sforzo enorme di internazionalizzazione dei servizi e del terziario, sia pubblico che privato, un lavoro che spetta soprattutto alla politica. Quando penso di aver finito di

parlare con lui ringrazio Gigi Copiello per il suo tempo e lo saluto, invece lui mi chiama indietro e mi fa: «L'ho scritto in quel modo perché secondo me la politica è un romanzo, un racconto...». Questo mi fa ripensare a «Metropoli Nordest» e all'idea propositiva di farne un Manifesto. E tuttavia mi sembra che noi davvero non siamo una metropoli perché non abbiamo ancora, o non sappiamo riconoscere, quei nodi di sviluppo e di innovazione capaci di tenere qui i nostri giovani e di attrarre i talenti che abbiano come orizzonte le grandi città del mondo. A guardarci viene da pensare che qui, per il momento, non siamo né metropoli né tantomeno "del mondo". Di strada da fare ce n'è moltissima. Per ora, mi pare, che siamo al massimo una onesta Megalopoli Provinciale.

Torino e il grattacielo: domande all'ultimo Piano

DIEGO NOVELLI

L'assessore al Territorio della Toscana, Riccardo Conti, liquida le critiche avanzate da Vittorio Emiliani su ciò che accade da un punto di vista urbanistico in quella regione, con l'accusa di essere un grafomane (vedi Unità del 17 novembre) con «una visione ottocentesca dello Stato e del paesaggio». A Torino il Sindaco è stato ancor più sarcastico nei confronti di chi ha espresso riserve sulla sua vocazione per i grattacieli. Chi non la pensa come lui «vorrebbe vedere tornare le pecore in Piazza San Carlo». Ma non basta. Con il concorso dei prestigiosi progettisti (Piano e Fuskas), di due degli annunciati grattacieli (ma ce ne è già un terzo dietro l'angolo), si è scatenata da parte delle autorità cittadine e regionali una campagna «per la modernità, per lo sviluppo, per la trasformazione», contro «i retro, il vecchiume», contro «coloro che temono il futuro» (Renzo Piano), tra innovatori e conservatori. Conosco e stimo Renzo Piano da almeno trent'anni, da quando collaborò con l'Amministrazione di sinistra di Torino per i primi interventi nel centro storico e soprattutto per il riuso degli edifici industriali abbandonati e più precisamente il Lingotto. Fu lui ad indicarci co-

me la deindustrializzazione, nella sua crudeltà, (perdita di occupazione) poteva rappresentare un'occasione per ridisegnare la città, recuperando spazi per i servizi, per il verde, per il decongestionamento provocato dallo sviluppo selvaggio degli anni Cinquanta e Sessanta quando furono costruiti tremila edifici abusivi e vennero rilasciate, da parte delle amministrazioni centriste, ben cinquemila licenze edilizie in contrasto con il piano regolatore allora vigente. Credo sia interessante cercare di capire ciò che sta accadendo oggi, non solo a Torino e in Toscana, ma in Italia, soprattutto negli Enti Locali governati dal centro sinistra, visto che la destra è sempre stata schierata dalla parte della speculazione fondiaria. Non avendo riserve ideologiche nei confronti dei grattacieli (fui affascinato la prima volta che vidi quelli di Chicago, molto più belli di quelli di New York) la domanda che in molti ci siamo posti è questa: la modernità di una città è rappresentata da uno o più "segnali fallici", inventati da oltre cent'anni che per Torino, tra l'altro, alterano la linea dell'orizzonte (*skyline*) unico al mondo con il fondale delle montagne? Ma al di là delle questioni estetiche (non dimenticando però che la Costituzione tutela il paesaggio), ci sono almeno tre que-

stioni di fondo che sollevano perplessità. Se ne può parlare, oppure si è subito tacciati di essere dei "dinosauro o dei trogloditi"?
1) Il progetto di Renzo Piano richiede una nuova variante al piano regolatore, a pochi mesi di distanza da quella che portava l'altezza massima degli edifici da cento a centocinquanta metri. Il nuovo grattacielo sfiora i duecento metri, calcolando anche le "vele" che saranno installate in cima per tutti gli impianti tecnologici. La Mole Antonelliana, con la stella, supera di poco i centosessanta metri. Non discutiamo dei costi dell'opera: paga la Banca San Paolo-Intesa (anche se si tratta di un istituto di diritto pubblico e non di una azienda privata). Ma è peccato chiedere quali saranno i costi di gestione, la quantità di energia necessaria per tenerlo caldo d'inverno e fresco d'estate, con il petrolio a cento dollari al barile? E poi: quale sarà lo scenario energetico fra dieci-venti anni? La vera architettura d'avanguardia, innovativa, che considera anche i cambiamenti climatici possibili, è quella autosufficiente, "la casa passiva" come viene chiamata in Germania, oppure a Friburgo dove hanno già realizzato "il

quartiere sostenibile". Renzo Piano, trent'anni fa, ci indicava come risanare le case fatiscenti del centro storico, coinvolgendo gli abitanti, senza deportarli nei nuovi ghetti della periferia. Ci entusiasma con le sue idee sulla città moderna al servizio dei cittadini, ponendo al centro dell'attenzione dei pubblici amministratori le esigenze e le aspirazioni delle persone che vivono la città. Anche lui ha cambiato opinione?
2) Il grattacielo in questione rappresenta una gigantesca speculazione immobiliare. Se venissero applicati gli standard urbanistici fissati dal piano regolatore di Gregotti e Cagnardi, per realizzare i volumi di cubatura previsti sarebbe necessaria un'area di ottantamila metri quadrati (otto ettari!). Il presidente del San Paolo ha presentato invece l'operazione come un regalo alla città, «vuole lasciare un ricordo di sé». Un po' di megalomania non guasta mai.
3) Contrariamente a quanto scritto da Curzio Maltese su *la Repubblica* del 14 novembre, non esiste a Torino contrapposto «al rumore sul grattacielo di Piano», il silenzio sull'operazione Ligresti (l'intramontabile pregiudicato uomo d'affari) che vorrebbe realizzare un nuovo

villaggio residenziale ai confini della città, al posto di un parco pubblico. Addirittura si sono opposti un gruppo di esponenti dei vecchi Ds, valutando la speculazione attorno ai cento milioni di euro. Il fatto è che l'Assessore all'urbanistica di Torino considera benevolmente la rendita sui suoli purché il frutto della speculazione venga reinvestito in città come ha promesso Ligresti. Anche questo sarebbe un segno di modernità e di sviluppo. Ma ciò che maggiormente sconcerta è la caduta, da un punto di vista culturale, da parte del centro sinistra su questi temi. Mentre il problema della casa si fa ogni giorno più acuto per milioni di famiglie, di edilizia popolare (o convenzionata) non si sente più parlare e tanto meno di una nuova legge urbanistica sui regimi dei suoli. I piani regolatori delle grandi città attraverso le varianti a go-go (a Torino abbiamo superato quota centosessanta) sono diventati un mercato diretto dai costruttori e dagli speculatori. L'ultima puntata televisiva di Report su Milano è stata illuminante e nel contempo agghiacciante. Nelle zone rurali fioriscono ovunque villaggi residenziali con villette e case a schiera, che continuano a man-

giare fette del "Belpaese". Ad esempio vorrei chiedere all'assessore Conti notizie dell'unico esemplare che conosco personalmente della sua Regione: perché è stato consentito lo scempio del nuovo villaggio realizzato sotto le bellissime mura del comune di Magliano in Toscana?

Non ho nostalgia per il passato, anzi considero la nostalgia un disvalore (a differenza della memoria), però "la voglia di futuro", caro vecchio amico Renzo Piano, è per vivere meglio e non peggio. Non amo l'Italia dove gli *outlet* così ben descritti da Aldo Cazzullo nel suo ultimo libro.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Estro, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STZ S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Publicità ● Publikompass S.p.A. Via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424212 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, Via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 22 novembre è stata di 143.506 copie</p>	

LIBRI DISCHI DVD GAMES

**A Natale fai shopping
su IBS!**

www.ibs.it

Spedizione **GRATIS** fino al 10 dicembre*

Tutti i 250.000 prodotti del 2007 a **PREZZI TAGLIATI**

**Per tutti i clienti il cinema a prezzo ridotto
con MYmovies Movie Card®**



ibs.it

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**
IBS usa solo **CORRIERI ESPRESSO 24h**

*Offerta valida per ordini di almeno 50 euro spediti in Italia.

La più grande libreria italiana è online!